

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre i lavoratori scioperano proponendo il tema d'un nuovo sviluppo

Crisi di governo impantanata

Una nuova stagione di lotte

di LUCIANO LAMA

A VRÀ luogo domani uno sciopero generale di quattro ore nell'industria pubblica e privata. Si tratta di una grande iniziativa di lotta che dà il via alla mobilitazione dei lavoratori dopo lo difficile ma positiva consultazione effettuata le settimane scorse e conclusa col direttivo unitario di qualche giorno fa. Le posizioni della Confindustria e dell'Intersindacato sono note: il padronato pretende di ridurre sostanzialmente il potere d'acquisto dei lavoratori occupati e di avere mano libera nei licenziamenti e nelle ristrutturazioni produttive.

I lavoratori e le forze politiche democratiche non possono sottovalutare il rischio di destabilizzazione sottostante a questa strategia padronale che attacca un pilastro delle relazioni industriali e della stessa convivenza democratica, perché la Confindustria vuole mettere in moto il sindacato in una sua prerogativa essenziale: la contrattazione del rapporto di lavoro e il governo della retribuzione di fatto. Temo che molte forze politiche non abbiano ancora riflettuto abbastanza sulla gravità di questo attacco, sul ruolo centrale della contrattazione collettiva, in particolare per quei partiti che hanno a cuore non solo la difesa degli interessi della classe lavoratrice, ma anche i problemi dell'ordine democratico e la difesa dei canali attraverso i quali, nella realtà sociale e politica, la democrazia vive e si sviluppa.

Da queste considerazioni, a mio parere inconfondibili, nasce un intreccio fra il conflitto durissimo in atto con la Confindustria e i problemi della crisi di governo e della sua ipotizzata soluzione. Non ignoriamo, e lo ripetiamo da lungo tempo, quanto sia grave la situazione economica del paese, nel corso della consultazione abbiamo indicato quali debbano essere alcune misure da adottare sul terreno degli investimenti selettivi e dell'occupazione e altre in materia di spesa pubblica. Temiamo che nei prossimi giorni possa essere presentato al paese un programma elusivo rispetto alle scelte concrete da compiere, per poi adottare tali scelte più liberamente in nome dell'emergenza subito dopo. Ciò che serve non è un programma che si diffonda analiticamente sulle esigenze del paese, ma una somma di misure, di proposte concrete perché l'opinione pubblica e i lavoratori si possano immediatamente orientare sulle vere intenzioni della nuova formazione politica. È legittimo chiedere adesso di conoscere cosa voglia fare il governo sulla scala mobile, sul blocco dei contratti, quale ruolo esso voglia dare al settore pubblico nel conflitto sociale, orientando le Partecipazioni Statali in modo che non continuino ad essere una specie di fratello siamese della Confindustria; quali proposte abbiano il governo sui contratti per il pubblico impiego e sulla legge quadro che dovrebbe definitivamente affidare ai sindacati poteri di contrattazione nel settore pubblico. È legittimo attendersi proposte precise in materia fiscale, pensionistica e sanitaria, di fronte all'offensiva manovrata dalla Confindustria che coinvolge la destra e parte importante dell'opinione pubblica contro la spesa sociale, per ottenere, anche attraverso questi strumenti, una diminuzione del potere d'acquisto dei lavoratori, specifici di quelli in maggiori difficoltà. Solo la concretezza su questi temi, il coraggio delle scelte permette di conoscere le reali intenzioni del pubblico potere, e di questa chiarezza bisogna il nostro paese.

Il movimento sindacale lot-

Primo vertice in un clima più incerto

I repubblicani hanno chiesto il programma, e Fanfani non è stato in grado di farlo

ROMA — Il tentativo di Fanfani procede in un clima più incerto. La sensazione di sicurezza che il presidente incaricato aveva fatto di tutto per diffondere, si è in parte dissipata con la prima riunione dei segretari dei vari partiti governativi, avvenuta ieri sera a Palazzo Madama. L'atmosfera che in queste ore è stata tutt'altro che risolutiva, Anzi, ha girato a vuoto. I repubblicani hanno chiesto perentoriamente a Fanfani il testo del programma del nuovo governo, egli non è stato in grado di darlo, e il «vertice» si è impantonato. Si è discusso di cose marginali e sono state fissate (come annuncia la letteratura) le «procedure» per la trattativa pentapartitica. Così, sono venute in primo piano le dif-

coltà: quelle relative all'economia e ai conflitti sociali, e quelle che riguardano il problema di una coalizione appena dissolta che stenta a ricostituirsi in modo chiaro, alla lucidità del sole.

La DC ha chiesto al nuovo governo una svolta economica più dura, con toni di ammonimento anche per Fanfani. L'atmosfera che in queste ore si respira a Piazza del Gesù è descritta assai bene dalla battuta che circola con maggiore insistenza: «Bisogna fare un governo serio, un governo che governi, altrimenti è meglio non fare niente». Un «governo serio» significa,

Candiano Falaschi
(Segue in penultima)

Ferma domani l'industria in tutto il Paese

Fa passi avanti la trattativa con gli imprenditori che non seguono la Confindustria

ROMA — Alla vigilia dello sciopero nazionale dell'industria, il fronte padronale del rifiuto delle trattative ha già subito uno scacco politico. Tutte le organizzazioni imprenditoriali cosiddette minori, che la Confindustria aveva voluto discriminare dal tavolo di negoziazione sul costo del lavoro, hanno cominciato da sole il confronto con la Federazione CGIL, CISL, UIL, impegnandosi a non sollevare pregiudizi né sulla difesa reale dei salari né sulla costituzionalità di questa scelta estremamente opposta a quella della Confindustria. E da un fronte composto (piccole industrie, agricoltura, commercio, artigianato, cooperativa, municipalizzate), all'interno del quale non mancano organizzazioni che, a suo tempo, hanno dato la disdetta della scala mobile. Il fatto che adesso tornino sui propri passi, dimostra tutta la pretestuosità e la natura politica della linea di scontro della Confindustria e dell'Intersindacato (l'organizzazione delle imprese dell'IRI che ha scelto di far causa comune con i privati).

La risposta dei sindacati è senza precedenti: per la prima volta, infatti, lo sciopero dell'industria è stato proclamato nel vivo di una crisi di governo. E il segnale che anche il sindacato è intenzionato a giocare la carta politica. Perché — come sottolinea Bruno Trentin, su «Rassegna sindacale» — è ormai

(Segue in penultima)

Pasquale Cascella

Nel primo discorso di Juri Andropov toni prudenti, invito al dialogo

Nessuna aspra polemica con gli Stati Uniti - Due soli mutamenti al vertice: Aliev nel Politburo e Ryzhkov in segreteria



Gheidar Aliev

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sotto il segno della continuità, Juri Andropov ha svolto, davanti al plenum del Comitato centrale, un vasto discorso affrontando tutto l'arco delle questioni, dalla politica estera ai problemi interni sovietici. «Forse», ha detto, «che le difficoltà e le tensioni dell'attuale situazione internazionale possano e debbano essere superate», ha esclamato Andropov all'inizio, subito dopo aver ribadito la continuazione della politica estera sovietica indicata «come una importante precondizione per la pace e la tranquillità nella

Giulietto Chiesa

(Segue in penultima)

Siamo al solito tran-tran. Questa volta abbiamo letto un comunicato come quello emanato dalla coalizione dei riuniti che si è voluto il presidente incaricato e i suoi incoraggiatori? Gli «incoraggiatori» (così vengono chiamati da Fanfani i rappresentanti del pentapartito) sono, a quanto pare, «scoraggiati».

Certo, non sono stati coraggianti a riunirsi, con un grande preannuncio, con la TV che ci faceva vedere Fanfani sorridere con i suoi «incoraggiatori», per decidere le «procedure»

Gli incoraggiatori scoraggiati

do seguire nei prossimi giorni per arrivare alla definizione del programma.

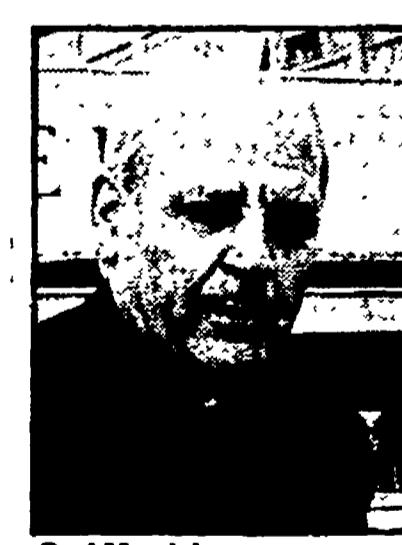
La situazione è troppo tragica per fare dell'ironia su questo rituale mentre si continua a parlare di emergenza, di sacrifici, di «lacrime e sangue»

Perché non dire con chiarezza come stanno le cose? Anzi, che fare sussurrare nei corridoi del Parlamento i motivi dello «scambio» tra i «coraggianti» e gli «incoraggiatori», si dice agli italiani, che non sono minorenne, come stanno le cose, quali sono i nodi che non si sciogliono per il programma, quali dosaggi si chiedono per il governo, quali potenti si incontrano, tra DC e PSI hanno allarmato gli altri «incoraggiatori». In ogni caso ci pare che sia venuto il momento di finirla con i vecchi giochi.

La gestione Ior sotto accusa in Vaticano

Cardinali riuniti per Marcinkus: ci furono deviazioni?

Ci sarebbero gravi irregolarità - Mennini convocato oggi davanti alla commissione P2

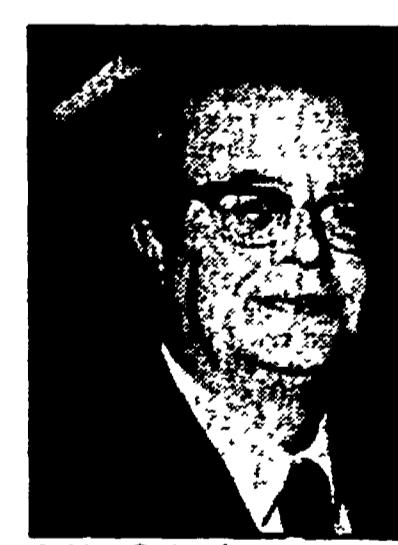


Paul Marcinkus

Il magistrato rinuncia alla Cassazione

Procura di Roma, colpo di scena Gallucci resta

Intanto oggi il CSM dovrà decidere l'apertura di una indagine sugli uffici giudiziari



Achille Gallucci

Presentato ieri alla Fenice il kolossal televisivo, davanti a Pertini

Festa grande a Venezia con Marco Polo

Mondanità e cultura, scrittori e diplomatici, pittori e storici, decine di giornalisti alla anteprima del film di Montaldo - Delegazioni cinese e americana - Zavoli: «Prova di efficienza»

Del nostro inviato

VENEZIA — Sarà il

anno di Marco Polo, figlio di

l'unico modo efficace di combattere l'offensiva padronale e le nefaste conseguenze della crisi è la riunificazione delle forze di lavoro, la lotta comune per obiettivi veri di risanamento e di riforma che bruci ogni scoria di vecchie e nuove tradizioni e faccia confluire tutte le forze su obiettivi fondamentali validi per tutti. La stagione di lotte che comincia domani può avere questo segno. Da ciò dipende a un tempo la possibilità di sconfiggere il disegno padronale e di conquistare una politica economica nuova.

gli Antonini, ma anche e soprattutto la Venezia dei giovani si sono date appuntamento nella piazzetta di San Fantin, per salutare l'ospite d'onore: Sandro Pertini.

È stata una serata particolare, un ibrido di cultura e mondanità, dove alle «messe-delle signore» che da mesi sceglievano in boutique l'abbito adatto, si è comparsa la delegazione della presidenza della Repubblica, la delegazione cinese e quella americana. Il ministro alla Pubblica Istruzione Bodrato, insieme ai colleghi Gaspari e De Michelis, storici, scrittori, tra i quali si riconoscevano Camon, Quarantotti-Gambini, Rigoni Stern, Zanzotto.

E poi ancora pittori, tra cui Giuseppe Lamassano, che ha reso omaggio a Marco Polo con una interessante incisione.

Emilio Vedova, Zigmund, oltre naturalmente agli amministratori di Venezia, alla direzione Rai, ai giornalisti venuti a decine per fare a questo grande gala.

Il milione pur col suoi più di mille invitati poteva accogliere i velieri e gli altri d'antico fatto, tanta gente si sono aperte così anche le porte dell'Ateneo veneziano dove altri telescopi a circuito chiuso hanno iniziato il racconto del favoloso viaggio.

Un vero cerimoniale di corte ha introdotto lo spettacolo

Il presidente propone il rafforzamento dell'arsenale H

Reagan gioca la carta del nuovo missile MX

Gli ordigni (ognuno ha dieci testate nucleari) dovrebbero essere piazzati nel Wyoming - Si profila uno scontro al Congresso

Nell'interno

Due anni dopo il terremoto Bilanci, iniziative, medaglie

Terremoto due anni dopo: bilanci, iniziative. A Napoli Zambrerelli ha consegnato «attestati di benemerenza ai giornalisti che fecero il loro dovere. I redattori dell'«Unità» non ci sono andati: L'iniziativa — ha scritto Macaluso a Zambrerelli — potrebbe assumere un aspetto agradevole mentre tanti problemi sono ancora aperti.

A PAG. 2

In aula a Torino un capo di PI racconta perché si è pentito

È stata una pazzia politica, ora basta. Perciò ho deciso di collaborare con la giustizia. Pentimento a sorpresa, ieri nell'aula del tribunale di Torino, di uno dei capi di Prima linea, Daniele Sacco Lanzone, arrestato insieme a Susanna Ronconi. Lanzone ha poi raccontato tutta la sua vicenda, dalle prime rapine alla strage di Siena.

A PAG. 5

Sempre in discesa la sterlina In crisi la ricetta-Thatcher

La quotazione della sterlina continua a cadere, la settimana scorsa ha perduto circa il 3% del suo valore. Il governo conservatore teme fortemente il rialzo dei tassi d'interesse e del livello dell'inflazione, attualmente al 7%; su questi due obiettivi infatti la Thatcher ha giocato il tutto per tutto, in vista delle elezioni di febbraio.

A PAG. 8

Pagina anziani: le pensioni volontarie e degli «autonomi»

Nella pagina «Anziani e società» un servizio sulle «ragazze di ieri», associazione sorta a Torino e una intervista con Gino Bertuzzo che, a 73 anni, si è laureato in lettere a Udine. Inoltre tabelle e informazioni sulle pensioni degli autonomi e quelle volontarie.

A PAG. 15



Silvia Garambois
(Segue in penultima)

Gli esperti avrebbero consegnato al Vaticano un preciso dossier

Gravi deviazioni allo IOR

Marcinkus sotto accusa
In molti atti mancano le firme necessarie

L'assemblea dei cardinali, riunita da questa mattina, valuterà le conclusioni - Prevarrà la linea di Casaroli o quella di Krol?

CITTÀ DEL VATICANO — L'assemblea dei cardinali, che si riunisce stamane alle 10 sotto la presidenza del Papa, è chiamata ad affrontare il nodo IOR-Banco Ambrosiano, uno dei problemi più inquietanti di questi ultimi mesi, che ha scosso profondamente i credibili dati del Cielo di fronte alla fede ed al mondo esterno. All'ordine del giorno figurano altri temi, come l'allungamento della macchina curiale ed è anche possibile che in tale occasione il Papa annuncii un concistoro per nominare nuovi cardinali, ma il più grande delle finanze vaticane assume un particolare rilievo anche per l'attesa che si è creato attorno ad esso.

Anzi nella riunione dei cardinali pesa ora il fatto non meno inquietante che il cardinale delegato del IOR è rimasto per mesi entro le mura vaticane, dopo le comunicazioni giudicatrici del giudice Dell'Osso riguardanti anche mons. Marcinkus ed il ragioniere capo Pellegrino. Una commissione, convocata per chiarire dalla commissione parlamentare inquirente per sentirlo sulla P2 insieme a Rosone, Filippo Leon e Pier Maria Ortolani, figlio del più nota Umberto. Un aspetto, questo, della vita ecclesiastica italiana di cui da tempo si parlava in Vaticano e che ora sembra destinato a venire alla luce.

Anche di questo fatto, soprattutto della situazione dello IOR e dei rapporti Marcinkus-Calvi hanno discusso per due giorni i 15 cardinali che fanno parte del consiglio per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede. Essi sono rimasti gravemente segreti, sia pure sotto la presidenza del cardinale di stato cardinale Casaroli, per trarre dalle conclusioni dalla relazione del tre esperti (Joseph Brennan, Carlo Cerutti, Philippe De Wech) sulla vicenda IOR-Banco Ambrosiano. Una commissione stragiata era stata costituita da circa due mesi al segretario di Stato che li aveva nominati il 13 luglio per l'esame della situazione della Banca vaticana e per avveri suggerimenti e consigli.

La relazione così critica nei confronti della gestione Marcinkus, era stata fatta conoscere in anticipo ai 15 cardinali perché potessero dare i suggerimenti del caso onde concordare quanto stamane il cardinale di Stato avrà da dire all'assemblea dei cardinali.

Sulle decisioni del 15 come sulla relazione dei 3 esperti è stato mantenuto un assoluto riserbo da parte della Santa Sede. In base, però, a indiscrezioni si è saputo che la commissione ha voluto che si levino le deviazioni gravi dello IOR da quello che era ed è lo scopo dell'Istituto fissato da Pio XII nel 1942 e più pre-

cisamente nel 1944 con il regolamento interno che assegna alla banca il compito rigoroso di «provvedere alla custodia ed all'amministrazione dei capitali destinati ad opere di religione e di cristianità».

A tali proposte sono state rivolte le critiche relative alla responsabilità di mons. Marcinkus quale presidente della banca e quindi obbligato a firmare e controllare tutti gli atti delle varie operazioni compiute, ma anche quelle di Luigi Meninni (delegato della banca) e di Pellegrino De Strada, segretario di essa.

E poiché per la validità degli atti si richiede, in base all'art. 10 del regolamento, che l'Istituto sia rappresentato dal prelato presidente dell'ufficio amministrativo (o cardinale Marcinkus) e dal segretario della curia medesima (ossia mons. Donato De Bonis) pare che in molti atti sia mancata la firma di questi ultimi.

Tali violazioni hanno da una parte, carattere interno, e dall'altra esterno allorché si tratta delle tante discuse lettere di patronage. Queste — come ha ricordato Famiglia Cristiana dello scorso 31 ottobre — furono consegnate il primo settembre 1981, dallo IOR alla curia, e la lettera scriveva: «L'UTOR veniva fatalmente ad avallare la millanteria del banchiere.

Su questo aspetto del pro-

biamo i cardinali e lo stesso Papa non possono tacere. Quanto poi ai riflessi della vicenda IOR-Banco Ambrosiano produce e ai rapporti tra l'Italia e la Santa Sede non può essere tacito che essi sono, prima di tutto, fondati su una buona e una collaudata reciprochezza, le quali impongono in ogni momento ad ambo le parti correttezza e rispetto. C'è da rilevare — infine — che, dopo più di quattro mesi dalla nomina del tre esperti per far luce sulla vicenda vaticana, da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Ora il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i danni subiti dai 30.000 azionisti e dall'ENI, che dovrebbe riacquare 220 miliardi di lire.

Il cardinale Krol, che è stato il 15, in vista della storia interrotta concessa all'agenzia AP avrebbe detto che «da parte vaticana non è stata ancora chiarita pubblicamente che cosa si intende fare per contribuire a riparare i dann

È inutile ricordare di quante attenzioni sia circondato l'attività del PCI, dai gruppi dirigenti alla base. La modifica dei criteri che regolano la vita interna del partito ha addirittura costituito — anche alla vigilia dell'attuale «stato confusionale» — oggetto di una sorta di pregiudizio nei confronti di Gunnella Aristide, accusato il governo Spadolini di «rendere a questo Paese i mali dell'Insieme, verificatisi a Palermo» per ritardare il «riscatto» della Sicilia.

Naturalmente gli estensori del promemoria auspicano che «l'indignazione si trasformi in adozione di appropriati provvedimenti per la salvezza del partito, della sua immagine, del suo ruolo; altrimenti tutto è perduto». Tutto è perduto, compreso l'onore, si può aggiungere, visto il contenuto del promemoria e considerato che il fenomeno maloso è il vero oggetto del dissenso.

Queste considerazioni sorgono spontaneamente dalla lettura lo «stato del PRI in Sicilia», secondo il dossier. Da otto mesi non si convoca più la Direzione regionale, in aperto disprezzo dell'art. 18 comma terzo dello Statuto. A questo articolo ha fatto più volte appello la minoranza che si oppone a Gunnella, presidente regionale del PRI. La convocazione di questo organismo è stata inutilmente chiesta anche dalla Federazione giovanile siciliana, perché al gravissimo problema della mafia e le sue implicazioni vengano discussi in profondità e senza remore da tutto il partito siciliano. Ma la risposta è stata «il silenzio su tutto il disprezzo per la minoranza che vuole essere la sua opposizione minima» che pure sulla Assemblea regionale conta tre deputati su sei del gruppo repubblicano e nel Partito rappresenta il 33% del consenso.

Essi segnalano una situazione che «ha raggiunto punte assurde e intollerabili per un partito che si richiama alla ragione ed alla tolleranza latente». Pur delusi da precedenti de-

nunce, rimaste lettera morta, i due consiglieri nazionali non disperano. «Ci auguriamo — scrivono al loro segretario — che tu rimanga vivamente indignato dal modo come è gestito il partito in Sicilia». Tanto più che lo scambiamento capeggiato dall'on. Gunnella Aristide ha accusato il governo Spadolini di «rendere a questo Paese i mali dell'Insieme, verificatisi a Palermo» per ritardare il «riscatto» della Sicilia.

Naturalmente gli estensori del promemoria auspicano che «l'indignazione si trasformi in adozione di appropriati provvedimenti per la salvezza del partito, della sua immagine, del suo ruolo; altrimenti tutto è perduto».

Tutto è perduto, compreso l'onore, si può aggiungere, visto il contenuto del promemoria e considerato che il fenomeno maloso è il vero oggetto del dissenso.

Queste considerazioni sorgono spontaneamente dalla lettura lo «stato del PRI in Sicilia», secondo il dossier. Da otto mesi non si

convoca più la Direzione regionale, in aperto disprezzo dell'art. 18 comma terzo dello Statuto.

A questo articolo ha fatto più volte appello la minoranza che si oppone a Gunnella, presidente regionale del PRI. La convocazione di questo organismo è stata inutilmente chiesta anche dalla Federazione giovanile siciliana, perché al gravissimo problema della mafia e le sue implicazioni vengano discussi in profondità e senza remore da tutto il partito siciliano. Ma la risposta è stata «il silenzio su tutto il disprezzo per la minoranza che vuole essere la sua opposizione minima» che pure sulla Assemblea regionale conta tre deputati su sei del gruppo repubblicano e nel Partito rappresenta il 33% del consenso.

Essi segnalano una situazione che «ha raggiunto punte assurde e intollerabili per un partito che si richiama alla ragione ed alla tolleranza latente». Pur delusi da precedenti de-

vinciale del PRI di Palermo (segretario on. Gunnella Aristide) e il Congresso dell'Unione comunale (segretario on. Gunnella Aristide) e da otto mesi non si riunisce la Direzione provinciale». L'on. Gunnella cumula, dunque, oggi, le seguenti cariche: membro del direttivo della sezione «Ripa», segretario dell'Unione comunale, segretario provinciale di Palermo, presidente regionale del partito, consigliere regionale, membro della Direzione provinciale del PRI.

Di quale intensa vita democratica sia espressione un superdirigente come Gunnella Aristide? La sua opinione minima che solo si deduce da altre informazioni contenute nel dossier. Ben 15 sezioni repubblicane di Palermo risulterebbero «sconsolate al domicilio», altre due sono «in sede impropria» (abitazione e studio professionale privati).

Non sappiamo quante ne restino. Si potrebbe però pensare che, data la crisi della militanza, non esistano le sezioni, ma esistano per lo meno gli iscritti. Eppure non sembra così. Gli autori del promemoria dicono di aver fatto una prova. Hanno scritto ai presunti repubblicani di Palermo per conoscere la loro opinione sull'«astensione elettorale», forse scegliendo a caso l'argomento. Ebbene, oggi, sono ritornate indietro per il tramite dell'amministrazione delle poste, ben 1800 lettere con la dicitura: «sconsolto al portafoglio», «deceduto», ecc. Inoltre, diversi cittadini hanno scritto al telefonista per «decidere se sono regalo o no» e che «da anni mi sono dimessi dal partito», magari lasciando iniziativa personale.

Trascorso altri particolari, si ha così un

sommario profilo della «base» repubblicana di Palermo e in fondo si capisce la riluttanza di Gunnella a convocare i congressi.

Gli organi di controllo che vigilano sulla vita interna del partito sembrano anch'essi all'altezza della situazione. L'avv. Francesco Mormino, presidente del collegio regionale dei probiviri, «non risulta lessorer al partito alla data del congresso regionale, cioè quando fu eletto, mentre è contemporaneamente eletto un altro segretario della Direzione provinciale di Palermo, avendo un domicilio privato. D'altra parte, almeno alla minoranza, non sembra che la coscienza del partito possa specchiarci in figure come il geometra Diego Castagna, prima repubblicano, poi liberale, primo del non eletti all'ARS nella lista del PLI, poi riammesso da Gunnella nel PRI e nominato «posto viro» del partito di Gunnella. C'è infine la posizione eccentrica dell'on. Antonino Germanà, ex democristiano, «non lessorer» da sua richiesta, iscritto alla Direzione provinciale. Il quale ciò nonostante fa parte della Direzione regionale del partito.

Gli autori del promemoria segnalano in questo caso la violazione degli art. 1 e 8 dello Statuto, ma qui Gunnella potrebbe forse eccepire che la violazione è solo virtuale perché la Direzione regionale non si riunisce.

Pur ammettendo che il dossier contenga qualche forzatura, esso dà certo un'idea dei rapporti esistenti nel PRI. Appare chiaro la «formazione assunta dal «partito di Gunnella», una forma naturale se si pensa che esso è un «suo» gruppo più compromesso della DC siciliana.

Si potrà dire che siamo in presenza di un caso estremo e non nuovo alle cronache. Ma è

significativo che il fenomeno Gunnella, irrisolto nel PRI da un ventennio, si sia sempre più espanso, senza remore, tanto che oggi l'on. Gunnella è presidente regionale del partito.

Scorrendo questo «elenco delle più gravi violazioni» e ritornando ai ragionamenti iniziali, il pensiero quasi naturalmente volgibile suggerisce l'iscrizione di Alberto Ronchey, che se non sbagliamo è repubblicano, oltre ad essere lo scrittore del «fattore K». Secondo l'ultimo Ronchey, la democrazia italiana potrà liberarsi da quel fattore bloccante, se il PCI proverà la sua raggiuntiva, maturatione democratica, censendo i militanti che dissentono dallo «strappo» e garantendo loro liberi di espressione e diritti di rappresentanza. Ronchey vuole saggiare alla base la solidità degli orientamenti del gruppo dirigente ed esige una sorta di analisi del sangue, compreso quello periferico, per verificare se per caso non vi sia nel PCI un virus genetico.

Noi non esigiamo, per rivalsa, tali accertamenti scientifici, né pretendiamo di avere scoperto un qualche «fattore Gunnella» nel PRI, di cui fanno parte tante persone rispettabili. Restando sul terreno dell'osservazione empirica, ci chiediamo semplicemente: questa degenerazione nella vita interna del partito e nella vita pubblica non merita forse una maggiore attenzione e un posto centrale nella politologia?

Lo chiediamo dimessamente, posto che a gli scienziati della politica sia consentito rimanere «vivamente indignati» per i fatti sopravvenuti, come vorrebbero gli speranzosi autori del promemoria.

Fausto Iba

Il caso Gunnella nel PRI

Parliamo un po' del «fattore G»

Imbarazzata ammissione del segretario regionale

DC in Sicilia: dopo il Papa più pesanti responsabilità

Forti ripercussioni all'indomani della visita del Pontefice - Ciò che si muove nel mondo cattolico - Ruolo delle associazioni

Dal nostro inviato

PALERMO — La visita di Giovanni Paolo II in Sicilia ha dato forza ad una Chiesa e a quel movimento cattolico già impegnati in una difficile battaglia di rinnovamento civile. Ha dato fiducia a quegli strati sociali che, condannati dallo stato di subcultura e dalla mafia, erano rimasti a lungo bloccati dalla paura. «Adesso qualche cosa si sta verificando nel paese, ciascuno che ciascuno, prendendo coscienza del proprio ruolo per ripercorrere il cerchio della paura», ha commentato il cardinale Pappalardo. Ha dato slancio, soprattutto, ai giovani cattolici che, rivendicando pubblicamente la loro aspirazione al lavoro come diritto e non come concessione dei potenti o della raccomandazione, hanno dichiarato in piazza Politeama la loro volontà di operare, in collaborazione con gli altri, per sconfiggere le degenerazioni aberranti della mafia, della droga e per costruire una società senza ingiustizie e senza guerre.

Sembra questo il primo risultato emerso dalle due giornate trascorse da Papa Wojtyla nel Belice, dove le colpevoli inadempienze di chi doveva provvedere hanno reso più drammatica la situazione di migliaia di famiglie ancora senza casa, ed a Palermo, dove i gruppi politici dominanti non hanno combattuto le ometterà e i ricatti mafiosi, spesso ne hanno favorito l'evolversi.

E poiché il Papa ha richiamato proprio la priorità del bene comune come criterio a cui i cattolici variamente impegnati nella vita civile devono uniformare il loro condotto morale, culturale e politico, è la DC col suo 46% di voti ad uscire profondamente scossa.

Sia pure a denti stretti, il segretario regionale della DC, Rosario Nicoletti, che sul «Giornale di Sicilia» di ieri ha dichiarato che dalla presenza del Papa solo stati interpellati in modo particolare coloro che «dicono che l'azione politica sia una ispirazione cristiana», rilevando che ora è più pesante la nostra responsabilità e più dolorosa la nostra coerenza.

I tredici discorsi del Papa, ispirati da un pressante invito alla Chiesa e ai cattolici a prendere definitivamente le distanze da ciò che è male per riconquistare una loro autonomia progettuale ed o-

perativa che abbia al centro l'uomo visto nella sua più alta dignità, hanno segnato un nero ferro e categorico all'aberrante della mafia e nei suoi intrecci dell'inquinanti e di sociopolitici. Hanno dato una spallata decisiva all'unità culturale e di rinnovamento che spetta ora alle forze disponibili e già orientate in questo senso, portare avanti con maggiore convinzione, impegno e creatività.

Il ruolo della Chiesa come forza sociale e non politica, ma impegnata in questa battaglia complessa e di lunga durata, è stato, non soltanto, riconfermato dal Papa, ma fortemente stimolato. «La visita di Giovanni Paolo II in Sicilia — mi ha detto il compagno Luigi Colajanni, segretario regionale del PCI — ha rappresentato un significativo incoraggiamento ai cattolici siciliani ad impegnarsi ancora di più nell'azione coraggiosa da essi intrapresa per dare, in modo autonomo, un loro peculiare contributo per un profondo rinnovamento della vita sociale, civile e politica». Secondo il compagno Colajanni, si sono aperte prospettive nuove di lavoro comune tra il movimento operaio nel suo complesso e il mondo cattolico siciliano visto nella sue diverse espressioni attorno ai valori della pace e del rinnovamento della regione. Ci vuol dire che «anche ai non comunisti si pone il problema di iniziative per rendere più incisivo questo lavoro comune».

Facendo riferimento ad iniziative come quelle per la

**Pertini al Papa
«Grazie per essere andato in Sicilia»**

CITTÀ DEL VATICANO — Nella prima mattinata di ieri il presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, ha telefonato personalmente al Papa: «Per ringraziarlo, a nome personale e di tutta la nazione, della visita fatta in Sicilia». Lo ha riferito ai giornalisti il portavoce pontificio, Panciroli.

Alceste Sestini

Domani i funerali di Lombardo Radice Cordoglio nel mondo politico e culturale



ROMA — I funerali del compagno Lucio Lombardo Radice si svolgeranno domani a Roma, alle 15.30, alla città università, partendo dall'Istituto di matematica. Ieri la moglie e i figli di Lombardo Radice sono giunti a Bruxelles dove il dirigente comunista è morto sabato notte. La salma, composta nella camera ardente dell'ospedale in cui Lombardo Radice era stato ricoverato, è stata vegliata per tutta la giornata dagli amici, dai compagni, da personalità del Parlamento europeo, da tutte quelle persone con cui Lombardo Radice aveva lavorato e discusso, fino a poche ore prima della morte, dei problemi della pace e del disarmo. Ai familiari del compa-

gnone Lombardo Radice sono giunti numerosi telegrammi di condoglianze, ricordando sempre il suo ruolo fondamentale Radice, Cacciaconti e Fredduzzi a nome della Ccc — quale tenace e coraggioso antifascista, grande scienziato e scrittore impegnato nella difesa della libertà, della pace e nell'educazione delle giovani generazioni. Cordoglio è stato espresso anche dall'associazione Tellibard de Chardin per lo studio del futuro dell'economia di cui Lombardo Radice era vice presidente. Messaggi sono giunti anche dal senatore Giuseppe Saragat, dal presidente della giunta umbra Marrì, dal senatore Luigi Orsi, da sindacalisti e personalità della cultura.

Sergio Criscuoli

Processo Moro: Padula dice di essere stato «torturato»

I brigatisti lanciano accuse alla DIGOS e lasciano l'aula

ROMA — Quasi tutta a porte chiuse la sessantacinquesima udienza del processo Moro. Fuori il pubblico, i giornalisti, i fotografi, i cineoperatori, tutti, insomma, tranne gli addetti ai lavori, in piedi di tuta: la corte, il pubblico ministero e gli avvocati.

Non perché si dovesse parlare di chissà quali segreti (per verificare se proprio per verificare ogni cosa alla luce del sole) ma semplicemente per poter ascoltare in aula le registrazioni delle telefonate intercette durante il rapimento, senza violare la «privacy» di nessuno. L'ascolto di queste intercette ha fatto da base per le domande rivolte a Nicola Rana e a Sereno Freato, che furono — assieme a Corrado Guerzoni — i più stretti collaboratori del presidente democristiano. Freato, ascoltato in serata, ha tra l'altro ricostruito la storia di un incontro tra il sottosegretario agli Interni Lettieri e l'avvocato svizzero Payot, il quale aveva promesso, facendosi pagare cinque milioni, un interessamento risolutore, mediante i suoi supposti agganci con i terroristi tedeschi della Raf. Ma la cosa si sarebbe rivelata un volgare «bluff».

Alle deposizioni dei due testimoni non erano presenti neppure gli imputati, che pure ne avrebbero avuto fallosi: nella tarda mattinata hanno abbandonato le gabbie in segno di protesta, dopo che era scoppiato in aula un nuovo «caso», legato al nome

di Alessandro Padula, il brigatista accusato di otto omicidi arrestato dalla polizia nove giorni fa a Roma e comparso ieri per la prima volta al processo. Padula ha dichiarato di essere stato interrogato dai carabinieri della DIGOS ed ha inoltre dichiarato che la polizia di avergli impedito di partecipare alle tre udienze della scorsa settimana (con il suo diritto) attraverso un «falso». La corte ha passato la denuncia di Padula al pubblico ministero,

affinché la procura romana possa vagliare le accuse alla DIGOS con una regolare inchiesta.

Il «caso Padula» non è stato aperto dall'imputato, ma dal brigatista Prospero Gallinari, imputato di essere stato il boss di Aldo Moro. Appena la corte si è seduta, Gallinari si è fatto passare il microfono ed ha affermato che Padula è stato tenuto lontano dall'aula del processo per

Sergio Criscuoli

magistratura il procuratore ha chiesto — con prassi davvero inusuale — che il plenum del Csm e non come accade per i comuni magistrati, la prima commissione a esaminare il suo caso. La spiegazione — si sarebbe stata una «maggiore preoccupazione» — favorevole all'apertura di una indagine. Il Csm ha bocciato seccamente questa richiesta e infatti la decisione sull'apertura di una indagine sulla Procura sarà presa oggi stesso dalla prima commissione.

Nel frattempo Gallici ha trovato il modo di querelare il consigliere Franco Libertini (eletto sia indicazione del Pci) guardo caso vicepresidente della prima commissione che deve decidere sull'apertura dell'indagine. Un gesto che difficilmente non può essere interpretato come un tentativo di ricusazione politica tendente a chiedere l'astensione, nel giudizio, dello stesso consigliere. E, infine, gli ultimi due capitoli di questo straordinario «caso»: il «caso» Gallici, che ha incalzato lo stesso Padula, ribaltando le stesse accuse alla polizia e aggiungendo una di quella di organi brigatisti. L'imputato ha mostrato ai giornalisti un «livido» al polso destro ed ha sostenuito di essere stato appeso per le braccia e di aver ricevuto il trattamento acqua e sale.

Il legale di Padula, l'avvocato Attilio Baciocchi, del foro di Grosseto, ha eccepito la nullità delle ultime tre udienze del processo celebrato in assenza dell'imputato e dopo il suo arresto. Tutti gli altri legali si sono opposti. Il Pm pure, e la corte — dopo mezz'ora di camera di consiglio — ha respinto l'eccezione di nullità passando, come si è detto, il verbale dell'udienza al rappresentante dell'accusa, per l'apertura di un'inchiesta da parte della procura. Il presidente Santachiara ha inoltre spiegato l'assenza dell'imputato: la settimana scorsa, dichiarando che la DIGOS aveva comunicato di aver identificato il brigatista per Alessandro Padula soltanto il 17 novembre (aveva in tasca documenti falsi). L'imputato ha smentito, accusando di «falso» la polizia, e anche su questo indagherà la procura.

Il «caso Padula» è stato tenuto lontano dall'aula del processo per

le tariffe se ti abboni

I GRANDI ITALIANI

EPPUR SI MUOVE COMPAGNI...

L'Unità

tutti i giorni i fatti, i commenti, la politica, il dibattito, l'economia, la società, le notizie del mondo, la cultura, gli spettacoli, lo sport

Anziani e società

il martedì

La famiglia oggi Sono le donne il vero potenziale di trasformazione

Ho letto con interesse l'articolo del compagno Giovanni Berlinguer («Unità» del 12 novembre): partendo dalla lotta delle madri di Plaza de Mayo egli si chiede se la famiglia può essere un soggetto di trasformazione.

Dico subito che non penso affatto che il rapporto familiare sia «intrinsecamente retrivo», ma non riesco a pensare alla famiglia come un «soggetto», un entità con un unico volto. La famiglia è un insieme di soggetti, di attori ed è sempre in movimento, in cui agiscono soggetti individuali portatori di diversità. Questi soggetti hanno un sesso diverso, un'età diversa, bisogni diversi. La stessa qualità dei rapporti familiari è segnata fortemente dall'appartenenza a classi sociali diverse, da culture a volte in conflitto dentro lo stesso ambito familiare.

Una caratteristica invece connota l'evolversi della struttura familiare nel nostro paese: il ruolo economico di mediazione continua tra

le risorse, il loro uso e i bisogni dei singoli membri della famiglia. Questo ruolo di mediazione è reso possibile innanzitutto dalla peculiareità del rapporto familiare, che si basa sul legame di affetto (marito-moglie, genitori-figli, ecc.). Si tratta di un ruolo di mediazione che storicamente ha contribuito a contenere l'espansione delle ingiustizie e dei conflitti sociali, ha costituito una camera di compensazione rispetto a carenze e distorsioni gravi presenti nella società e nell'iniziativa dello Stato: l'assenza di servizi sociali e di assistenza all'infanzia, agli anziani, agli handicappati, la mancanza di lavoro, il lavoro precario, e via dicendo.

Una struttura elastica, quella della famiglia, che si trasformi quando la società si trasformi spesso agendo con una sua autonoma graduità, che fa da silenziatore a grandi e drammatici sconvolgimenti economici e sociali o attenuisce l'impatto dei singoli con i

grandi problemi della società di oggi (la difficoltà di comunicazione umana e sociale nelle grandi aree metropolitane, l'emarginazione degli anziani, il dilagare della droga, ecc.). Credo si possa dire che più spesso la famiglia in quanto tale ha assecondato il tipo di sviluppo economico e sociale più che contrastato le linee di sviluppo che via via si venivano affermando nella nostra società.

Può questo ruolo essere messo in discussione? Può la famiglia diventare sede autentica della solidarietà e degli affetti? Io penso di sì, ma solo a una condizione: che vengano trasferite le discussioni sui principi regolatori, costanti delle relazioni familiari. Il principio di autorità e la divisione dei ruoli tra uomo e donna. E quando questi due punti chiave vengono messi in discussione che la famiglia va in crisi e si aprono strade nuove di trasformazione, ma se e come fare della trasformazione della famiglia un punto irrinunciabile della nostra prospettiva di cambiamento, a partire dalle esigenze di quelli che vivono le donne. Solo se sapremo fare dell'elargizione della donna dalla schiavitù di un ruolo subalterno nella famiglia uno degli obiettivi della nostra prospettiva di trasformazione daremo un contributo positivo perché la famiglia diventi centro di solidarietà, di affetti autenticamente umani, scelta libera per persone libere e pari.

Solo di recente la sinistra ha iniziato a misurarsi in termini politici con il cosiddetto «privato», non per dettare nuove regole di comportamento o proporre una nuova moralità familiare, ma perché essa riconosce che l'oppressione della donna si verifica anche nella famiglia. Queste acquisizioni ci hanno reso protagonisti di grandi battaglie e con grande civiltà: il divorzio, il diritto di famiglia, le leggi sui servizi sociali e per la procreazione libera e responsabile, la legge di parità.

Ecco il fatto veramente rivoluzionario: considerare la famiglia come un insieme di persone tra loro

diverse, in grado di poter scegliere liberamente se e come formare una famiglia. Non a caso sono sempre le forze più conservatrici che parlano della famiglia come entità a sé. Questo serve a cancellare innanzitutto i bisogni, le aspirazioni di un soggetto, la donna (aspirazioni al lavoro, ad avere servizi sociali che la liberino dalla fatica di un ruolo subordinato, a vivere rapporti sessuali, umani, affettivi più autentici).

Una politica per la famiglia non può limitarsi a poche maniace di soldi in più (il salario sociale o l'aumento degli assegni familiari) né tanto meno contare su una donna «casalinga per forza» (il taglio alle spese sociali pinta a questo): deve affrontare i problemi acuti posti dalla crisi di oggi (la disoccupazione, il problema della casa, la presenza crescente delle persone anziane, ecc.) e deve saper rispondere a esigenze nuove dei nostri tempi, prima fra tutti il bisogno di parità in tutti i campi che viene dalle donne.

In fine, fatto questo breve ragionamento, a cosa mi fa pensare la lotta delle madri di Plaza de Mayo? Essa testimonia, a mio parere, non che i legami di sangue creano movimenti di massa, ma che la nuova coscienza delle donne è un fenomeno del mondo di oggi e che anche i sentimenti e gli affetti (familiari e no) quando sono profondi e vengono brutalmente calpestati sono una leva di cambiamento. Quando scompiono i mariti o ti strappano i figli sotto come moglie e come madre, ma ti ribelli come «persona».

Lalla Trupia

LETTERE ALL'UNITÀ

**«Ma chi sa davvero
che cosa sta succedendo
attorno a quei tavoli?»**

Caro direttore,

da tempo volevo scriverti sulla scarsità di notizie circa le conferenze per il disarmo, che da anni si trascinano a Madrid, Ginevra, Vienna e nell'ONU, purtroppo senza risultati. Mi sono deciso leggendo l'articolo di Daniele Martini pubblicato l'11 novembre, che parla della fondazione di un Centro studi di ricerca per il disarmo.

A un certo punto dell'articolo il senatore Anderson si chiede: «Ma chi sa davvero che cosa sta succedendo attorno ai tavoli delle trattative?»

Sono a conoscenza di un'informazione tale per tutta l'umanità e tutti i cittadini debbono conoscere gli sviluppi, gli insuccessi, le cause del loro prolungarsi senza risultati, le responsabilità delle non conclusioni.

I cittadini debbono sapere chi cerca di sabotare i lavori che continuano da anni.

Chiedo che il nostro giornale si interessi maggiormente del problema inviando se necessario giornalisti nelle diverse sedi, perché con una più incisiva informazione si renda un servizio alla pace, al disarmo, smascherando i governi che fanno l'interesse dei fabbricanti di cannoni.

RENZO GATTI
(Modena)

di genitori che, alla soglia dei 60 anni, debbono ancora lavorare duramente, con il figlio già «pensionato».

La tesi sostenuta nella citata lettera recita:

«A un tempo abbiamo fatto una scelta di lavoro a queste condizioni. Ma a parte che una scelta basata su privilegi moralmente censurabili non merita accoglimento, la situazione che si vuole rappresentare è quella, tanto più, di una scelta di lavoro di occasioni e sopravvivenza finitamente, via via scendendo e scendendo, si sceglie la migliore. La verità è che da sempre trovare una occupazione pubblica è comunque vantaggioso, a prescindere dalla previsione pensionistica: quanti infatti degli attuali statali avrebbero rinunciato all'assunzione sapendo che sarebbero andati in pensione all'età di tutti i comuni mortali? Credo quasi nessuno.

GIANCARLO BARONI
(Bologna)

**Un sintomo del distacco
del Partito
dal movimento delle donne**

Cara Unità,

Il 16 e 17 ottobre a Roma si è tenuta l'autocovocazione dell'UDI, che ha deciso il Congresso di maggio. A questa assemblea generale, pur non avendo mai aderito all'UDI, io ho partecipato con altre tre compagnie del mio collettivo. Come noi, altre 360 donne sono venute da tutta Italia a questo appuntamento politico. La tensione ideale, la vivacità politica e culturale delle donne è straordinaria e questi due giorni bellissimi l'hanno confermato ancora una volta. Si è discusso della Carta degli intenti, che sarà il nuovo Statuto dell'UDI e della nostra politica di liberazione che è separatismo, conflittualità, trasgressione nei confronti della società maschile e delle sue istituzioni. Si è discusso di organizzazioni e autofinanziamenti al di fuori delle scempi tradizionali del funzionamento e della classe operaia. Le donne presenti erano giovani, anziane, del Sud, del Nord, lavoratrici, casalinghe, e tantissime comunitarie.

Tra le altre cose abbiamo firmato un documento affinché il Comune di Roma conceda finalmente una sede politica alle donne della nostra storia, visto che il «governo vecchio» sta crociando, e abbiamo inviato un telegramma al Parlamento per protestare contro il ritardo e l'inadempienza relativa alla legge sulle «nuove donne». E' stato deciso che venga approvata «nel rispetto dei contenuti affermati da centinaia di migliaia di donne e formule nella proposta di legge del movimento».

In questi giorni, ho scritto invano l'Unità per trovarsi una sola riga di informazione su questo avvenimento (mi scuserete quindi se la lettera è un po' lunga). Mi è capitato invece di leggere su queste pagine un articolo «stile Espresso», nel quale ci assicurava che il movimento delle donne «non c'è o non si sente». Ma ne siamo proprio sicuri?

Questo episodio è, a mio parere, uno dei molti sintomi di distacco del Partito dal movimento delle donne nella sua più recente evoluzione.

GIGLIOLA GALLETTO
del Comitato federale del PCI (Mantova)

**Ringraziamo
questi lettori**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

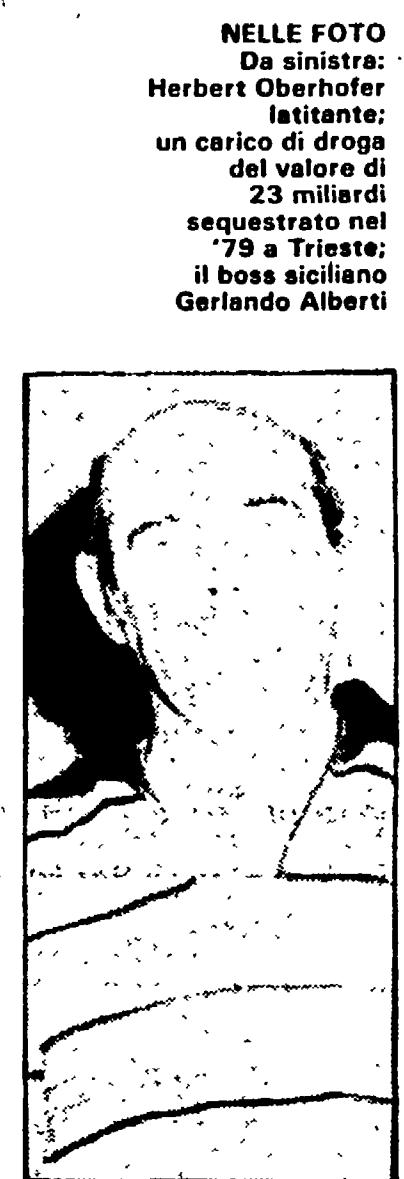
Aldo BOCCARDO, Pareto; Teucro DI STAZIO, Roma; Alberto C., Milano; avv. Arnaldo MINNICELLI, Genova; Emilia TOSSELLO, Bologna; M. I., La Spezia; IL DITTELIN, della sezione «Lénine», Castellamonte di Serravalle; ARMO, Torino; Costantino DEGLI ESPOSTI, Bari; Piero GIANCICO, Petrona; S. BRUNELLO, Venezia-Mestre; «Uno degli obiettivi da perseguiti costantemente rimane la salvaguardia della pace. Devo dire che il fatto che l'URSS continui ad installare gli SS 20 non contribuisce certo al raggiungimento dell'obiettivo»; M. C., La Spezia (mandava un assegno di 25 mila lire «quale contributo per un abbondamento all'Unità da destinare al Sud in memoria del compagno Leónida Breznev»).

V. PANDOLFI, Urbino; «Grazie a chi smetterà di fumare grazie anche a quello che farà di te». «Le cose non ci la fanno a smettere»; Rolando MORINI, Modena; «È doloroso, casa e lotte dei lavoratori edili sono trattate un po' troppo da censorato nel nostro giornale»; Giacomo VALLINI, Voghera; «Desidero esprimere la mia solidarietà a Emmanuel Rocco, con la speranza di riscrivere ancora al telegiornale»; Remo MAGGI, Castelnovo Berardenga; «Vorrei fare arrivare la mia solidarietà a Emmanuel Rocco agli altri giornalisti che sono stati emarginati in tempi più o meno recenti dalla RAI. Ritengo che sia opportuno un impegno diverso, ancora maggiore, sia del giornale che del Partito per cessare la controriforma lottizzante la pubblicità e i professionisti meno graditi».

Scirio FACCIOLE, Alfonso C., Genova; «Non solo chi scorrisse il nazi-fascismo. Sono state e restano sostenitrici di coloro che ancora si battono per difendere i popoli oppressi dalla schiavitù e cioè i compagni sovietici»; Lyda SCHAVECHER, Milano; «Sono d'accordo con il compagno Rizzi quando dice nella sua lettera del 6 novembre che non si deve "fare un consenso critico a tutto ciò che fa l'Unione Sovietica". Però penso che sia necessario riferire anche ciò che di giusto, di positivo e di grande compie il Paese del socialismo per sé e per tutta l'umanità».

Enrico TESTA, Direzione nazionale ARCI, Roma: «La decisione della commissione centrale di bloccare i lavori di fiduciari della Querelle risolve l'anarcosimismo e le barbarezze di un ordinamento che considera autori e pubblico come dei sorvegliati-schiavi»; UN GRUPPO di compagni padovani e bresciani (seguono 15 nomi), Chiari (hanno compiuto un viaggio a Cuba ed avanzano alcune osservazioni che segnalerebbero ai compagni interessati). Ci informano anche che hanno «consegnato all'Istituto di amicizia fra i popoli di Avana una sottoscrizione di L. 265.000 per i compagni del Salvador che combattono per la libertà del loro Paese».

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compare il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate, o così firmate che leggono solo la sola indicazione «ma gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



Quanti amici per quell'«Isarco» che smerciava eroina a quintali

Tali e Quali

di Alfredo Chiappori

IL GOVERNANTE GOVERNA IN QUANTO E GOVERNANTE OPPURE È GOVERNANTE IN QUANTO GOVERNATO?
IO CREDO CHE UNO È GOVERNANTE IN QUANTO GOVERNA E PUÒ GOVERNARE PERCHÉ, GOVERNANDO, È UN GOVERNANTE. DUNQUE UN GOVERNANTE NON È TALE IN QUANTO GOVERNANTE, MA È GOVERNANTE IN QUANTO GOVERNA E SE NON GOVERNA...



ri, e non certo giustificabile con la vendita di un bar o la compravendita di pochi terreni, nonché la sostanziale impunità dell'Oberhofer nella sua attività di contrabbandiere. E fin troppo chiaro il rapporto che l'altotessino aveva con le istituzioni: egli partecipava, come del resto risultava, da decine e decine di atti, al traffico di armi, a quello della droga e di valuta, ottenendo l'impunità in virtù di qualche «soffiatrice» che permetteva il ricorso di materiale scorticante e talvolta, anche la catena di qualche personaggio.

E quel che successe tante, troppe volte, dall'epoca del terrorismo irredentista sudtirolese agli anni più recenti. Un esempio: il 10 dicembre del 1980, nel maso di Oberhofer, a Bolzano, vennero trovati oltre 45 chili di morfina-base; l'ex contrabbandiere passò pochi giorni in carcere, riuscì a convincere gli inquirenti che il responsabile era il suo giardiniere, Bruno Meraner, un pregiudicato, e venne rimesso in libertà il 31 dicembre. Il giorno dopo la polizia trovò, trovò, nello stesso posto, altri 66 chili di morfina.

Anche questa «rivelazione» venne da Oberhofer, un personaggio che «esclusivamente per proprio tornacostato - come osserva il giudice Palermo - e senza alcuna ritorsione non ha manifestato preoccupazione nel sacrificare miliardi di valore» come a dire che non doveva render conto ad alcuno di un'azione tanto clamorosa. E chi, se non un capo, uno al di sopra di tutti, anche dei suoi «vecchiai amici» Karl Kofler, poteva agire in questo modo?

Oggi Herbert Oberhofer, messo in libertà poco tempo dopo la morte «per suicidio» di Kofler, è latitante. Come lui, Max Stäuffer, albergatore di Bolzano e Josef Wieser, collaboratore di Oberhofer da vent'anni, già implicati in traffici di contrabbando e di armi, in fatti di estorsione terroristica, già condannati per detenzione e spaccio di stupefacenti. Anche lui era sul nastro-paga della Guardia di Finanza, segnalato da «Isarco».

Fabio Zanchi

GENNARO VOLPE
e altre 58 firme di lavoratori invalidi (Napoli)

**Da «riflettere» ci sarebbe
ma su ben altro**

Cara Unità,
il distacco in dieci mesi si è rivalutato sulla linea di questi 20 anni: eppure... ci sembra conveniente esportare i nostri manufatti in quel paese e da quel paese importare una trentina di aerei passeggeri.

In sostanza invece noi, praticamente, reggiamo le nostre merci e il nostro grande «partner»: ci rifilano trenta aerei che costano forse non sapeva che molti di questi sfortunati lavoratori se ne resterebbero volontieri a casa, per soffrire meno e per cercare di campare di più; purtroppo non possono farlo perché lo Stato non si cura di loro come dovrebbe.

Inoltre un altro modo per risanare il deficit dell'INPS sarebbe quello di far pagare alle aziende i contributi che spetta loro. Sappiamo bene che sono centinaia le piccole e grandi aziende che non versano i contributi dovuti all'INPS, e sono migliaia di miliardi.

Perciò, chiediamo al nuovo governo più rigore ed equità.

GENNARO VOLPE

e altre 58 firme di lavoratori invalidi (Napoli)

**Un'ipotesi sconsolante:
genitori al lavoro
e figli pensionati!**

Spettabile Unità,

il signor Bassi, nella lettera pubblicata il 30 ottobre, difende il diritto-privilegio dei pubblici dipendenti già assunti prima della prevista riforma delle pensioni, di percepire il trattamento pensionistico dopo quindici anni di anzianità, se avranno, o venti anni se uomini.

Allora immaginiamo che questa grave discriminazione in atto, con le aberranti conseguenze che segnaliamo ai compagni interessati. Ci informano anche che hanno «consegnato all'Istituto di amicizia fra i popoli di Avana una sottoscrizione di L. 265.000 per i compagni del Salvador che combattono per la libertà del loro Paese».

Se scrive lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compare il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate, o così firmate che leggono solo la sola indicazione «ma gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

l'Unità - CRONACHE

**La TV si spaventa
Salta il programma
sulla vita in carcere**

ROMA — Può la TV entrare in un carcere, sia pure un carcere «fuori all'occhio» di tutto il sistema penitenziario italiano? Non può. E se per caso una trasmissione viene realizzata, all'ultimo momento, senza dare spiegazioni, viene tolta dal programma. E il rispetto per i telespettatori vada pure a farsi friggere. La trasmissione fatta «saltare» ieri sera dalla Rete 2 (ore 21,30) è «Rebibbia». Il Bando della «Cronaca» contiene tecniche di analisi che avevamo segnalato sabato ai nostri lettori per i problemi drammatici che pone.

Quale ragione abbia spinto i dirigenti della Rete 2 (il responsabile è il socialista Piero Gambini, giunto sulla poltrona con l'ultima sparizione) non è dato sapere. Inutile, si è rilevato, per tutto il pomeriggio qualsiasi tentativo di ottenere un chiarimento. L'ufficio stampa si è limitato a dichiarare che bisognava controllare i permessi dati a «Cronaca» per girare all'interno del carcere. E bisogna aspettare il giorno dell'assalto per una simile spiegazione. Ma non è questo che pone il problema. E, invece, una spiegazione i dirigenti tv devono darla sia al pubblico televisivo, sia ai giornali che il programma avevano indicato (non a caso la trasmissione era stata anche ampiamente presentata sul «Radiocorriere», con un ampio articolo di Guido Neppi Madona). Solo in viale Mazzini non si sapeva che cosa conteneva il programma?

Lo spazio «Cronaca» è sempre stato concesso col contagocce; solo a pochi minuti prima dello studio. Invece che detenuti, gli ospiti carcerari (da questi ultimi erano venute forse le accuse più dure) i telespettatori hanno visto un ennesimo special musicale.

E il «pianeta carcere» è, così, sempre più lontano.



Il carcere romano di Rebibbia

**Liberato in Calabria
dai carabinieri
l'industriale Gellini**

REGGIO CALABRIA — L'industriale di Pomezia Maurizio Gellini, rapito il 4 maggio scorso a pochi passi dalla sua azienda farmaceutica, è stato liberato ieri sera poco dopo le 21 dai carabinieri a Siderno, in provincia di Reggio Calabria. Una pattuglia del C.C. aveva imposto l'alt ad un'auto che però non si fermava. I militari apprezzavano il fuoco e la vettura finiva in una scarpa. Il buio e la totale vegetazione hanno permesso agli occupanti dell'auto di fuggire a piedi, lasciando però Maurizio Gellini, legato e impiccato ma inconscio, sul sedile posteriore.

I carabinieri hanno così potuto fermare la sua prigione che durava ormai da sei mesi e mezzo. La liberazione dell'industriale era nell'aria, dopo gli arresti effettuati l'altro giorno dei carabinieri che avevano assicurato alla giustizia due componenti della banda che ha rapito l'industriale di Pomezia, Felice Turrà e Ilio Taverniti. I due orano stati arrestati in un paese tra le province di Catanzaro e Reggio Calabria.

Ieri tutta questa zona era presidiata in forze da carabinieri e polizia, appoggiati da unità cinofile e da elicotteri. Si pensava infatti che in questa area si trovasse la prigione del rapito. Probabilmente, la fuga con l'auto e la sparatoria sono nate proprio dal tentativo dei rapitori di soltrarsi all'assedio delle forze dell'ordine trasportando Gellini fuori dalla zona massicciamente controllata. Finora i familiari dell'industriale avevano consegnato ai rapitori poco meno di un miliardo di lire, senza però ottenere la liberazione dell'ostaggio. Parte di questo denaro, 14 milioni, venne poi trovato addosso ad un commerciante toscano, Vincenzo Tasso, che tentava di smerciarlo.



Il banchettiere Sindona

**La figlia di Sindona
rimane in USA e non va
dai giudici di Milano**

MILANO — I giudici istruttori Turone e Colombo e il PM Viola hanno atteso invano, ieri mattina, Maria Elisa Sindona. La figlia del banchettiere, raggiunta nelle settimane scorse da un mandato di comparizione, ha preferito ignorarli e restarsene a New York, ligia alle direttive del padre, notoriamente poco incline a illuminare i giudici italiani sulle vicende di quell'oscurissimo periodo noto come il «Dopo-Sindona».

E nel periodo nel quale, in un estremo tentativo di salvare l'ormai non più salutabile Banco Privata Italiana, Sindona ricorse a pressioni e minacce nei confronti di chi avrebbe potuto, ma non intendeva, valutare il suo piano di «salvataggio», come l'allora amministratore delegato di Mediobanca Enrico Cuccia, e di chi lavorava per scoprire i retroscena del crack, come il commissario liquidatore Giorgio Ambrosoli. Nel confronto di quest'ultimo le minacce approdarono, nel luglio '78, all'omicidio. Per quel delitto Sindona è già imputato come mandante, e l'esecutore materiale è stato individuato come il killer italo-americano Joseph Arico attualmente detenuto in USA.

Per gli altri episodi (che configurano i reati di violenza privata, tentata estorsione, truffa) il banchettiere è stato colpito alla fine di ottobre da un nuovo ordine di cattura dei magistrati milanesi. Con lui, sono imputati a piede libero tre dieci persone. Il primo ad essere convocato, un palo di settimane fa, fu il braccio destro di Sindona, marito di Maria Elisa, Pier Sandro Magnoni, l'uomo che sulle manovre sindoniane sapeva — e ha detto — più di chiunque. Pare comunque che ora non abbia aggiunto nulla.

Sabato a Castellammare**Ora le donne
scendono in
campo contro
la camorra**

**Il senso di una mobilitazione che cresce o-
vunque, nel Sud e in tutte le regioni d'Italia**

Mentre tra ambiguità, contraddirsi, calcoli di parte, espedienti verbali è in corso il tentativo di risolvere la crisi di governo rimettendo in discussione formule politiche ormai naufragate, a nessun osservatore attento può sfuggire la qualità nuova di alcuni segnali che vengono dal Paese. Mi riferisco ai molti casi di iniziative, di appelli, di mobilitazioni contro la mafia e la grande criminalità, alla forza crescente con la quale oggi viene posto il problema della droga.

In questi giorni a Pollistena e a Ottaviano, due roccaforti emblematiche del controllo mafioso e camorristico, migliaia di giovani sono scesi in piazza. Ma iniziativa analoghe oppure convergono, dibattito, assemblee si susseguono dalla Sicilia alla Lombardia, esprimendo ogni volta un'ampiezza di adesioni che non ha precedenti. Qualche settimana fa decine di migliaia di cittadini, dai ragazzi si sono raccolti nella manifestazione contro la droga indetta dal PCI a Verona. E un fatto di straordinario valore che settori importanti della Chiesa — ed ora lo stesso pontefice — levino il loro autorevole monito.

Occorre riflettere. Quando si dice che al centro dello scontro sociale c'è il problema di chi paga i costi della crisi, si pongono giustamente esigenze primarie: trasformare profondamente criteri e finalità della spesa pubblica, liberare la questione del costo del lavoro dalle misticizzazioni, aprire la strada a una politica di sviluppo. Ma non si tratta solo di questo. La crisi viene scaricata sui più deboli anche attraverso gli spazi concessi alle trame del potere mafioso, alla grande criminalità, ai poteri occulti come la P2, ai condizionamenti regionali che ne derivano nella vita nazionale e locale, all'impressionante diffusione della droga. Anzi è proprio questa l'altra morsa della tenaglia attraverso

la quale il Paese viene irresponsabilmente spinto verso lo sfascio.

Il PCI ha lanciato alcune settimane fa, come iniziativa contro mafia, camorra, e terrorismo. Questo appello, questa mobilitazione si è subito incontrata con estensione, prese di posizione, volontà di lotte espresse in modo autonomo da interlocutori diversi.

C'è posto per questo tipo di riflessioni, per problemi di questa portata, negli incontri dei leaders politici ai tavoli della Camera di governo? Per esempio qualcuno fra gli interlocutori della DC si è reso conto che almeno occorre chiedere a questo partito come mai il sindacato democristiano di Giuliglino coinvolto nei torbidi intrecci del «caso Cirillo» è ancora al suo posto? Qualcuno ha espresso preoccupazione per il prevalente, incredibile clima di autoassoluzione nel quale si è tenuto a Palermo — a due anni dall'annuncio — il convegno DC sulla mafia, e proprio mentre dal cuore del sistema di potere democristiano in Sicilia esplodono clamorose vicende giudicate su appalti truccati e su altre gravissime frodi?

C'è da essere pessimisti in proposito. Ma è tuttavia certo che, a differenza di prima, anche solo di qualche mese fa, il quadro complessivo non è più tutto e soltanto tempo. Il dato di grande novità è che si sono messe in moto in tutto il Paese nuove energie e volontà capaci di contrastare prepotenza e corruzione, di esercitare un peso crescente sulla vita quotidiana.

C'è una leva potente per far avanzare questa lotta: la nuova legge antimalafiosi, fondata sugli accertamenti patrimoniali dei mafiosi e su altri dispositivi che ne fanno uno dei provvedimenti più severi, più rigorosi che siano mai stati varati nella storia italiana. La legge La Torre deve essere utilizzata in qualsiasi parte del paese contro tutti quei fenomeni criminali che dalle associazioni di tipo mafioso mutuano metodi e finalità. La piena efficacia di questa legge — occorre sottolinearlo — resta però affidata all'ampiezza della mobilitazione e vigi-

lanza democratica e, insieme, alla disponibilità da parte delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza), da parte della magistratura, con altri mezzi, strutture, risorse di professionalità. A cominciare anzitutto dalle zone «più calde». Sono ben noti i vuoti paurosi che esistono a questo proposito per responsabilità della DC e vari governi. È urgente colmarli.

C'è posto per questo tipo di riflessioni, per problemi di questa portata, negli incontri dei leaders politici ai tavoli della Camera di governo? Per esempio qualcuno fra gli interlocutori della DC si è reso conto che almeno occorre chiedere a questo partito come mai il sindacato democristiano di Giuliglino coinvolto nei torbidi intrecci del «caso Cirillo» è ancora al suo posto? Qualcuno ha espresso preoccupazione per il prevalente, incredibile clima di autoassoluzione nel quale si è tenuto a Palermo — a due anni dall'annuncio — il convegno DC sulla mafia, e proprio mentre dal cuore del sistema di potere democristiano in Sicilia esplodono clamorose vicende giudicate su appalti truccati e su altre gravissime frodi?

C'è da essere pessimisti in proposito. Ma è tuttavia certo che, a differenza di prima, anche solo di qualche mese fa, il quadro complessivo non è più tutto e soltanto tempo. Il dato di grande novità è che si sono messe in moto in tutto il Paese nuove energie e volontà capaci di contrastare prepotenza e corruzione, di esercitare un peso crescente sulla vita quotidiana.

C'è una leva potente per far avanzare questa lotta: la nuova legge antimalafiosi, fondata sugli accertamenti patrimoniali dei mafiosi e su altri dispositivi che ne fanno uno dei provvedimenti più severi, più rigorosi che siano mai stati varati nella storia italiana. La legge La Torre deve essere utilizzata in qualsiasi parte del paese contro tutti quei fenomeni criminali che dalle associazioni di tipo mafioso mutuano metodi e finalità. La piena efficacia di questa legge — occorre sottolinearlo — resta però affidata all'ampiezza della mobilitazione e vigi-

lanza democratica e, insieme, alla disponibilità da parte delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza), da parte della magistratura, con altri mezzi, strutture, risorse di professionalità. A cominciare anzitutto dalle zone «più calde». Sono ben noti i vuoti paurosi che esistono a questo proposito per responsabilità della DC e vari governi. È urgente colmarli.

C'è posto per questo tipo di riflessioni,

per problemi di questa portata, negli incontri dei leaders politici ai tavoli della Camera di governo? Per esempio qualcuno fra gli interlocutori della DC si è reso conto che almeno occorre chiedere a questo partito come mai il sindacato democristiano di Giuliglino coinvolto nei torbidi intrecci del «caso Cirillo» è ancora al suo posto? Qualcuno ha espresso preoccupazione per il prevalente, incredibile clima di autoassoluzione nel quale si è tenuto a Palermo — a due anni dall'annuncio — il convegno DC sulla mafia, e proprio mentre dal cuore del sistema di potere democristiano in Sicilia esplodono clamorose vicende giudicate su appalti truccati e su altre gravissime frodi?

C'è da essere pessimisti in proposito.

Ma è tuttavia certo che, a differenza di prima, anche solo di qualche mese fa, il quadro complessivo non è più tutto e soltanto tempo. Il dato di grande novità è che si sono messe in moto in tutto il Paese nuove energie e volontà capaci di contrastare prepotenza e corruzione, di esercitare un peso crescente sulla vita quotidiana.

C'è una leva potente per far avanzare questa lotta: la nuova legge antimalafiosi, fondata sugli accertamenti patrimoniali dei mafiosi e su altri dispositivi che ne fanno uno dei provvedimenti più severi, più rigorosi che siano mai stati varati nella storia italiana. La legge La Torre deve essere utilizzata in qualsiasi parte del paese contro tutti quei fenomeni criminali che dalle associazioni di tipo mafioso mutuano metodi e finalità. La piena efficacia di questa legge — occorre sottolinearlo — resta però affidata all'ampiezza della mobilitazione e vigi-

lanza democratica e, insieme, alla disponibilità da parte delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza), da parte della magistratura, con altri mezzi, strutture, risorse di professionalità. A cominciare anzitutto dalle zone «più calde». Sono ben noti i vuoti paurosi che esistono a questo proposito per responsabilità della DC e vari governi. È urgente colmarli.

C'è posto per questo tipo di riflessioni,

per problemi di questa portata, negli incontri dei leaders politici ai tavoli della Camera di governo? Per esempio qualcuno fra gli interlocutori della DC si è reso conto che almeno occorre chiedere a questo partito come mai il sindacato democristiano di Giuliglino coinvolto nei torbidi intrecci del «caso Cirillo» è ancora al suo posto? Qualcuno ha espresso preoccupazione per il prevalente, incredibile clima di autoassoluzione nel quale si è tenuto a Palermo — a due anni dall'annuncio — il convegno DC sulla mafia, e proprio mentre dal cuore del sistema di potere democristiano in Sicilia esplodono clamorose vicende giudicate su appalti truccati e su altre gravissime frodi?

C'è da essere pessimisti in proposito.

Ma è tuttavia certo che, a differenza di prima, anche solo di qualche mese fa, il quadro complessivo non è più tutto e soltanto tempo. Il dato di grande novità è che si sono messe in moto in tutto il Paese nuove energie e volontà capaci di contrastare prepotenza e corruzione, di esercitare un peso crescente sulla vita quotidiana.

C'è una leva potente per far avanzare questa lotta: la nuova legge antimalafiosi, fondata sugli accertamenti patrimoniali dei mafiosi e su altri dispositivi che ne fanno uno dei provvedimenti più severi, più rigorosi che siano mai stati varati nella storia italiana. La legge La Torre deve essere utilizzata in qualsiasi parte del paese contro tutti quei fenomeni criminali che dalle associazioni di tipo mafioso mutuano metodi e finalità. La piena efficacia di questa legge — occorre sottolinearlo — resta però affidata all'ampiezza della mobilitazione e vigi-



Daniele Sacco Lanzoni

Pentimento a sorpresa di Daniele Sacco Lanzoni**«E' stata una pazzia»**

Torino, uno dei capi di Prima Linea racconta in aula perché si dissocia

Gli imputati «irriducibili» lo aspettavano nella loro gabbia, quando il terrorista ha chiesto al presidente di parlare - Dalle prime rapine alla strage di Siena, fino alla scelta di collaborare

Dalla nostra redazione

TORINO — C'è un nuovo pentito, nel microcosmo del terrorismo. È Daniele Sacco Lanzoni, 24 anni, arrestato a Milano con Susanna Ronconi il 27 ottobre dell'81. Sembra, anzi, che la cattura del giovane sia stata preceduta di qualche ora e che grazie anche alle sue indicazioni i carabinieri abbiano fatto irruzione nel bar catturando i resti di «Prima linea». Del pentimento di Sacco Lanzoni nulla era chiamato a testimoniare. «Così non si può andare avanti — ha detto

delle guardie giurate durante la rapina in banca di via Domodossola a Torino. Gli imputati «irriducibili», che avevano salvato l'ingresso di Sacco Lanzoni, abbracciandolo, erano stati massicciamente interrogati. Le guardie erano ancora di loro e così tutti presenti nell'aula giudiziaria. Alla prima udienza, infatti, Sacco Lanzoni, che era in isolamento, aveva chiesto di essere messo insieme ai suoi compagni. Al rifiuto della Corte il giovane aveva abbandonato la gabbia e non era più ritornato.

Sacco Lanzoni era latitante dalla primavera dell'80 quando si identificò grazie alle confessioni di Bobo Sandalo. Durante il processo dell'anno scorso fu condannato a 6 anni, poi alzati a 10 al termine del dibattimento di appello. Ma il suo «curriculum» giudiziario non finisce qui. Pochi mesi fa è stato condannato all'ergastolo per la sua partecipazione alla rapina di Monteroni d'Arbia, presso Siena durante la quale, nel corso dell'enorme «caccia all'uomo» che ne seguì, furono uccisi due carabinieri feriti. La sera di Giovedì 20 febbraio, fu ferita Giulia Borelli, altra esperta di «Prima linea». Senza dubbio anche queste pesantissime condanne ha influito sulla sua decisione di dissociarsi dal terrorismo.

E grazie all'aiuto di Sacco Lanzoni che in questi giorni a Torino e nelle province sono stati arrestati altri presunti aderenti al gruppo eversivo. Un nome era trapelato qualche giorno fa: Dario Gallardo, dipendente pubblico occiso da un rapitore a Torino. L'autore, secondo le rivelazioni di Sacco Lanzoni, quando era in clandestinità. Altri tre nomi sono stati fatti in luce in aula durante la deposizione del giovane: Livio Cuttauro, Maria Luisa Serra e Giuseppe Fiore. I tre sono stati accusati di aver preso parte, alcuni anni fa, all'attentato contro un bar torinese. Vi sarebbero ancora altri due arresti, ma i loro nomi non sono stati fatti in udienza e i carabinieri, fino ad ora, non hanno voluto fornire le generalità.

Si comincia a disegnare il quadro della Camera. La gestione affidata al lotto e allo lotterie del Stato e gli utili destinati a Comuni e Regioni dovranno essere suddivisi, per una parte fra i Comuni del comprensorio turistico interessato e per il resto per tutte le regioni.

Si racconta che un tempo perfino i cardinali, chiusi in conclave, scommetterebbero sul nome del futuro papa. Ma è durante le grandi crisi, quando tutte le certezze vengono messe in gioco, che lo spirito dei giochi crebbe in prima persona giochi, lotterie e scommesse. Le riserve dei comuni sono di merito. Non si può presentare l'apertura di nuove case da gioco, contrarie alle leggi, come un «passeggio per la vita dei Comuni: il rilancio e la scommessa per il turismo e il progresso».

Flavio Michelini

Prima dell'80 era uno qualsiasi, che prendeva ordini e che militava nella Ronda del quartiere Mirafiori. Dopo gli arresti in massa seguiti alle confessioni di Sacco Lanzoni, il giovane si dette alla clandestinità e tentò, con altri, di riorganizzare il gruppo. Prima udienza, infatti, Sacco Lanzoni, che era in isolamento, aveva chiesto di essere messo insieme ai suoi compagni. Al rifiuto della Corte il giovane aveva abbandonato la gabbia e non era più ritornato.

Ha anche parlato delle faide interne e delle «diserzioni». Non c'era buon accordo con il gruppo di

Protesta a Comiso di esponenti del movimento della pace

Da sette giorni sciopero della fame per il disarmo

Crescono intanto le adesioni alla marcia da Milano alla Sicilia contro l'installazione dei missili a Comiso, che porterà la carovana della pace da Milano alla piccola cittadina etnea, già da sette giorni prosegue lo sciopero della fame intrapreso dal sette esponenti internazionali del movimento per il disarmo e la pace. Uno del sette è lo stesso presidente del comitato unitario per la pace e per il disarmo di Comiso, professor Giacomo Cagnes, già deputato alla Assemblea regionale siciliana per il PCI, e per oltre un decennio sindaco di Comiso, dove il PCI detiene da sempre la maggioranza relativa. I sette che stanno attuando lo sciopero della fame versano intanto in precarie condizioni fisiche, specialmente i giovani esponenti del movimento tedesco per la pace che ha registrato un abbassamento notevole della pressione arteriosa.

Le richieste degli scioperanti sono: un incontro con il presidente Pertini, un'ora di accesso alla televisione nazionale per illustrare le ragioni del movimento per la pace e il disarmo atomico e la sospensione dei lavori di costruzione degli impianti alla base missilistica di Comiso presso l'aeroporto di Magliocco. Lo sciopero viene attuato nella sede della Conferenza di Comiso, dopo che il sindaco socialista, Catalano, ha fatto sbarrare la sala del consiglio comunale.

Il compagno Giacomo Cagnes ha protestato per il disinteresse della giunta comunale di Comiso, che non tiene in nessun conto la volontà pacifista della maggioranza della popolazione. Solo alcuni mesi orsono da Comiso era partita una petizione che ha raccolto le firme di un milione di siciliani e che il governo di Spadolini ha decisamente ignorato. Ormai non è più tempo di parole, ha detto Cagnes: «Si sospendono i lavori della base e si destinano la somma per investimenti nel Meridione; con i quali combattere la disoccupazione, specie quella giovanile».

Domeni intanto a Milano i promotori della marcia terranno una conferenza stampa per illustrare i motivi e il programma del mese di lotta per la pace. Alla conferenza stampa parteciperanno Mario Spinella, Ernesto Treccani, Paolo Volponi, Franco Forneri e Giorgio Strehler.

Ecco l'elenco dei deputati europei che hanno aderito finora alla marcia: per il PCF Danièle Demarch, Robert Chambelons, Jacques Dennis, Emmanuel P. M. Maestre-Bauge, Francis Wurtz. Per il Psok (partito socialista greco) Kostantinos Nikolaou, Ioannis Papantoniou. Per il Pcf esterno Vassilios Ephremidis; per il Pcf interno Leonida Kyriakos. Per il Labour Party Richard G. Caron, Alfred Lomas, Ann Clwyd, Roland Boyes, Gordon J. Adam, Alan R. Rogers. Per il Ps belga Raymond Dury, Anne Marie A. Lizz, per il Pwda (Olanda) Willem Albers, J. Viehoff, Jan Van den Heuvel, Johan Van Minnen. Per il Sfd (Thomans Van der Vring, Gerhard Schmidt, Detlef P. A. Schmid, Klaus Hensch, Heidemarie Wiczek-Zeuly, Blaize Weber, Heinz Salisch.

Hanno aderito anche tutti i parlamentari del gruppo comunista della sinistra e appartenenti (cioè gli indipendenti) tranne Altero Spinelli, il cui nome era stato per errore segnalato nei giorni scorsi.

Una dichiarazione di appoggio alla marcia è venuta da Michele Magno, responsabile del dipartimento Internazionale della Cgil. «La marcia per la pace da Milano a Comiso è una iniziativa importante e da condividere. Il sindacato deve cogliere questa occasione per rilanciare e verificare le sue autonomie elaborate sui temi della pace, della distensione e del disarmo. Ritengo», conclude Magno, «che la forte tensione morale e politica che anima in questo campo l'azione del movimento per la pace e del sindacato debba tradursi, in un rapporto di piena reciproca autonomia, nel perseguimento di un obiettivo concreto: quello di sospendere l'installazione della base missilistica a Comiso, rinviando la decisione a una valutazione successiva alla trattativa di Ginevra».



COMISO — Un momento della manifestazione dell'ottobre '81

«Per i missili a Comiso sia la gente a decidere»

La Sinistra indipendente prepara un referendum per dire sì o no ai Cruise in Sicilia - Presentata una apposita legge costituzionale

ROMA — «Consentite chi siano installati a Comiso o su altre parti del territorio nazionale missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari?». Questa domanda, presentata inizialmente da un gruppo di intellettuali, non direttamente alle gente con un referendum «tipico», non di iniziativa popolare, ma promossa dal Parlamento, con un unico precedente affine nella storia d'Italia: la scelta del '46 tra repubblica e monarchia.

Quella dei missili è diventata una grande questione nazionale, anzi, la questione nazionale per eccellenza, hanno detto ieri mattina i parlamentari della Sinistra indipendente, presentando l'iniziativa alla stampa. Per questo, «per le conseguenze che deriva nella stessa vita interna della Repubblica ha il valore di una scelta istituzionale». Per effettuarla è stato messo in moto un meccanismo立法的, legge costituzionale con la quale inizia il referendum.

Quattro articoli, di cui uno (il terzo) interamente dedicato alla questione da sottoporre al giudizio dei votanti, la brevissima legge è stata presentata nient'è di una settimana fa al Senato. Primo firmatario Raniero La Valle; seguono i nomi di altri quattordici senatori, tra cui quelli di Giacomo Cagnes, Pier Luigi Vierna, Gili stessi che ieri mattina hanno parlato dell'iniziativa ai giornalisti convocati a Palazzo Madama. C'era anche l'onorevole Rodotà a ribadire che la legge è stata firmata solo dai senatori per evitare allungamenti di tempi imposti alle procedure, ma che sul contenuto e sulla necessità di portare avanti la battaglia è schierata tutta la Sinistra indipendente.

Il tipo di referendum proposto, su un quesito determinato, non è previsto dall'ordinanza

Daniele Martini

mento costituzionale. Per indirarlo è necessaria una legge costituzionale; per approvarla, come è noto, occorrono procedimenti non consueti e cioè la presentazione di un progetto di legge alla Camera entro tre mesi. In occasione della seconda lettura della legge, per essere approvata, bisogna di una maggioranza qualificata, cioè non la maggioranza dei presenti alla votazione, ma del numero dei componenti l'assembla. Una procedura complessa, quindi, che per arrivare in porto ha bisogno di molti mesi considerando anche che, dopo l'eventuale approvazione della legge costituzionale, devono passare altri tre mesi per la promulgazione ufficiale del referendum.

Ma perché proprio un referendum? La risposta è che, secondo il senatore La Valle, l'installazione dei missili a Comiso c'è già stato un dibattito in Parlamento e un voto, ma proprio perché la posta in gioco è eccezionale, è bene non lasciare niente di intentato, non esistere a ricorrere a «un più di democrazia». Essendo il Parlamento a chiedere direttamente alla gente un pronunciamento esso perdebbe i «quali caratteri antagonisti» di cui parla l'articolo 10 del Pdci.

Gili stessi che ieri mattina hanno parlato dell'iniziativa ai giornalisti convocati a Palazzo Madama. C'era anche l'onorevole Rodotà a ribadire che la legge è stata firmata solo dai senatori per evitare allungamenti di tempi imposti alle procedure, ma che sul contenuto e sulla necessità di portare avanti la battaglia è schierata tutta la Sinistra indipendente.

Molte le adesioni già arrivate alla Sinistra indipendente; tra le altre quelle di Guttuso, Eco, Argan, Buzzati Traverso e di Lombardo Radice; è stata una delle sue ultime testimonianze di impegno civile prima della morte.

Il convegno ha determinato, non è previsto dall'ordinanza

Daniele Martini

Un convegno a Cuneo organizzato dall'Istituto storico della Resistenza

La «nuova destra», matrici e idee

Studio, filosofi, politologi di tutta Italia - Analizzate a fondo le radici culturali del preoccupante fenomeno Le analogie con l'estremismo di sinistra - Il processo penale come strumento politico - Le forme del fascismo

Dal nostro inviato

CUNEO — La «sirena» della destra, non attrae più solo i peggiori, i capaci di sola violenza. Tornano idee vecchie di sessant'anni e vengono riprovate antichi miti. Negli ultimi anni, il fenomeno ha assunto caratteristiche preoccupanti. Occorre, dunque, studiarlo. Rimuovere il male, non serve. Assai meglio è trovare le terapie idonee per combatterlo.

E partendo da queste premesse che l'Istituto storico della Resistenza di Cuneo, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, ha dato vita a un convegno, che è durato tre giorni, intitolato, per l'appunto: «Nuova destra e cultura reazionista negli anni ottanta. Ad animarla sono stati chiamati studiosi da tutta Italia: storici, filosofi, semiologi, politologi, giuristi, giornalisti, magistrati.

Norberto Bobbio, con una scintillante relazione piena di amore per il grande Rous-

seau e di passionale astio per Nietzsche («Da Nietzsche si potrebbe ricavare il catechismo del reazionario»), e Nicola Tranfaglia hanno dato via al fittissimo dibattito, ascoltato da un pubblico numeroso, composto in larga misura da giovani e ragazze delle medie superiori. Non sono mancati, nelle prime due giornate, toni un po' troppo specialisticci e riferimenti in qualche caso rivolti alla ricerca del paradosso fine a se stesso, ma l'importanza del convegno è fuori discussione.

Le matrici culturali della «nuova destra» sono state analizzate con indubbiamente serietà e il materiale che verrà in volume segnerà una tappa di rilievo nello studio di questa materia. L'analisi, come era inevitabile, ha trattato anche delle «matrici» opposta sponda, l'estremismo di sinistra, non mancando di cogliere gli inquietanti intrecci, sottolineati, ad esempio, nella relazione di Carlo Marletti, non

dovuti soltanto alla comune radicalizzazione delle «idee». A tali conseguenze si sono riferiti, con linguaggio più concreto, giornalisti, giuristi e magistrati. Pier Luigi Vierna, un giudice di Firenze, ha rammentato il 577 ferito e i 176 morti dal 1969 al 1982. L'avv. Guido Calvi, riassumendo i tormentosi itinerari del processo di piazza Fontana, con gli inquinamenti e le ironie aberranti della Suprema corte, ha ricordato la grande mobilitazione popolare che ha sostenuto l'opera di giudici seri e coraggiosi che, nonostante i mille ostacoli, soffrono comunque per aver percorso gli elementi per una corretta lettura politica dell'eversione «nera». Il Convegno, così, si è articolato su due piani: quello degli «effetti» che ne sono derivati. Julius Evola e Pier Luigi Conculatti, per esempio. Utile, quindi, è risultato l'esame della torrente pubblicistica della destra

(Marco Nezza ha svolto, in proposito, una accurata rassegna dei cinque numeri della rivista «Quex», di cui si è sentito parlare per la prima volta dopo la strage del 2 agosto a Bologna e di cui Mario Tuti è stato principale animatore) e delle argomentazioni che vi sono esposte.

All'ultima giornata — quella di domenica — la parola è passata ai giuristi per l'esame del processo penale come strumento politico. Ad introdurre questo argomento è stato Giovanni Conso, giudice costituzionale, già vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. Amaro e negativo — ha detto — è il bilancio del processo sulle stragi. E le radici di questo fallimento, a suo dire, vanno ricercate nelle inadeguate strutture, nei codici fermi agli anni trenta, nelle tante polizie e nei loro rapporti di autorità alla militare, nei servizi segreti inquirenti. Ma anche — ha aggiunto — nell'uso distorto dell'informazione e nella tendenza al protagonismo di alcuni magistrati.

Analogie fra la situazione di oggi e quella degli anni trenta, quando imperversavano i tribunali speciali del fascismo, risultano tuttavia non soltanto forze ma fuori luogo. Neppi Modona ha ricordato che allora non esisteva difesa per l'imputato né pubblicità per i processi. Ma certo i mali di oggi non sono né pochi né di scarso rilievo. Le garanzie e i controlli in tutti i percorsi giudiziari sono assicurati, ma ci sono i

poteri occulti — ha detto Giovanni Tamburino — che hanno costituito e costituiscono un serio pericolo per le istituzioni.

E questi poteri — tanto per tornare al tema del convegno — che i terroristi nei primi sono sempre riferiti, trovano appoggi potenti e convenienti autorevoli. E se è vero che la situazione di altri paesi (il giudice Giancarlo Caselli ha incisivamente trattato della realtà negli altri stati di Europa) non è migliore della nostra, la conoscione è piuttosto magra. Franco Fedeli, che dirige la rivista «Nuova polizia», ha denunciato la diminuita capacità di reazione, dovuta anche ai troppi interrogatori rimasti senza risposta, ai troppi scandali e ai troppi tradimenti. L'impunità, assicurata di fatto a troppi personaggi influenti, non solo incoraggia il delitto ma provoca anche sfiducia e distacco dalle istituzioni.

Merito degli organizzatori di questo convegno è stato quello, dunque, di fornire gli elementi per approfondire il quadro di una situazione che presenta aspetti allarmanti. Le «idee» e gli effetti. Il male e la terapia. Una terapia che è stata e sarà efficace nella lotta contro le forme nuove e insidiose del fascismo di oggi, se si avrà di quella grande mobilitazione popolare che, nel passato recente, ha saputo sconfiggere i programmi criminali della strategia della tensione.

Ilio Paolucci

Nar, nuova accusa di banda armata

PADOVA — «Giusva» Fioravanti, la sua ragazza Francesca Mambo ed il fratello pentito Cristiano hanno agito, anche nel Veneto, con finalità di sovversione e terrorismo. L'accusa, aggravante, è stata contestata al terzetto dalla Corte d'Assise di Padova che sta giudicando la banda dei Nar di Fioravanti e Cavallini per l'omicidio di due carabinieri. La richiesta è stata però avanzata per primo ieri mattina dal PM Vittorio Borrellacci. La situazione del processo padovano era, finora, paradossale. I componenti della sanguinaria

banda neofascista romano-milanese erano giudicati, oltre che per l'omicidio, per associazione per delinquere. In altri termini, secondo PM e giudice, i tre furono accusati di un reato compiuto da un gruppo di criminali privi di connotazioni politiche. Contemporaneamente, a Roma, le stesse persone erano invece giudicate per «banda armata».

Ieri mattina, appunto, la svolta: dovrà, secondo il PM, ed una lettura più attenta degli atti del processo romano ed alle deposizioni già rese nel processo padovano da Cristiano Fioravanti e Francesca Mambo.

Sconcertante sentenza in base ad una vecchia legge

«Non costituisce reato esportare denaro nelle banche di San Marino

La piccola repubblica è associata all'area valutaria italiana

Dal nostro corrispondente RIMINI — Un industriale riminese, Gianfranco Fabbri, accusato di esportazione di capitali all'estero (e precisamente nella Repubblica di San Marino) è stato prosciolto dal giudice, perché non costituisce reato.

Questo perché, secondo una convenzione stipulata durante il periodo fascista, è tenuta gelosamente segreta per decenni, «esportare soldi

nel sistema italiano senza essere sottoposte a obblighi. Nel caso riguardante Gianfranco Fabbri, il movimento di denaro accertato su un conto aperto nel Banco Agricola Comunale di San Marino il 5/12/80 è stato di circa 472 milioni.

Ora questa sentenza, anche se proscioglie l'imputato, sembra la classica miccia accessa su una polveriera. A San Marino, infatti, i conti italiani sono preoccupanti: i conti di italiani (si dice 8 mila) cambiano banche, con le conseguenze economiche facilmente immaginabili.

Onide Donati

del sistema italiano senza essere sottoposte a obblighi.

NELLA STORIA

di PADOVA — Netta affermazione del PCI nelle elezioni circolari a Cadonegne, grosso comune della cintura urbana di Padova. Rispetto alle ultime amministrative, il PCI passa dal 44% al 51%, il Psi 7% all'8,5, mentre la DC dal 40% scende al 33%. Malgrado le votazioni fossero limitate alla sola giornata di domenica, l'affluenza alle urne è stata notevole: il 74 per cento della popolazione, con punte dell'85%, come a Bagnoli, dove il PCI ha ottenuto il 60 per cento dei consensi. Cadonegne, da due anni, è amministrata da una Giunta di sinistra.

A Cadonegne (Padova) il PCI sale di 7 punti (51%), cala la DC

PADOVA — Nella affermazione del PCI nelle elezioni circolari a Cadonegne, grosso comune della cintura urbana di Padova. Rispetto alle ultime amministrative, il PCI passa dal 44% al 51%, il Psi 7% all'8,5, mentre la DC dal 40% scende al 33%. Malgrado le votazioni fossero limitate alla sola giornata di domenica, l'affluenza alle urne è stata notevole: il 74 per cento della popolazione, con punte dell'85%, come a Bagnoli, dove il PCI ha ottenuto il 60 per cento dei consensi. Cadonegne, da due anni, è amministrata da una Giunta di sinistra.

Due consiglieri in più al PCI a Campagna, comune terremotato

NAPOLI — Nelle elezioni tenutesi domenica e lunedì a Campagna, comune terremotato di oltre 11 mila abitanti della provincia di Salerno, il PCI ha guadagnato due consiglieri (passando da 4 a 6) e salito dal 14 al 19,7%. Perde, invece, un consigliere la DC che cala dal 36,2 al 33,3% e passa da 12 a 11 seggi. Leggera flessione anche per il Psi che dal 31,3% scende al 29,9 perdendo un consigliere (da 10 a 9). Campagna era retta da una giunta di sinistra che aveva preso il posto, nella primavera '81, di un'amministrazione a guida dc.

Accusata di peculato la giunta che guidava Catania nel '79

CATANIA — Accusata di peculato l'intera giunta comunale di centro-sinistra che amministrava la città durante la travagliata vicenda del senzatetto, a cavallo tra la fine del '79 e i primi mesi del 1980. Tutti, a cominciare dall'allora sindaco dc Salvatore Coco, dovranno presto comparire davanti al giudice istruttore Antonio Cardaci che indaga sulla sorte di 751 milioni destinati dal governo alle vittime dell'alluvione del 25 ottobre 1979. L'inchiesta, aperta dalla prefetta, in un primo tempo ha riguardato solo Coco e l'assessore Giovanni Vellini, anche egli dc, e la destinazione di una cifra notevolmente inferiore (cento milioni), ma dopo una perizia contabile e il passaggio degli atti al giudice istruttore, questi ha inviato mandati di comparizione all'intera giunta, modificando il capo d'accusa da abuso in nominato in atti di ufficio a peculato per distrazione: sulle salatissime fatture non ci sarebbero stati sufficienti controlli.

Paese rifiuta confinato e sbarra porte e finestre per protesta

TRENTO — Tutto un paese ha chiuso le porte per protestare contro l'arrivo di un giovane di Paganica, destinato a trascorrere un periodo di soggiorno obbl

BRASILE

Successo dell'opposizione negli Stati più importanti

In almeno cinque governatorati in testa gli oppositori del regime - Esasperante lentezza dello scrutinio e molte denunce di brogli - Dichiarazioni distensive del presidente Figueiredo

BRASILIA — A più di una settimana dalle elezioni, mentre proseguono gli scrutini dei voti e si moltiplicano le denunce di brogli, si profila una larga vittoria dell'opposizione brasiliana nei Stati chiave del Brasile. Finora solo lo Stato di San Paolo, che da solo ha oltre tre dei milioni di elettori e pochi altri hanno concluso gli scrutini. Il termine per completare il conteggio dei voti finisce giovedì prossimo, ma in alcuni Stati tali limiti sono sicuramente superate.

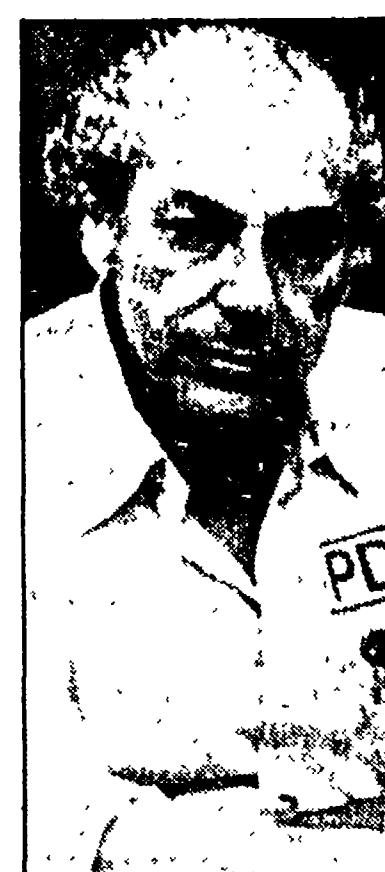
In base ai primi risultati già resi noti in almeno cinque importanti Stati si registra un consistente successo dell'opposizione, e tra gli eletti figurano diverse personalità esiliate dall'attuale regime all'epoca del colpo di Stato del 1964. Tra questi è confermata l'elezione a governatore a Rio de Janeiro di Leonel Brizola, presidente del Partito democratico lauro-burista (PDT), di Iris Resende nello Stato di Goias, e di Gilberto Mestrinho nell'Amazzonia. Nello Stato di San Paolo e in quello di Minas Gerais, inoltre, sono praticamente eletti alla carica di governatore i candidati del Partito del movimento democratico brasiliano (il maggior gruppo dell'opposizione), che sono legamenti in testa agli scrutini. Restano ancora da eleggere i governatori degli Stati del Mato Grosso del Sul, di Acre e di Paraná dove la differenza tra i candidati filo-governativi e quelli dell'opposizione è di pochi voti. Tra i deputati è stato anche eletto un altro esule, Ivete Vargas, nipote dell'ex presidente Getúlio Vargas.

La estenuante lentezza degli scrutini ha fatto aumentare in molte regioni la tensione, alimentata da molte delle accuse di brogli

da parte dei candidati dell'opposizione. In alcune città la polizia ha dovuto intervenire per presidare i locali dove si svolgono gli scrutini, minacciando di essere presi d'assalto dalla folla. Le denunce presentate a tribunale elettorale sono ormai centinaia, ma per ora le uniche decisioni prese dal Consiglio generale riguardano due città dello Stato di Paraná, Corpolia e Braganza, dove è stato accertato che vi sono state frodi e violazioni delle urne. In queste due città le elezioni saranno ripetute entro 30-45 giorni.

La situazione è tale che probabilmente l'elenco completo degli eletti (si è votato per governatori, senatori, deputati federali e regionali, sindaci e prefetti) sarà noto soltanto quando saranno state esaminate tutte le denunce presentate. Si rileva anche che paradosamente il conteggio dei voti è in ritardo soprattutto nel territorio dove il numero degli elettori è più basso.

Intanto, si registrano dichiarazioni distensive del presidente brasiliano, generale Joao Figueiredo. «Non ci saranno problemi» — ha detto ieri in una intervista televisiva — nei rapporti fra l'esecutivo federale ed i governatori eletti dell'opposizione, né sul piano politico-amministrativo, né su quello politico-sindacale. Figueiredo ha aggiunto: «Il programma del governo non è cambiato in funzione di Stati amministrati dal nostro partito o dall'opposizione e pertanto sarà portato avanti senza modifiche e discriminazioni». Il presidente brasiliano ha infine concluso dicendo: «Tra gli eletti ci sono anche ex esiliati che avranno regolarmente gli incarichi per i quali sono stati eletti».



RIO DE JANEIRO — Leonel Brizola leader dell'opposizione in una conferenza stampa radiofonica annuncia il suo successo elettorale.

ARGENTINA

L'ex presidente Frondizi chiede al governo la lista dei morti

Un passo presso il generale Bignone — Il dramma degli scomparsi pesa sul paese L'angosciosa ricerca delle famiglie nei cimiteri clandestini — La storia di Ana Rosa

Dal nostro inviato
Buenos Aires — Dopo che il nostro governo è stato spinto a prendere posizioni aperte sul problema dei connazionali scomparsi — mi dice il responsabile del patronato INCA a Buenos Aires, Filippo Di Benedetto — molti hanno ripreso coraggio e da allora abbiamo avuto la notificazione di altri 40 casi di italiani spariti in questi anni. Il dramma dei «desaparecidos» continua ad essere al centro della vita dell'Argentina ed ostacola le sue relazioni con l'Italia e con altre nazioni europee. «Nei dei patronati sindacali italiani — continua Di Benedetto — abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto, ri-

schiamo anche di persona. Molti venivano da noi per il rapporto di fiducia instaurato in tanto tempo di lavori qui. Li abbiamo indirizzati naturalmente all'ambasciata e al consolato, oltre a dare tutto il nostro aiuto e il nostro appoggio morale a queste famiglie disperate. In Italia la polemica è grande sul ruolo svolto qui dai nostri diplomatici. In quegli anni difficili — dice Di Benedetto — i telefonisti aeronautici hanno fatto fino in fondo il loro dovere ed anche di più, i consoli Calzani e Mistretta. L'immagine dell'Italia qui non si è rovinata grazie al loro lavoro.

In queste settimane la ferita dei «desaparecidos» è stata riaperta per la scoperta di una se-

rie di cimiteri clandestini dove si trovano centinaia di tombe segnate «NN». Intanto c'è continua ad accagnarsi sui poveri delle famiglie degli scomparsi. Un gruppo di madri della Plaza de Mayo ha denunciato che nei loro quartiere e sotto le loro case sono apparse scritte minacciose. Continua anche una più sottile campagna psicologica, che gioca sull'angoscia dei familiari. Ma i cattolici nonne che dicono loro di star calmi, che il loro figlio scomparso ormai da anni è vivo e tornerà, se la situazione tornerà tranquilla. Non manca una vera e propria azione di sciaglia. Nella comunità italiana si racconta con raccapriccio la

storia di F.C., piccolo industriale e padre di un ragazzo che venne fatto sparire mentre era sotto le armi nel 1976. Il padre, ormai vicino alla pazzia per il dolore e l'angoscia, ha venduto tutto, pagò persone sconosciute che gli garantiscono che i soldi servono per il figlio ed ora, sul lastriko, cucina pranzo che qualcuno «porta al ragazzo» in attesa che finisca la pena.

Altri familiari continuano con la disperazione a cercare i propri figli. Come i genitori di Ana Rosa Frigerio, arrestata nel settembre 1976 all'età di 20 anni a casa sua e portata alla base navale di Rio de la Plata. La ragazza al momento dell'arresto, era ingessata dalle spine al bacino ed aveva subito un in-

tervento chirurgico alla spina dorsale. Poco dopo i genitori non la vedevano più. Dopo una serie di notizie contraddittorie sulla sua sorte, l'attuale vice ammiraglio Juan Jose Lombardo ed allora comandante della base navale, disse che Ana Rosa era morta quando stava collaborando con i militari ed aveva portato un gruppo della polizia della marina in un covo di terroristi. Giunti sul posto, dal rifugio sarebbero partiti diversi spari che avrebbero ucciso proprio la ragazza. Ma i genitori che finora non hanno mai corso e poi di più per il referto medico sostiene che Ana Rosa è morta per «arresto cardiaco dovuto a traumatismo cardiotoracico». Insomma, niente a che vedere con una sparatoria, ma certo con colpi duri e vari. In questi giorni, dopo anni di ricerca, i genitori della ragazza credono di aver trovato il suo cadavere nella tomba 1133, sepolto nel cimitero di Rio de la Plata, sotto la sigla NN, la stessa che copre altri 300 cadaveri.

Il tema dei «desaparecidos» è dunque un nodo inevitabile per il futuro di questo paese.

Proprio terri si è discusso in questi giorni la costituzionalità di legge approvata dall'episcopato e i segretari delle tre armi della presidenza della repubblica nel quadro dell'iniziativa della chiesa argentina di porsi al servizio della riconciliazione nazionale. Sul problema degli scomparsi continua ad insistere l'ex presidente della repubblica Arturo Frondizi, che nei giorni scorsi ha anche incontrato il presidente gen. Reynaldo Bignone e il comandante dell'esercito gen. Cristino Nicolai. Frondizi ha affermato che le forze armate debbono spiegare la strategia impiegata nella repressione del terrorismo, pubblicare la lista dei morti, promuovere un giorno di dolore e adottare leggi opportune per mettere fine per sempre a questa questione. Bisogna dire la verità alla nazione. Tra la paura dei militari, il bisogno di chiarezza del paese e le correlazioni reali di forza, si cerca fatalmente di contraddirittoriamente soluzioni che permettano all'Argentina di uscire dall'attuale pericoloso stallo.

Giorgio Oldrini

DESAPARECIDOS

La CISL: è mancata una linea del governo

Roma — La pretesa della giunta militare argentina di frapporre ostacoli alla visita di una delegazione parlamentare italiana viene definita «inaccettabile» in una dichiarazione del responsabile dell'ufficio internazionale della CISL Gabaglio.

«Come sindacato siamo stati testimoni della sottoscrizione politica e dell'ufficiosa burocratica con cui la questione è stata trattata dalle nostre autorità competenti in passato», sostiene Gabaglio. «Ci troviamo quindi a più riprese richiesto interventi in particolare per sindacalisti e operai scomparsi. Pur senza fare «di ogni erba un fascio», nel giudizio sull'azione delle nostre

rappresentanze diplomatiche e consolari in Argentina, è mancata la dichiarazione della CISL, una direttiva politica efficace da parte del nostro governo». I parlamentari debbono andare a Buenos Aires — conclude — soprattutto il governo deve elaborare una linea di comportamento verso i militari al potere in Argentina che non lasci dubbi di sorta sulla volontà dell'Italia di tutelare i diritti dei suoi cittadini vittime, con altri non dobbiamo dimenticare, di una politica di rara durezza. La CISL apprezza la richiesta dei familiari perché l'ambasciata italiana a Buenos Aires si costituisce parte civile ed assuma la difesa legale degli scomparsi.

Brevi

I dati del referendum-farsa in Turchia
ANKARA — Sono stati resi noti ufficialmente i dati relativi al referendum-farsa sulla nuova Costituzione (e sull'assunzione automatica alla presidenza della Repubblica, per 7 anni, del generale golpista Kenan Evren). Il 7 novembre — secondo le fonti governative — ha votato «sì» il 91,37 per cento degli elettori (17.215.000) e «no» il 8,63 per cento (1.626.421).

Re Hussein appoggia la dittatura di Evren
AMMAN — È rientrato ad Amman, dopo una visita in Turchia, il re di Giordania, Hussein. In una conferenza stampa rilasciata all'proprietà di Ankara prima di ripartire, il sovrano hasciun ha affermato che sarà stato gettato a terra per una rappresentazione bilaterale purtroppo in tutti i campi fra due potenti, ed ha aggiunto di avere ricevuto una «eccellente impressione» della Turchia, che gli è apparso «ormai forte e stabile». Hussein ha ufficialmente invitato il generale-presidente Evren in Giordania.

Karamanlis a Parigi e a Bonn

ATENE — Il presidente della Repubblica greca, Karamanlis, s'incontrerà oggi, privatamente, con Mitterrand. Egli si è recato a Parigi su invito dell'UNESCO, che tiene in questi giorni nella capitale francese la sua assemblea generale. Lunedì prossimo 20 novembre, accoglierà l'invito del presidente della RFT Carstens. Karamanlis sarà a Bonn per una visita «non ufficiale e amichevole».

La Farnesina consegna 410 nomi alla procura

ROMA — Quattrocentodici fascicoli contenenti altrettanti nomi, notizie e documentazioni relative a cittadini italiani o italo-argentini scomparsi o detenuti per motivi politici in Argentina, sono stati consegnati ieri mattina al sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini, che conduce l'inchiesta sul dramma dei «desaparecidos» italiani, dal direttore generale dell'emigrazione presso il ministero degli Esteri, Vieri Traxier. In questo modo, afferma una nota ufficiale della Farnesina, il governo ha ottemperato alla richiesta della magistratura di acquisire gli opportuni elementi di fatto ai fini dell'indagine preliminare in corso. «Sul piano politico — e qui il tono della nota si fa difensivo — il governo ribadisce la sua intenzione di fornire nella sede naturale, il Parlamento, tutte le informazioni e le sue valutazioni su quanto è stato fatto dall'inizio del periodo cruciale di questa tragica vicenda ad oggi. Il procuratore Marini ha avuto, sempre ieri, un colloquio con il ministro della Giustizia Darida. Secondo la legge spetta a lui sollecitare l'inchiesta sui reati commessi all'estero contro cittadini italiani. Intanto, ieri sera, le famiglie dei «desaparecidos» italiani si sono costituite in associazione per poter avere una rappresentanza legale nei procedimenti in corso.

BERLINO O.

Miliziano polacco dirotta un aereo a Tempelhof

BERLINO — Un aereo di linea della compagnia nazionale polacca, la «LOT», è stato ieri costretto a dirottare e ad atterrare sulla pista della base USA di Berlino-Tempelhof. Ad imporre all'equipaggio questa deviazione è stato uno dei tre agenti della scorta, il quale ha dichiarato alle autorità americane di Tempelhof di essere stato scelto per tale servizio nell'aeroporto di partenza, e cioè a Wroclaw (Polonia), soltanto nell'ultimo momento, data la scarsa disponibilità di altri agenti. Sull'aereo dirottato — un Antonov 24, di fabbricazione sovietica — viaggiavano 29 passeggeri, 4 membri dell'equipaggio ed i 5 militari di scorta. L'aereo, partito da Wroclaw, era diretto a Varsavia e a Danzica. È atterrato a Berlino-Tempelhof alle 10,23 di ieri mattina e l'agente che lo ha dirottato, balzando a terra, si è ferito ad una gamba. La notizia del dirottamento è stata data anche dall'agenzia ufficiale polacca «PAP», la quale ha comunicato che i 31 passeggeri stanno bene e faranno ritorno in patria al più presto possibile.

RIVISTE
Si rinnova, con una nuova veste grafica «Dialogo Nord-Sud»

ROMA — «Dialogo Nord-Sud», il settimanale diretto da Michele Achilli, è l'unico in Italia ad essere interamente dedicato ai problemi politici ed economici del Terzo Mondo. Abbandonato il formato tabloid, è ora in edicola in un formato più piccolo, più elegante e di più facile consultazione. La struttura della rivista rimane basata su una fitta rete di corrispondenti in 25 capitali e su una larga cerchia di collaboratori italiani e stranieri, tutti specialisti di politica internazionale. Tra i servizi di questo primo numero nella nuova veste grafica segnaliamo, oltre ai commenti su vari temi di attualità, quello sui «desaparecidos» («Chi ha tacito sugli scomparsi»), quello dedicato alle elezioni in Brasile e una intervista esclusiva al leader palestinese Khaled el Hassan.

MEDIO ORIENTE

Gemayel insiste sul ritiro totale degli israeliani

Spariti 1200 palestinesi a Beirut?

BEIRUT — Celebrando con una parata militare la prima dell'anniversario della indipendenza libanese, il presidente Amín Gemayel ha ribadito la esigenza del ritiro di tutte le forze straniere dal territorio nazionale, sottolineando che «non tralasceremo un singolo palmo di territorio» dall'estremo sud all'estremo nord. Benché il discorso fosse formalmente rivolto alle forze straniere presenti nel Paese, truppe di invasione israeliane, soldati siriani della Forza araba di dissidenza e guerriglieri dell'OLP, esso deve avere scontentato in modo particolare il governo, di Tel Aviv, che scatinerà infatti con chiarezza il rifiuto di Gemayel (del resto già espresso in precedenti occasioni) di firmare un trattato di pace separato con Israele, consente che lui resti sotto il controllo della milizia di Haddad.

Amín Gemayel infatti ha detto testualmente: «Affermo in questa sede, nella giornata dell'indipendenza, che riammira e la nostra terra con

tutti i mezzi disponibili e che negoziemo nei modi e nei termini impostici dai nostri interessi nazionali e dalla nostra dignità. Non trasfermo — ha aggiunto — sulla base della sicurezza dei terzi né daremo a costoro, mediante il negoziato, ciò che non sono riusciti ad avere con la forza o con la guerra.

È evidente in queste ultime parole il riferimento a Begin, il quale ha rifiutato di approfittare di questo momento per tentare di discutere sul piano di invasione.

La situazione nel corso della quale Gemayel ha pronunciato il suo discorso si è svolta a cavallo della ex «linea verde» che per quasi otto anni ha diviso in due la città.

A Tel Aviv intanto il giorno dopo, il 24 ottobre, i militari israeliani, che 1.200 palestinesi sarebbero «scomparsi senza lasciare tracce» durante i recenti scontri, hanno fatto seguito alla ascesa al trono. Arafat ha avuto un incontro con il presidente Chadli Bendjed, ha visitato un campo di guerriglieri palestinesi (evacuati da Belvoir ovest) a Tebessa, nell'Algeria orientale, e di qui è ripartito direttamente per Tunisi.

In fine l'agenzia «Wafa» ha preannunciato per giovedì la riunione a Damasco del Consiglio centrale palestinese (la prima dopo l'esonero da Belvoir) che era già prevista per la settimana scorsa ed era stata poi bruscamente aggiornata.

Diplomazia al lavoro sui nodi della crisi

Dal Cairo nuovi segnali su una graduale ripresa dei rapporti Egitto-OLP

Mubarak conferma l'appoggio al piano Reagan - Arafat a Tunisi

IRAK-IRAN

Danneggiata la vecchia «Raffaello» nel Golfo di Kharg

TEHERAN — Il ministro iraniano del petrolio ha smentito ufficialmente la notizia dell'affondamento del terminal petrolifero presso il terminal petrolifero di Kharg ad opera dell'aviazione e della marina iraniana. La notizia, che era stata data domenica con un comunicato di Bagdad, con re Fahd d'Arabia saudita, giunto a sua volta nella capitale algerina nel suo primo viaggio all'estero dopo la ascesa al trono. Arafat ha avuto un incontro con il presidente Chadli Bendjed, ha visitato un campo di guerriglieri palestinesi (evacuati da Belvoir ovest) a Tebessa, nell'Algeria orientale. Resta da vedere come la cosa sarà vista dai sauditi, che puntano chiaramente a loro volta ad un ruolo di egemonia a livello regionale.

Ieri comunque Yasser Arafat è tornato a Tunisi da Algeri senza essersi incontrato (come avevano ipotizzato gli osservatori) con re Fahd d'Arabia saudita, giunto a sua volta nella capitale algerina nel suo primo viaggio all'estero dopo la ascesa al trono. Arafat ha avuto un incontro con il presidente Chadli Bendjed, ha visitato un campo di guerriglieri palestinesi (evacuati da Belvoir ovest) a Tebessa, nell'Algeria orientale, e di qui è ripartito direttamente per Tunisi.

In fine l'agenzia «Wafa» ha preannunciato per giovedì la riunione a Damasco del Consiglio centrale palestinese (la prima dopo l'esonero da Belvoir) che era già prevista per la settimana scorsa ed era stata poi bruscamente aggiornata.

Nello stesso attacco sarebbe stato colpito la nave indiana «Archana», di diciotto milioni tonnellate. Sarebbe invece in fiamme la petroliera iraniana «Shirkhan» di 41.400 tonnellate.

A Tokio si afferma che cinque petroliere (di cui due di Hong Kong) sono ancora ancora senza avere subito alcun danno al terminal iraniano di Kharg. Dalla Norvegia, l'associazione degli armatori ha smentito che petroliere norvegesi abbiano affrontato navi iraniane nel Golfo. I servizi di intelligence norvegesi hanno assicurato che nessuna nostra ambasciata in paesi medio-orientali ha avuto notizia di qualcosa di insolito accaduto nell'isola di Kharg. Esiste anche la testimonianza degli equipaggi che hanno lasciato Kharg domenica «non c'era nulla di straordinario».

</div

Calano dollaro e tassi

Ufficiale la svolta monetaria degli Stati Uniti

Moderata reazione delle banche

Forte afflusso di capitali verso il Giappone - Ancora limitate le ripercussioni sullo SME

Il marco in leggero rialzo:

gravi problemi in Germania

Inizia a Ginevra la sessione ministeriale sugli scambi per evitare guerre commerciali

La lira continua a beneficiare della distensione all'estero

ROMA — Piogna discesa dei tassi d'interesse in Europa e negli Stati Uniti dopo la riduzione del sconto federale al 9%.

Chemical e altri banche sono tornate al tasso primario dell'11,5%.

Sensazionale e invece la pubblicazione del verbale con le decisioni prese dai due comitati della Federal Reserve (negli Stati Uniti succede anche questo) si rendono pubbliche le decisioni monetarie, sia pure a un mese e mezzo di distanza) dove viene confermata la svolta del 6 ottobre.

Non solo la FED ha deciso di non seguire più un'unica linea rispetto alle misure distensionistiche. Ma ora ha fissato un tetto così alto per l'insieme dei mezzi di pagamento (il 5,2%) fino al 9,5%, da definire un vero e proprio tentativo di rianimare l'economia per mezzo della più ampia offerta di credito.

E quasi certo che ciò non basterà a rianimare la produzione in tempi

brevi. Tuttavia la discesa del dollaro, nel cambio con le altre valute, ha una base solida. Più forte nel cambio con lo yen, che ieri si cambiava a 256 per dollaro rispetto al 270 di qualche giorno fa, la discesa del dollaro è marcata anche in Europa specie in rapporto alla moneta tedesca. La lira inglese segue il dollaro nella discesa, ieri ha perduto 45 lire.

Il movimento dei capitali per ora favorisce il Giappone: acquisi di azioni alla borsa di Tokio, richiesta di yen in prestito, ecc. accentuano la riforma della valuta giapponese più di quelle europee.

La situazione della lira dipende da come si svilupperà il rapporto marco-dollaro. Per ora (vedi grafico) la lira si trova in posizione intermedia nel Sistema monetario ed il marco, pur apprezzandosi leggermente sulla lira, si muove lentamente. La situazione produttiva e occupazionale della Germania resta grave e soltanto

un precipitoso afflusso di capitali dall'estero può alimentare una vera e propria rivalutazione del marco. Il Sistema monetario europeo può essere delle sorprese, nelle prossime settimane, per il fatto che ogni paese varrà per proprio conto. La sterlina, che finora è stata considerata essere una petrolio-metale, tutti i suoi componenti (tasse, rendite petrolifere) avrebbe interessato ad aggiungersi allo SME. Ma il blocco dei paesi aderenti allo SME non esiste, di fatto, in assenza di leggi comuni e di iniziative internazionali collettive.

La situazione della lira dipende da come si svilupperà il rapporto marco-dollaro. Per ora (vedi grafico) la lira si trova in posizione intermedia nel Sistema monetario ed il marco, pur apprezzandosi leggermente sulla lira, si muove lentamente. La situazione produttiva e occupazionale della Germania resta grave e soltanto

tivo. Ieri sono stati annunciati nuovi prestiti esteri, 109,5 miliardi della Banca Europea per gli investimenti ripartiti fra vari investitori; 25 milioni di dollari all'Ansaldo da un gruppo bancario capeggiato dalla Wells Fargo.

La situazione degli scambi internazionali sarà esaminata a Ginevra nella conferenza ministeriale del GATT (General Agreement on Trade and Tariffs) a partire dal 21 novembre. Alla via libera di merci, specifica Smead, ed Europa, scontrarsi contro la guerra commerciale, mentre si mette in secondo piano l'affiliazione che stanno subendo — per mancanza di credito, di accordi a lungo termine, di concessioni — gli scambi con i paesi in via di sviluppo e con gli stessi paesi via di sviluppo. Un'industrializzazione, a differenza del non monetarista della FED, deve ancora meditare la sua «svolta».

T.S.

rimento per le diverse valute ma è solo una moneta fra tante altre.

La sterlina (come il dollaro) è sopravvalutata rispetto al marco tedesco e allo yen giapponese: il suo abbassamento è naturale anche se impenetrabile, come si è detto, i consulenti economici della Thatcher che temono contraccolpi negativi particolarmente controproduttivi mentre il governo tenta di preparare il terreno alle nuove elezioni generali (estate o autunno '83). La flessione del dollaro la settimana scorsa, dicono gli esperti londinesi, è stato un simbolo incoraggiante ma per niente sufficiente a riparare gli squilibri e l'incertezza che tuttora contraddistinguono l'orizzonte finanziario internazionale.

Antonio Bronda

la nuova cifra di 1.592.

Uno slittamento fino al 4 o al 5% — dichiarano le fonti ufficiose — rientra nei limiti di tollerabilità dell'attuale strategia economica governativa.

Ma la brusca caduta, nei giorni scorsi, ha destato sorpresa e allarme. Se dovesse continuare, la Banca d'Inghilterra tornerà ad intervenire in funzione di sostegno. Alcuni osservatori temono che il deprezzamento possa estendersi fino al 10%: una quota che pregiudicherebbe fortemente la politica economica dei conservatori e so-

prattutto la speranza di poter ridurre al 5% il tasso di inflazione nel 1983.

Ieri la Borsa di Londra ha reagito con nervosismo alla perdurante incertezza monetaria: un declino di fiducia che ha ridotto l'indice azionario generale di 7,4 punti al nuovo livello di 618,1. Frattempo aumenta di forza e convinzione la voce di coloro che da tempo criticano l'attuale conjuntura in campo finanziario internazionale e soprattutto il fatto che il dollaro non può più essere preso come «guida» e misura di riferi-

mento per le diverse valute ma è solo una moneta fra tante altre.

La sterlina (come il dollaro) è sopravvalutata rispetto al marco tedesco e allo yen giapponese: il suo abbassamento è naturale anche se impenetrabile, come si è detto, i consulenti economici della Thatcher che temono contraccolpi negativi particolarmente controproduttivi mentre il governo tenta di preparare il terreno alle nuove elezioni generali (estate o autunno '83). La flessione del dollaro la settimana scorsa, dicono gli esperti londinesi, è stato un simbolo incoraggiante ma per niente sufficiente a riparare gli squilibri e l'incertezza che tuttora contraddistinguono l'orizzonte finanziario internazionale.

Antonio Bronda

L'INPS rilancia la sfida per il Sud: meno assistenzialismo, più sviluppo

A Bari convegno sugli anziani - Si riducono gli investimenti produttivi e poi si spende di più per la cassa integrazione - Preoccupanti previsioni: del milione e mezzo di nuovi disoccupati oltre un milione nel Mezzogiorno

Dal nostro inviato

BARI — Tanto parte del sostegno al Mezzogiorno — per gli investimenti che non ci sono, per il lavoro che manca — passa attraverso l'INPS: pratiche di pensioni di invalidità, anagrafi bloccati, integrazioni al minimo. Un insieme di interventi che hanno caratterizzato quella che è stata chiamata la cultura dell'assistenzialismo, a mezza strada tra la cattiva coscienza di chi non ha saputo promuovere lo sviluppo e le giuste richieste di una società bloccata dal malgoverno. A prendo ieri a Bari i saggi del convegno dell'INPS sugli anziani, il vice presidente dell'Istituto, Claudio Truffi, ha parlato di questa «tanta parte svolta dall'INPS nel sostegno

economico del Mezzogiorno ed ha rifiutato l'ipotesi di chi prefigura il rinchiudersi dell'istituto nelle sue funzioni puramente previdenziali.

No, ha precisato Truffi: l'INPS, amministrato in maggioranza dalle forze sindacali, rifiuta questo appiattimento, rilancia in avanti la sfida della solidarietà e vuole anzi combattere i fenomeni dispersive e destruttivi nati da una politica redistributiva che ha svolto esclusivamente una svolta esclusivamente attraverso la previsione e la confusione fra assistenza e previdenza. Nel Mezzogiorno, negli ultimi dieci anni, gli investimenti sono calati dal 32 al 20% del prodotto nazionale lordo, mentre sono cresciuti i fenomeni denunciati ie-

vazioni e un controllo più stretto nel concedere l'invalidità pensionabile, proroga tout-court degli «elanchi» bloccati dei braccianti, forte contenimento dei contributi previdenziali (causato sia dalla grande quantità di lavoro sottratti, che da neppure creati oppure, che ha ridotto ammettere l'assessore regionale pugliese alla Sanità — una volta creati sulla carta non hanno ricevuto nessuna riconoscenza).

Così, il Molise ha il primato delle pensioni di invalidità (62,6%), l'Ingegneria agraria, delle statistiche per i pensionati di vecchiaia) e lo seguono a ruota la Basilicata (47,6 su 100), l'Abruzzo, la Campania. L'economista Paolo Leon ha denunciato ieri che le

partecipazioni statali, ad esempio, hanno investito nel Mezzogiorno l'anno scorso, solo il 40% delle risorse profuse nel lontano 1972, ma quel che lo Stato ha negato in iniziative produttive, lo ha restituito in centinaia di migliaia di ore di cassa integrazione in più: da 22,9 a 32,4 milioni di ore in Campania, da 2,4 a 4,8 milioni in Calabria, da 4,5 a 7,9 milioni in Abruzzo, per guardare solo all'ultimo anno.

E vero dunque — come ha scritto ieri Truffi — che queste scelte sono state prese dal Paese nel suo complesso ma il ministro del Lavoro Di Giesi nel suo intervento ha parlato, si, della necessità di superare l'assistenzialismo, ma non è andato oltre qualche scarna indicazione di principio.

Lo Suisse nel rapporto di quest'anno ha calcolato che del milione e mezzo di nuovi disoccupati che si sforzano sul mercato del lavoro, un milione e centomila saranno meridionali, probabilmente giovani, sicuramente diplomati o laureati: il terziario offrirà qualcosa ma a agricoltura e industria continueranno ad offrire sempre meno, mentre diminuirà il numero dei pensionati che vogliono continuare a lavorare.

Non è tuttavia una conseguenza demografica — ha sostenuito il professor Sergio Coppi — l'aggravarsi del deficit di spesa previdenziale, attualmente 10 mila miliardi, non può piuttosto concludere come ha fatto l'economista Leon — che «il fallimento dello Stato è stato programmato, con l'affidare ai meccanismi spontanei del mercato le sorti della finanza pubblica, dopo il «dovizio» — Tutto è finito d'istinto. Tutta l'esistenza profusa ha documentato Leon — non è bastata a bloccare il degrado del Mezzogiorno e dal '73 all'81 i trasferimenti al sud dal resto del paese sono scesi dal 21 al 17% del prodotto nazionale lordo.

Nadia Tarantini

PCI: la riforma FS va sbloccata subito

ROMA — Il PCI ha chiesto formalmente al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera di mettere al voto il progetto di legge di riforma della crisi di governo, il disegno di legge di riforma dell'azienda FS.

Nella lettera, firmata dagli on. Loda e Moschini, si ricorda anche quel è stata, su tutta la vicenda, la posizione comunista e ci precisa l'atteggiamento che sarà tenuto in commissione.

Le preoccupazioni e le riserve espresse dai sindacati sull'esplorico riferimento alla legge del pubblico impiego del provvisorio di forma della FS, hanno indotto la commissione a soprassedere dal prendere una decisione.

«Noi — scrivono fra l'altro i parlamentari comunisti — non riteniamo sia interesse di alcuno insistere su formulazioni che

potrebbero da un lato inasprire il rapporto con la parte più responsabile del movimento sindacale e dall'altro formare alibi e pretesti a chi non forma non la riforma. Per questo ritengo che il riferimento alla legge di riforma della crisi di governo, il disegno di legge di riforma dell'azienda FS.

Nella lettera, firmata dagli on. Loda e Moschini, si ricorda anche quel è stata, su tutta la vicenda, la posizione comunista e ci precisa l'atteggiamento che sarà tenuto in commissione.

Le preoccupazioni e le riserve espresse dai sindacati sull'esplorico riferimento alla legge del pubblico impiego del provvisorio di forma della FS, hanno indotto la commissione a soprassedere dal prendere una decisione.

«Noi — scrivono fra l'altro i parlamentari comunisti — non riteniamo sia interesse di alcuno insistere su formulazioni che

Vertenza bancari: riprese le trattative

Ma gli scioperi incombono - Fino a tarda notte riuniti Assicreditto e sindacati - Le controproposte avanzate dalle aziende sul tema degli orari di lavoro e dell'apertura degli sportelli



ROMA — Ancora una giornata confusa per la vertenza dei bancari. Nell'ultimo giorno di lavoro della sede dell'Acri, l'associazione delle Casse di risparmio, e nella sede della Assicreditto, si sono svolte riunioni tra aziende e dirigenti sindacati.

La situazione degli scambi internazionali sarà esaminata a Ginevra nella conferenza ministeriale del GATT (General Agreement on Trade and Tariffs) a partire dal 21 novembre.

La Borsa di Londra ha reagito con nervosismo alla perdurante incertezza monetaria: un declino di fiducia che ha ridotto l'indice azionario generale di 7,4 punti al nuovo livello di 618,1. Frattempo aumenta di forza e convinzione la voce di coloro che da tempo criticano l'attuale conjuntura in campo finanziario internazionale e soprattutto il fatto che il dollaro non può più essere preso come «guida» e misura di riferi-

tivo. Ieri sono stati annunciati nuovi prestiti esteri, 109,5 miliardi della Banca Europea per gli investimenti ripartiti fra vari investitori; 25 milioni di dollari all'Ansaldo da un gruppo bancario capeggiato dalla Wells Fargo.

La situazione degli scambi internazionali sarà esaminata a Ginevra nella conferenza ministeriale del GATT (General Agreement on Trade and Tariffs) a partire dal 21 novembre.

La Borsa di Londra ha reagito con nervosismo alla perdurante incertezza monetaria: un declino di fiducia che ha ridotto l'indice azionario generale di 7,4 punti al nuovo livello di 618,1. Frattempo aumenta di forza e convinzione la voce di coloro che da tempo criticano l'attuale conjuntura in campo finanziario internazionale e soprattutto il fatto che il dollaro non può più essere preso come «guida» e misura di riferi-

mento per le diverse valute ma è solo una moneta fra tante altre.

La sterlina (come il dollaro) è sopravvalutata rispetto al marco tedesco e allo yen giapponese: il suo abbassamento è naturale anche se impenetrabile, come si è detto, i consulenti economici della Thatcher che temono contraccolpi negativi particolarmente controproduttivi mentre il governo tenta di preparare il terreno alle nuove elezioni generali (estate o autunno '83). La flessione del dollaro la settimana scorsa, dicono gli esperti londinesi, è stato un simbolo incoraggiante ma per niente sufficiente a riparare gli squilibri e l'incertezza che tuttora contraddistinguono l'orizzonte finanziario internazionale.

Antonio Bronda

Diminuirà nella Cee l'import di acciaio

BRUXELLES — Dopo aver firmato qualche giorno fa un accordo per la diminuzione delle esportazioni di acciaio verso gli Usa, ora i paesi europei puntano a tenere e frenare le importazioni che arrivano nella Cee da 14 nazioni. La richiesta — avanzata dai ministri degli esteri dei Paesi — riguarda l'import proveniente da Giappone, Spagna, Australia, Corea del Sud, Brasile, Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria (tutti paesi che hanno con la Cee accordi di autolimitazione). La riduzione richiesta è del 3,5% per il 1983, che si va ad applicare al calo già concordato lo scorso anno — del 9,5%.

Questo gruppo di 14 paesi ha coperto circa l'80% dell'import comunitario di acciaio, che è pari a quasi 9 milioni di tonnellate. La Cee è stata invitata a procedere contro Argentina, Brasile, Canada e Venezuela, accusate di dumping, ovvero di vendere acciaio a prezzi inferiori a quelli praticati sui rispettivi mercati.

Renzo Santelli

Nella foto in alto: code davanti a una banca a Roma durante gli scioperi dei giorni scorsi

L'Espresso IN REGALO

La vostra agenda 1983 ancora più elegante, più completa in regalo con il vostro fascicolo dell'Espresso.



Oggi in edicola.

CS Spettacoli

CS Cultura

«Storie della giungla messicana» di Ben Traven ripropone il mistero di un autore sconosciuto: perché ha sempre nascosto la sua vera identità?

Lo strano caso dello scrittore senza volto



Ogni volta che si ristampa un libro di Ben (o Bruno) Traven — è uscito in questi giorni «Storia della giungla messicana», Editori Riuniti, pp. 374, L. 13.500 —, vuole la regola che si invitò il recensore occasionale a puntare gli occhi, e la penna, sul «mistero» di quello che il dizionario biografico degli scrittori americani dice trattarsi «del più misterioso degli autori moderni», tanto misterioso che non si sa se sia stato mai scritto in Italia, dove non c'era neanche un editore che per un autore di best-sellers in tempi di mass-media non è mica cosa da niente. La più recente risposta all'affermazione di Traven — un'autore non dovrebbe avere altra biografia se non i suoi libri, l'ha data il critico tedesco Gerd Heldemann con una esauriente biografia di Traven ove si seguono tutte le piste, si controllano tutte le identità man mano affacciatesi al rango di ipotesi, sfidando, in acume, i detective della banca Lopez che nel 1948 tentarono di accaparrarsi il premio bandito dalla rivista «Life» per chi fosse riuscito a scoprire l'identità del fantomatico Traven. E pare proprio che il mistero si sia finalmente svelato.

Traven, che si è rifugiato in Messico per problemi fiscali, un ex agente di Stalin, un giornalista messicano, un rampollo degli Hohenzollern in miseria, un trotskista imboscato, un marinai amburghese, un Basil Creighton traduttore (dal tedesco, nelle edizioni inglesi dei libri di Traven) pare proprio si debba puntare sull'anarchico di Monaco René Marut, fondatore della rivista politica «Der Ziegelbrenner», che a partire dal '17 cominciò a pubblicare articoli contro il capitale, la chiesa, la guerra, e che salutò l'avvento della brevissima Repubblica di Monaco di Kurt Eisner del '18 con il titolo «Inizia la Rivoluzione Mondiale».

Cominciamo a guardare come uno dei personaggi del «Trotto di Don Quixote» René Marut, magari come un amico della Luxembourg e di Liebnecht: ma ecco che durante la controrivoluzione riesce a scappare: Colonia, Rotterdam, il Messico, dove s'aprirono di lui ogni traccia. Continuerà a pubblicare in Germania finché potrà, sostenendo che

Silvano Sebbadini

1) Si diventava tossicomani, un tempo, al termine di una lunga tiflula. L'incontro con la droga sordiva coscienze turbate da dure, complesse esperienze di disadattamento. La disponibilità della droga era scarsa in Italia e i viaggi in Olanda o verso l'India erano spesso necessari per un rifornimento altrimenti incerto e costoso. La difficoltà di trovare la «roba», insomma, selezionava fortemente i tossicomani reclutandoli quasi esclusivamente tra persone che vivevano un conflitto aspro ed irrisolvibile con le norme dell'organizzazione sociale che avevano maturato esperienze estremamente difficili di sofferenza ed di emergenza.

2) La situazione è molto cambiata oggi. In un paese come l'Italia, in cui le ricerche censivano (1970) non più di 180 tossicomani curati nell'interna città di Roma, si parla oggi di cifre vicine, nella stessa città, al trenta per cento della popolazione di età compresa fra i sedici e i ventiquattr'anni. Decline e centinaia di migliaia di giovani di ogni livello sociale e culturale organizzano la loro vita intorno all'eroina, per periodi di tempo più o meno lunghi, con conseguenze più o meno gravi. Sono dati dovuti ad una nuova facilità nell'accesso all'eroina. Sono

dati che fanno pensare anche, ad una diversificazione profonda delle strade che portano alla tossicomania e alla necessità di cominciare a distinguere, oltre la facciata del sintomo comune, situazioni diverse di disagio personale.

3) L'eroina è un anestetico estremamente potente. La sua capacità di cancellare l'esperienza del dolore fisico è posseduta oggi, però, da molte altre sostanze; molto più caratteristica resta la sua capacità di cancellare l'esperienza del disagio e del dolore morale. Si capisce così l'entità del rischio che corre la società dei giovani e del giovanissimi, dove i trafficanti sfruttano la tendenza diffusa alla ricerca di soluzioni immediate per qualsiasi esperienza sgradevole. Ed è una tendenza caratteristica della società dei consumi. È sempre partendo dalla specificità e dalla potenza dell'effetto anestetico dell'eroina che si fa la possibile abbozzo di una mappa delle situazioni di rischio di un'intera generazione. Vediamo.

4) Freud distingue, innan-

tutto, le cosiddette nevrosi traumatiche. In esse, la traiettoria di una vita caratterizzata da una «capacità di godere e di fare», viene spezzata bruscamente da un evento doloroso. La mancanza di chi consente, ascoltando, di «dar parole alle lacrime», la necessità di superare rapidamente il «lutto» con reazioni socialmente adeguate, possono coincidere con una evoluzione patologica: panico e disorientamento sostenuti da un dolore insopportabile, comportamento caotico all'interno del quale il ricorso all'alcool o all'eroina può dare luogo ad effetti del tutto inattesi. E può provocare forme di tossicomania caratterizzate da un'insorgenza acuta, da un'importanza delle tendenze autosalutative e da una frequente benignità di un corso aiutato, a volte, dallo sviluppo di un rapporto terapeutico, professionale o no, basato sulla comprensione e sulla disponibilità all'ascolto.

5) Un secondo tipo di difficoltà, secondo Freud, è quel-

lo delle nevrosi attuali. Da questo punto di vista delle cause, queste hanno a che fare, più che con l'organizzazione personale dell'individuo, con la situazione che egli vive oggi: una situazione in cui egli è costretto, continuamente, a subire effetti di conflitti, familiari o sociali, esterni a lui e che egli non è in grado di risolvere. Una forma di tossicomana, da una carenza grave di cure maternali e che sviluppano poi tendenze antisociali dall'altra. Siamo, con queste forme, a gruppi di tossicomani molto più seri e praticamente uguali a quelli che esistevano già molti anni fa: persone che cercavano droga anche in una situazione diversa, che usavano alcool, amfetamine o altri sedativi se l'eroina scomparisse dal mercato; persone il cui tormento individuale precede di molto l'insorgere della tossicomania e all'interno delle quali Claude Ollevenstein ha individuato un gruppo di persone di questa natura di classificazione» di persone caratterizzate dall'aver vissuto, in età precoce, un disastroso e drammatico processo di costruzione del sé, e che vivono dunque, in modo particolarmente drammatico, la

6) L'eroina «cura» (dal punto di vista soggettivo), però, anche altre forme di nevrosi più strutturate. Ossessive e depressi da una parte, secondo gli studi di psicanalisti come Glover e Rosenfeld; personalità turbate, nel corso dell'infanzia, da una carenza grave di cure maternali e che sviluppano poi tendenze antisociali dall'altra. Siamo, con queste forme, a gruppi di tossicomani molto più seri e praticamente uguali a quelli che esistevano già molti anni fa: persone che cercavano droga anche in una situazione diversa, che usavano alcool, amfetamine o altri sedativi se l'eroina scomparisse dal mercato; persone il cui tormento individuale precede di molto l'insorgere della tossicomania e all'interno delle quali Claude Ollevenstein ha individuato un gruppo di persone di questa natura di classificazione» di persone caratterizzate dall'aver vissuto, in età precoce, un disastroso e drammatico processo di costruzione del sé, e che vivono dunque, in modo particolarmente drammatico, la

Luigi Cancrini

Dal nostro inviato

NAPOLI — Lo scrittore è un operaio della fantasia, lo diceva Pavesi, quindi perché non riunire tutti questi operai in un sindacato? Allora il Sindacato Nazionale Scrittori Italiani nasce nel 1945 per mano di pochi autori (c'erano, tra gli altri Corrado Alvaro, Libero Baciarelli e Giuglielmo Petroni). Oggi gli iscritti sono oltre 1300: un bel numero, siamo sempre un popolo di poeti, in fondo.

Il guaio è un altro. Ed è che non si riesce a capire bene quale può essere l'effettiva controparte di questa associazione di categoria. Il XIV Congresso del Sindacato, che si è tenuto a Negrar, vicino a Verona, e domenica scorra, fra le righe, tra una relazione e l'altra, ha posto in primo piano questo problema, diciamo così, di identità. Il nemico pubblico numero uno è l'editore. Questa strana figura d'imprenditore che pubblica soprattutto libretti rosi tipo «Harmony» o «Blue moon», oppure galli della sera, avventure della notte, manuali storici di ogni genere (come imparare a pettinare i capelli, cucire un'americana e far pipì), biografie curiosissime per scoprire qualche ferrea segnatura questa o quella principessa.

Allora la controparte è l'editore? No, perché pare che chi stampa un libro lo fa sempre e solo seguendo i gusti dei lettori. Ma quale lettore? Una buona percentuale dei volumi stampati, in realtà, non raggiunge neanche le librerie, figuriamoci i lettori. E così, in questo campo, i concetti di editori e scrittori battone, torna il problema che acomuna — in fondo — tutto il mondo della cultura italiana: ci vuole una nuova legge che regoli il diritto d'autore. Quella che c'è porta la firma del cavaliere Benito Mussolini e ciò è inaccettabile, anche in tempi di revoca.

La controparte, dunque, è anche lo stato, o almeno sembra: per cui tutto il Sindacato Nazionale Scrittori (lo ha fatto a chiavi lettere Aldo De Jaco nella sua relazione introduttiva al Congresso) punta i suoi sforzi sulla nascita di una legge che garantisca agli autori tutti i diritti che oggi sembrano non avere, nei confronti degli editori.

S'è riunito a Congresso il Sindacato Scrittori e ha riproposto un vecchio problema: qual è la controparte? Ci vuole la riforma degli editori o quella dei lettori?

E se un giorno scioperassero gli scrittori?



O' Toole è tornato in teatro

LONDRA — Peter O' Toole è tornato a esibirsi su un palcoscenico, andando a registrare il suo scorsa film registrato l'anno scorso con «Macbeth». Il quarantatreenne attore irlandese interpreta il ruolo principale di «Uomo e superuomo» di Bernard Shaw al teatro Haymarket. Meno calivo le recensioni, il quale O' Toole — «terribile il critico della «Standard» — ha coltivato uno stile di recitazione che è così forzato e idiosincratico da diventare un fenomeno da godere per se stesso.

PARIGI — Il regista giapponese Akira Kurosawa (il settantenne «Ritorno di Uccello» — «Dove Usala, «Kagemusha») si appresta a cominciare le riprese del suo nuovo film intitolato «Ran», liberamente tratto dalla tragedia omerica «Re Lear». Ne dà notizia il settimanale americano «Variety» precisando che il film sarà prodotto congiuntamente dalla francese Gaumont e dall'indipendente americano Serge Silberman. Il film verrà a costare 10 milioni di dollari.

Non si può più parlare genericamente di eroinomani: disagi e sofferenze, e terapie che richiedono, sono ormai molto diversificati. Tracciamo il ritratto di quattro tossicodipendenti-tipo

crisi di identità propria dell'adolescenza. Secondo Ollenstein queste persone trovano nell'eroina un farmaco eccezionalmente attivo sul dolore caratteristico della loro personalità ferita. Sono questi, a mio avviso, i tossicomani che hanno un reale bisogno del tipo di risposta che può essere costruito all'interno di una comunità terapeutica ben organizzata. Un tipo di risposta che consente, inizialmente, dei movimenti di identificazione appassionati e violenti quanto l'esperienza, lontana e terribile, che ha segnato la loro vita.

Per tornare ad un linguaggio profano e per descrivere la peculiarità di questi movimenti affettivi ricorderò qui la felice intuizione di Dostoevskij che parla di Dimitrij Karakazov cresciuto «come Divo volle, cioè come una bestia selvatica», solo, orfano di madre, rifiutato e offeso dal padre e divenuto così «impetuoso, selvaggio, duro, violento ed imploroso». Ma che ha mantenuto nascosto dentro di sé un cuore «assetato di tenerezza, di bellezza e di giustizia, precisamente come per contrasto con se stesso, con la sua turbolenza ed asprezza» e dunque è capace di «amare fino alla sofferenza e di placare tutte le sue passioni accanto ad un essere nobile e buono». Una vita, però, la sua, cui è negata soltanto, per sempre, la quiete della banalità.

7) Ogni classificazione ha i suoi limiti e questa ne ha probabilmente più di molte altre. Essa può essere utile, tuttavia, in un momento quanto mai grave per il rischio che incombe su una intera generazione di giovani e confuso per la desolante inattualità della risposta, per far capire quanto sia necessario e urgente un progetto di organizzazione di tutti i servizi in grado di dare risposte adeguate ai differenti bisogni che si nascondono dietro un complesso fenomeno tossicologico. E se non lo si farà ai livelli giusti, sul piano qualitativo e quantitativo, il risultato sarà soltanto uno: quello di aver sostituito il muro in mattoni del manicomio e delle carceri per minori col muro chimico delle sostanze stupefacenti e psicotropiche.

Luigi Cancrini

mal di denti?
VIA MAL®

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1088/B Aut. Min. Sanita 5344

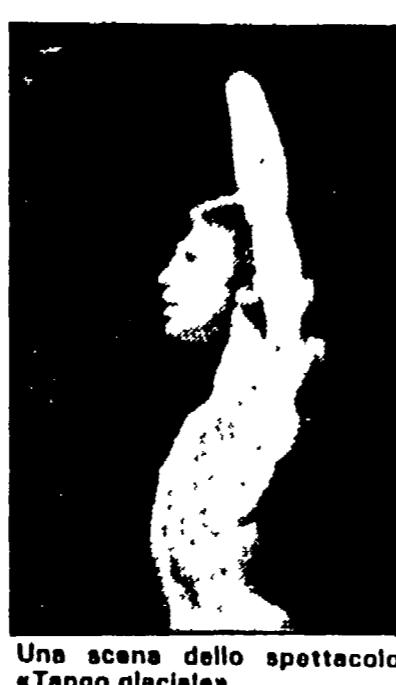
Ma con quali armi? Gli scrittori non possono scioperare? Per essere un'idea, certo poco efficace. Probabilmente non se ne accorgerebbe nessuno: perché gli operai della fantasia sono ancora troppo lontani dagli operai delle catene di montaggio. Un'altra idea (questa però più difficile) viene dalla Repubblica Federale Tedesca, dove il sindacato degli scrittori è parte integrante di quello che tutela i diritti di tutti i lavoratori dell'editoria, ed ora si sta cercando di unire quest'ultima con quello dei lavoratori dell'informazione. Ecco, forse così uno sciopero degli scrittori avrebbe più risonanza.

«L'arma dei poeti e dei romanzi è la parola», ha detto invece Elio Filippo Accrocca. Giusto: le parole, meglio degli schiavi. Lo facevano già i poeti delle avanguardie del Novecento (certo, per altri scopi), ma potrebbe essere una soluzione anche questa. Così, alla fine, il XIV Congresso si è evoluto all'integrazione della lotta per la pace contro ogni violenza. L'arma, appunto, era le parole e tutte le nutriti delegazioni di scrittori del mondo (particolarmente ricche quelle dei cinesi, dei sovietici, dei paesi dell'America Latina, della Germania Federale e di tutti i paesi dell'Europa) hanno sparato parole contro le armi nucleari, contro le ditatture, contro il terrorismo, contro la vergogna dei «desaparecidos». Ecco, è questo il motivo per cui si è riunito a pubblicare le proprie posizioni ai propri governi: vedremo che cosa succederà.

Ma l'occasione napoletana è stata stimolante anche perché offre un simbolo chiaro: quello della parola. E questo termine nel delicato contesto della letteratura fa sempre un certo effetto degli scrittori di altri paesi. Gli italiani se la prendono con gli editori. Gli scrittori dell'est europeo, quelli d'Unione Sovietica in particolare, al contrario vanno sempre d'amore e d'accordo con i propri editori. E in effetti il non esistere Sindacati veri e propri nella Unione Scrittori, in URSS, tanto per dire, si stanno un po' tutt'e due dedicate alla letteratura straniera (vi si pubblicano romanzi, poesie o saggi critici) che tira la bellezza di 700.000 copie. Qui da noi, invece, una cifra del genere se la sogna anche un quotidiano. Del resto in Unione Sovietica i problemi degli scrittori, oggi, sono altri, certamente non quelli della letteratura di libri e riviste.

In America Latina la situazione è ancora diversa. Colpiti in tutte le maniere dalle ditatture militari o dai governi anti-democratici, gli scrittori fanno delle proprie associazioni una voce unitaria e autorevole di resistenza, di lotta aperta (e impegnata direttamente sul campo) al potere. Ma la cultura vende: questi appelli il più delle volte rimangono isolati o inascoltati. E insomma, alla fine, tutti hanno un territorio preciso sul quale intervenire (dove i lettori, dove il potere) e si sposta. Non solo i Scrittori italiani ha i suoi brevi problemi esistenziali: allora, con chi se la deve prendere?

Nicola Fano



A Salerno il teatro perimentale

Nostro servizio

NAPOLI — «Parallello 41», questo il titolo della manifestazione di teatro sperimentale che si è aperta ieri a Salerno e che si terrà fino al 27, curata da Giuseppe Bartolucci, Achille Manno per conto dell'Opera universitaria di Salerno. Una manifestazione che comprende sei spettacoli di alcuni fra i gruppi più significativi dell'ultima sperimentazione: «Tango glaciale» di Fazio Movimento, «Popolo zuppo» di Raffaele Sanzio, «Executive»

di Dark Camera, «Città Salerno» di Spazio Libero, «Corpo-ambiente-video-laser» di Krypton (già Marchingegno), e infine «Concerto Safari» del Teatro Studio di Caserta.

Una piccola rassegna che cerca di offrire un panorama, se pure già visitato in differenti occasioni, della produzione italiana di teatro contemporaneo. Se si escludono, però, «Tango glaciale», rafforzato ultimamente dai successi internazionali, la novità espressa dal gruppo Raffaele Sanzio, sia nella campo del déjà vu per quanto riguarda l'opera contemporanea, sia nella dimensione maggiore dell'iniziativa — la rassegna è soprattutto un pretesto, un sasso lanciato per riprendere le fila di un vecchio discorso, quello della scomparsa e compianta Rassegna Nuova.

Tendenze, che ha fatto di Salerno, negli anni Settanta, un luogo storico per il teatro d'avanguardia. All'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sarà infatti esposta, per tutta la settimana degli incontri, una mostra fotografica e di documenti su questo teatro dell'avanguardia. E qui non sono eroi né vittime, ma esponenti di un'esperienza teatrale, nella memoria di anni di fuoco dell'esperienza teatrale, quella in particolare dei Ricci, del De Berardinis, Carelli, il Carrozzone, Perlini e altri giovani che hanno dato il loro tempo all'avanguardia. A Salerno, e saranno presentati da Paolo Landi, Lorenzo Manno, Rino Mele, Enrico Fiore, Achille Manno e Giuseppe Bartolucci.

Il film, o esaurimento di un filone che già nelle ultime edizioni presentava i segni di un logoramento? Probabilmente tutte queste iniziative contribuiranno all'affossamento di un'iniziativa che trova ampia rispondenza di pubblico e attenzione nazionale.

«Tango glaciale»

è un'opera che attira l'attenzione, riapre il dibattito sulla «ricostruzione» di un polo culturale e spettacolare al suo (che ci auguriamo non si restrinse a rigide impostazioni di tendenza), ci sembra molto stimolante, non c'è che dire, e soprattutto è un invito a riflettere sulle cause, ancora non accerte, di una morte. Perché finiti la rassegna di Salerno? Ragioni economiche e po-

litiche, o esaurimento di un filone?



**Bomber,
ovvero
Bud
Spencer
sogna
«Rocky»**

NELLA FOTO: Bud Spencer è Bomber nel nuovo film di Lupo

BOMBER — Regia: Michele Lupo. Interpreti: Bud Spencer, Jerry Calà, Mike Miller, Guglia, Kallie Krocetz. Musica: Guido e Renzo De Angelis. Comico. Italia. 1982.

Fa quasi tenerezza, ormai, il gigante buono Bud Spencer. Sempre più gigante e sempre più buono, questo eroe mangione nato per sbagliò ai tempi di *Trinità* ha cambiato mille volte abito e realtà (Bambino, Piedone, Sceriffo, Joe Banana, Bulldozer...) riempiendo di sgambosoni i cattivi e riportando la giustizia dovunque fosse in pericolo. Ma oggi un'idea di giusto è minima. E con il film *Bomber*, non si diventa più un santo visto ai lati di un'azione morale s'è fatta patologica. Il pugno ha perso l'antico smalto. In somma, sta arrivando il crepuscolo anche per lui. E con il crepuscolo, il declino — almeno qui in Italia, perché l'estero i film vanno ancora forte — della popolarità presso i bambini.

Vedere per credere questo recentissimo *Bomber*, quale il sempre ammirabile Bud si ritrova affiancato, per motivi nient'altro che di convenienza, da un altro eroe, Jerry Calà, ex *gatto* di *Vita è meravigliosa*, ex *padre* di *Il gatto e la lumaca*, ovunque. Un eloquio torrenziale, una vena vagamente surreale, un catalogo di battute prese in prestito a *Carosello*, Calà (ricordate il suo imfaticatissimo «Capitutto...») dovrebbe essere la «spalla» divertente di Spencer, o meglio l'amico pasticcione e parolaio che il gigante buono toglie sempre dai guai.

E in effetti così è: solo che la coppia è mal assortita, non regge alle lunghe, stridule e appesantite battute di Calà, mentre Bud Spencer. Il quale, stavolta, si chiama Bomber, ex *big champion* del Madison Square Garden e marinaio di lungo corso temporaneamente a terra in quel di Livorno che decide di allenare un giovane pupile scoperto per caso nel corso di una zuffa. Aiutato da uno scombinato manager (Calà) proprietario della palestra «Forti e tenaci», Bomber vuole prendersi la rivincita sull'arrogante sergente americano della bandiera che, tanti anni prima, gli portò via la moglie.

Bozza e cazzotti a non finire, un pizzico d'amore e una pioggia di buoni sentimenti fanno naturalmente da sostegno alla gabbata storioria che strizza l'occhio, soprattutto nelle riprese sul ring, alle fortune di *Rocky*. Godibili, come al solito, le musiche dei fratelli De Angelis, evocanti però una «fantasy» difficilmente rintracciabile nel film.

• Ai cinema Rouge et Noir, Resle, Parigi di Roma

mi. an.

**Però non c'è
tanto da ridere**

VAI AVANTI TU CHE MI VIE-
NE DA RIDERE — Regia: Giorgio Capitan. Interpreti: Lino Banfi, Agostina Belli, Piero Colizzi, Gordon Mitchell. Comico. Italia. 1982.

Tempi d'oro per Lino Banfi. Per anni sbnabbiato e considerato alla stregua di una macchietta, il non più giovane attore può finalmente dimostrare che l'immagine di «papà» (diciamo dopo l'incontro col Salce per *Viventi, cretino*) del grande successo.

Nella parte «seria» del concerto, impegnata su ritmica (batteria e percussione), tastiere e basso, svazzante e ubiqùo, non si arriva in ogni caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale lire apposta per venire a sentire. Poi, nella migliore tradizione, «lo spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a dover ascoltare di tutto e beccarsi di performance demenziali.

Intanto la formazione, diversa da quella annunciata dai manifesti (che vantava special guest inesistenti come Al Foster, batterista di Miles Davis ed il percussionista Don Alias) presenta elementi più lo sconosciuti, con la sola eccezione del sax, Paul Alexander Foster, inter-

ciente e con un enorme cane San Bernardo lasciati in eredità dalle moglie separata e aspirante-sno.

C'è di meglio, dunque, che risolvere un delicato caso internazionale? Bisogna salvere dall'aculeo di un giornalista l'indiano e bestemmianto in inglese, spagnolo o qualsiasi altra lingua capitata a tiro. Dal fondo in calza il coro «scemo, scemo». Gli altri musicisti provano a buttarsi sul ridere, non ci riescono per tre volte di filo, il concerto sembra davvero finito. Un ragazzo sale sul palco per far presente la soddisfazione di avere speso ottimale lire apposta per venire a sentire. Poi, nella migliore tradizione, «lo spettacolo continua», almeno per quelli che non sono già abituati a dover ascoltare di tutto e beccarsi di performance demenziali.

Nella parte «seria» del concerto, impegnata su ritmica (batteria e percussione), tastiere e basso, svazzante e ubiqùo, non si arriva in ogni caso a trasmettere la soddisfazione di avere speso ottimale lire apposta per venire a sentire. Ancora se qualcuno osa chiedere a Lino Banfi, isolato e ossessivo del tastierista-vocalista, si rifiuta ad una matrice sonora, nera, quasi del tutto estranea alle atmosfere «astratte», trattenute dagli accordi, che invece assorbono energie preziose, togliendo forza alla musica. Jaco Pastorius è rilassato e sorridente adesso, l'horror vacui si vede che non lo ha sfiorato neppure nei momenti peggiori.

Fabio Malagutti

mi. an.
Ai cinema Coli di Rienzo, Eur-
Cine, Supercinema, Bologna di Roma.

CLASSICI
DELLE RELIGIONI

Sezione
"Le altre confessioni cristiane"
diretta da Luigi Firpo

TESTI GNOSTICI

a cura di Luigi Moraldi

Pagine 764 con 5 tav.

UTET

Editori Riuniti

**Roberto Denti
Come far leggere i bambini**

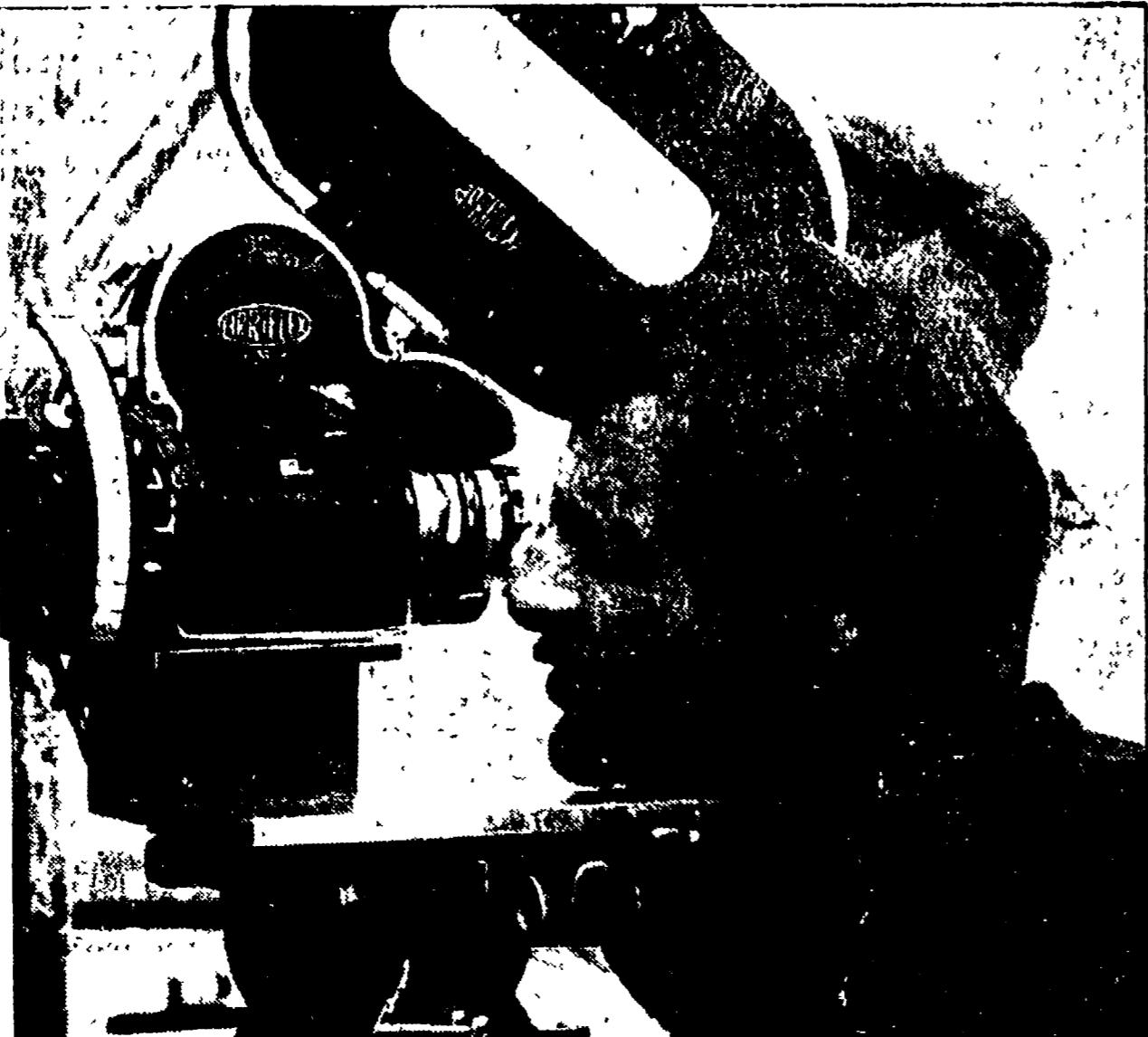
Dalle prime figure alle pagine scritte
che cosa scegliere
per la biblioteca di base
dei nostri ragazzi

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Quattro film
per battere
in Europa
la concorrenza
USA: fra questi
«Progetto

«Atlantide»,
diretto
da Gianni Serra,
si svolge fra
i tuareg.
La TV scopre
la «spy-story»



007, operazione RAI

ROMA — Progetto Atlantide, o meglio, progetto Europa. È proprio sul set del nuovo film di Gianni Serra, in un villino alle porte di Roma, che il capostruttura della Rete 1 Sergio Silva spiega il piano della RAI per sollevarsi dalle secche del giorno-per-giorno, puntando ad un rilancio a livello europeo, che brucia le private di casa nostra, nella guerra dell'ascolto.

C'erchiamo di fare prodotti di contenuto, sulla linea di Storia d'amore e d'amicizia, di Franco Rossi, che ha un bel successo, per un mercato più ampio di quello italiano. E così ci possiamo permettere di fare un film di 100 milioni e mezzo a film. Il mercato americano è solo una favola: sono la Francia e la RPT i nostri reali contraenti. E pensando a loro che Milano è in lavorazione *La vita continua* di Dino Risi, e che Franco Rossi è impegnato con *Quo vadis*.

E questo Progetto Atlantide che cos'è? «Una storia d'amore, una storia di spionaggio, di fantapolitica», continua Silva, che ha anche una patera sul lavello. «È un film italiano, ma non è un film che si svolga in Italia, si tratta di un'altra storia italiana. È un film che si svolga in Europa, con i soldi di Coppola anche che meglio».

È il primo film dopo *La ragazza di via Millelire*? «Sì. Una "giusta" punzecchia. Il protagonista è Dániel Gélin, reduce dal Mondo nuovo di Scorsese e da una tournee teatrale in cui ha recitato testi classici (Sartre, Aragon, Petruccioli) del drammaturgo ceco Vaclav Havel, adderente a *Charla* '77». «I miei personaggi in questo film sono quello di una cinquantina ad una svolta nella vita. Un uomo intelligente, vittima delle donne, vittima del suo tempo; un personaggio in qualche modo "banale" ma fuori dai comuni».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica". E infatti è stato chiamato lo scenografo a *Progetto Atlantide*: neppure in questi prodotti televisivi ha trovato ruoli interessanti? «Non certo come in quei primi film...». «L'altra donna di Gélin è una fodomodela di colore, scena in vata» a Parigi, Marpessa Dijan, un po'

tante polemiche un paio d'anni fa), si tratta però soprattutto di una storia d'amore. Un giornalista disilluso, che molti ricorderanno nel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder. Nel film è una spia dell'occidente: «Un uomo "bagagliato", che lascia pensare ad un passato di successo, ma che ormai è chiaramente un perdente. Un personaggio ricchissimo e stumatore. Come mai ha avuto un figlio? Non c'è nessuna differenza, certo, con i soldi di Coppola anche che meglio».

Il primo film dopo *La ragazza di via Millelire*? «Sì. Una "giusta" punzecchia. Il protagonista è Dániel Gélin, reduce dal Mondo nuovo di Scorsese e da una tournee teatrale in cui ha recitato testi classici (Sartre, Aragon, Petruccioli) del drammaturgo ceco Vaclav Havel, adderente a *Charla* '77». «I miei personaggi in questo film sono quello di una cinquantina ad una svolta nella vita. Un uomo intelligente, vittima delle donne, vittima del suo tempo; un personaggio in qualche modo "banale" ma fuori dai comuni».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica". E infatti è stato chiamato lo scenografo a *Progetto Atlantide*: neppure in questi prodotti televisivi ha trovato ruoli interessanti? «Non certo come in quei primi film...». «L'altra donna di Gélin è una fodomodela di colore, scena in vata» a Parigi, Marpessa Dijan, un po'

intimidita dall'interesse che suscita. La rassicura la possente violenza, alla Orson Welles, di Peter Berlin, che molti ricorderanno nel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder. Nel film è una spia dell'occidente: «Un uomo "bagagliato", che lascia pensare ad un passato di successo, ma che ormai è chiaramente un perdente. Un personaggio ricchissimo e stumatore. Come mai ha avuto un figlio? Non c'è nessuna differenza, certo, con i soldi di Coppola anche che meglio».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica". E infatti è stato chiamato lo scenografo a *Progetto Atlantide*: neppure in questi prodotti televisivi ha trovato ruoli interessanti? «Non certo come in quei primi film...». «L'altra donna di Gélin è una fodomodela di colore, scena in vata» a Parigi, Marpessa Dijan, un po'

tante polemiche un paio d'anni fa), si tratta però soprattutto di una storia d'amore. Un giornalista disilluso, che molti ricorderanno nel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder. Nel film è una spia dell'occidente: «Un uomo "bagagliato", che lascia pensare ad un passato di successo, ma che ormai è chiaramente un perdente. Un personaggio ricchissimo e stumatore. Come mai ha avuto un figlio? Non c'è nessuna differenza, certo, con i soldi di Coppola anche che meglio».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica". E infatti è stato chiamato lo scenografo a *Progetto Atlantide*: neppure in questi prodotti televisivi ha trovato ruoli interessanti? «Non certo come in quei primi film...». «L'altra donna di Gélin è una fodomodela di colore, scena in vata» a Parigi, Marpessa Dijan, un po'

tante polemiche un paio d'anni fa), si tratta però soprattutto di una storia d'amore. Un giornalista disilluso, che molti ricorderanno nel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder. Nel film è una spia dell'occidente: «Un uomo "bagagliato", che lascia pensare ad un passato di successo, ma che ormai è chiaramente un perdente. Un personaggio ricchissimo e stumatore. Come mai ha avuto un figlio? Non c'è nessuna differenza, certo, con i soldi di Coppola anche che meglio».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica". E infatti è stato chiamato lo scenografo a *Progetto Atlantide*: neppure in questi prodotti televisivi ha trovato ruoli interessanti? «Non certo come in quei primi film...». «L'altra donna di Gélin è una fodomodela di colore, scena in vata» a Parigi, Marpessa Dijan, un po'

tante polemiche un paio d'anni fa), si tratta però soprattutto di una storia d'amore. Un giornalista disilluso, che molti ricorderanno nel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder. Nel film è una spia dell'occidente: «Un uomo "bagagliato", che lascia pensare ad un passato di successo, ma che ormai è chiaramente un perdente. Un personaggio ricchissimo e stumatore. Come mai ha avuto un figlio? Non c'è nessuna differenza, certo, con i soldi di Coppola anche che meglio».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica". E infatti è stato chiamato lo scenografo a *Progetto Atlantide*: neppure in questi prodotti televisivi ha trovato ruoli interessanti? «Non certo come in quei primi film...». «L'altra donna di Gélin è una fodomodela di colore, scena in vata» a Parigi, Marpessa Dijan, un po'

tante polemiche un paio d'anni fa), si tratta però soprattutto di una storia d'amore. Un giornalista disilluso, che molti ricorderanno nel *Matrimonio di Maria Braun* di Fassbinder. Nel film è una spia dell'occidente: «Un uomo "bagagliato", che lascia pensare ad un passato di successo, ma che ormai è chiaramente un perdente. Un personaggio ricchissimo e stumatore. Come mai ha avuto un figlio? Non c'è nessuna differenza, certo, con i soldi di Coppola anche che meglio».

Francesca De Sapio è l'amante. «Dopo i miei primi film, *Masoch* (del "terzo" fratello Taviani, Franco) e *L'ora donna* di Peter Del Monte, dicevo: spero che non sia solo fortuna se vengono trovati dei veri "ruoli" femminili. Un film che avrebbe anche una dimensione più "politica

BABBO, DI
QUESTO PASSO
L'UMANITÀ È
DESTINATA A
SCOMPARIRE!

FIGURATI IL RIMPIANTO
E IL CORDOGGIO CHE
SUSCITE REMO.

NONNO, DA
GRANDE FARÒ
LA LOTTA
DI CLASSE.

AVRAI BISOGNO DI ALLEATI.
MAGARI UN BUON MARITO
DELLA BORGHEZIA PRODUTTIVA.



È morta la Boncompagni: aveva 90 anni

ROMA — È morta a Roma, nel suo studio, Maria Luisa Boncompagni, decana delle annunciatrici della radio. Da tempo ritirata dall'attività con sole 80.000 lire al mese di pensione, aveva per fortuna ottenuto da Paolo Grassi, al tempo direttore di radio al Pala, un utilizzo che le permetteva di vivere meglio nella sua casa del vecchio quartiere Prati.

La figura della Boncompagni è legata ai primissimi esordi della radio in Italia. Infatti, anzi, appena ventenne, co-

me «lettrice-dicitrice» per l'«Araldo telefonico», il primo notiziario ancora trasmesso per telefono. Il 7 ottobre 1924 tiene a battesimo la prima trasmissione radifonica, che è composta di «musica secca», un bollettino meteorologico, notizie di borsa e un discorso di benedizione. Il giorno dopo varrà il primo numero di «Radio Orario», un giornale paragonabile all'attuale Radiocorriere ed è ancora lei a lanciare, con l'ormai consueta voce, l'appello ai superstiti del dramma Italia subito dopo la tragedia avvenuta al Fo-Lo-Nord.

La Boncompagni continua ad accompagnare le trasmissioni via etere, mentre la radio cambia nome e da URN (Unione radiofonica Italiana) nel '27 diventa EAI, poi, nel

'44, RAI. Per la RAI appunto è Zia Radio e poi Sorella Radio. Due anni fa, con una trasmissione televisiva intitolata «Una voce, una donna», e internamente dedicata, prende definitivo cominciato dai suoi ascoltatori. Ma già dal '51, dopo essere andata in pensione, non aveva più nulla a che fare i tempi lontani ed «eroici». Le rare papere che ricorda diverte: «baccala» al posto di «bacanale», «Le Maschere di Maserelli» posto delle «Mascherate di Mascagni», gli erini nel loro gergo, le canzoni dei «fiaschi» che semplici annunciatrici e spesso direttamente giornalisti. E naturalmente mostrava ancora, con orgoglio, la fotografia con deliziosa che le aveva regalato Guglielmo Marconi, l'inventore della radio.

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la presenza materna? Bowby risponde indirettamente, spaziando dalla psicanalisi di Freud all'epistemologia di Lorenz all'epistemologia di Piaget: in Inghilterra, seguendo le sue teorie, si sono moltiplicati i gruppi di gioco prescolare, i gruppi di gioco dei bambini che accettano il lavoro a mezzo tempo per stare (o pur di stare) con i figli. In questa posizione c'è però la tendenza implicita ad attribuire la colpa di ogni forma di disadattamento del bambino all'assenza più o meno motivata della madre. Il libro, dunque, pecca di trascuratezza nei confronti (tanto per cambiare) delle donne. Ha comunque il prezzo, assieme a quello della Dottor, di parlare e di riparlar dei bambini. Una volta riconosciuto che la famiglia tradizionale sta scomparendo, è forse possibile trovare un compromesso d'amore e un riconoscimento reciproco tra grandi e piccoli. Che non è cosa da buttare via.

Letizia Paolozzi

Sul tema della fiducia, batte anche lo psichiatra, psicanalista e pedopsichiatra John Bowlby con il suo «Costruzione e rottura dei legami affettivi» (Raffaello Cortina Editore, 12000 lire). Già in opere precedenti lo studioso aveva insistito sulla teoria dell'attaccamento, cioè sulla tendenza dell'essere umano a strutturare solidi legami affettivi con particolari persone. Quando si verificano perdite e separazioni, si manifestano anche altre forme di profondi turbamenti emotivi e di disturbi della personalità.

Detto in altri termini, per Bowlby la presenza o l'assenza di una figura d'attaccamento, pesa sullo sviluppo futuro dell'individuo; anzi è l'inizio di quella complessa trama sociale che accompagnerà l'uomo durante tutta l'esistenza. Solidarietà, senso di protezione, rassicurazione e, al contrario, struggimento, collera, disperazione, dipendono da quel sottilissimo e tuttavia saldissimo legame. Importante è «avere accanto una persona fidata, da cui venire gratificato». Questa persona è la madre. «La separazione del bambino dalla madre può rivelarsi dannosa, perché è lei che lo sostiene, come la giovane scimmia la quale si

attacca ad una madre-fantoccio che non la nutre ma è comoda e morbida al punto giusto per aggrovigliarsi».

Tuttavia, se questo è vero, fino a quando sarà necessaria la

Niente più bende e pace-makers I fornitori bloccano gli ospedali

Scippate alle USL le competenze sulla programmazione delle nuove strutture elettroniche

Il «computer» nei laboratori: è il via per una grande truffa?

La denuncia dei comunisti della Regione sulla gestione degli appalti
I conti della spesa farmaceutica non possono essere controllati
Il CER è guidato da personaggi accusati di truffa e falso in bilancio



Santarelli, presidente della Giunta regionale, non ha accolto con grande entusiasmo le dichiarazioni del consigliere comunista Ranalli fatte venerdì scorso ad una conferenza stampa del PCI sulla sanità. Diceva Ranalli in quella occasione (e lo diceva con le prove una ricca documentazione) che il pentapartito alla Regione ha con tenacia perseguito quasi un solo obiettivo: affossare la riforma sanitaria.

Santarelli ha smentito, e ha detto: «Non è vero, stiamo solo riparando questi fatti della giunta di sinistra e per riparare questi fatti, è logico, ci vuol tempo». Peccato che, fidando nella legge «spettacolare» dei mass media (prima dichiarare, le prove verranno semmai chieste in seguito) — non ha fatto i conti con la determinazione dei consiglieri comunisti, con l'esasperazione dei presidenti delle USL che hanno ieri replicato portando altre prove, altre documentazioni, alle dichiarazioni fatte da Ranalli la settimana scorsa. Veniamo ai fatti che, in breve, sono questi: la giunta di sinistra s'era data (dal momento della approvazione della legge di riforma) delle scadenze di applicazione del decentramento delle funzioni alle USL che ha regolarmente rispettato. Tutte, senza mancare nessuna. L'ultima scadenza era quella di attribuzione alle USL della gestione della spesa farmaceutica, la quale si è rispettata anche il 31 ottobre 1981. Nel luglio di quell'anno, s'era

cominciato a organizzare il servizio. I conti della spesa per quelle che una volta erano le mutue sui farmaci li teneva l'ex «JANF», azienda convenzionata che faceva riferimento alla associazione dei farmacisti e che si tramutò poi nel «CER» (centro elettronico romano).

Santarelli ha dichiarato sa-

buto alle agenzie di stampa che è stata la giunta di sinistra ad affidargli questo incarico al CER. Non ha detto però che la stessa giunta di sinistra prevedeva di superare entro quattro mesi questa situazione, dal momento che la funzione di controllo e gestione della spesa farmaceutica doveva (come previsto dalla scadenza del 31 ottobre) passare alle USL. A settembre la giunta di sinistra cadde, ed il pentapartito che l'ha sostituita non solo non ha tenuto conto della scadenza fissata precedentemente, ma s'è data da fare per bloccare tutta la complessa, delicata e essenziale operazione di riforma.

Ecco, questo è un esempio. Un fatto. Vediamo cosa significa questo fatto. Significa — lo ha denunciato già da tempo Pizzi, comunista della Rm-9-USL attraverso cui passa tutta la spesa farmaceutica per il semplice fatto di aver avuto come sede i locali dell'ex INAM — che la ditta CER con i conti della spesa ci può fare quello che vuole. Si tratta di 300 miliardi l'anno, non sono bazzecole. Ecco perché è chiaro che non ha controllo e che sono gestiti da persone che — questa è una

delle cose denunciate alla conferenza stampa — come il presidente del CER, Camerucci, farmacista, e l'amministratore delegato, Tulliani, sono attualmente inquisiti per i reati di truffa aggravata e falso in bilancio.

Dunque, fanno bene o male i

comunisti della Regione, i compagni della Rm-9, gli amministratori di tutte le USL, a denunciare questa assurda situazione? Il CER lavora inoltre in regime di monopolio: il pentapartito infatti rinnova di volta in volta la convenzione senza preoccuparsi minimamente delle possibili (e probabili) convenienze tra CER, farmaci- sti ed industria farmaceutica. E va ricordato che, a partire da Ranalli e dai consiglieri regionali, ma sul quale ieri s'è fatta

forse maggiore chiarezza: i me- laboratori centralizzati e computerizzati per le analisi. Queste strutture prevedono una spesa iniziale di quattro miliardi e dovrebbero consistere in una base nella USL Rm-5 e in due centri pilota nelle USL Rm-8 e 10, oltre alla parziale automazione in altri 5 laboratori ex INAM. La giunta regionale, con un vero e proprio colpo di mano s'è attribuita la gestione diretta per le procedure di appalto, sovrattutto la quota che spetta alle Unità Sanitarie Locali, ed eludendo il coinvolgimento che un articolo della legge 833 prevede obbligatoriamente per la Provincia in materia di insediamenti sul territorio.

La giunta ha anche formulato un bando dal quale emerge che se anche una sola ditta par-

forse si è precipitata in strada terrorizzata mentre correva a pochi giorni dopo la formulazione del bando, alla gara la Regione ha invitato una ditta costituita da pochi giorni. Quale garanzia di capacità e di esperienza?

Si potrebbe anche dire che le scelte sbagliate della Regione hanno raggiunto con ciò il limite, ma purtroppo non è vero. C'è d'altra. I megacentri infatti non saranno gestiti dalle istituzioni pubbliche competenti, bensì da privati. E la commissione per la valutazione tecnica dell'intero «affare» è — dichiarano i consiglieri comunisti — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento di questo progetto dei megacentri infatti è un «disegnato», alla loggia di Celli. La giunta di sinistra lo aveva, proprio per questo motivo, sospeso dal servizio. La giunta attuale ce lo ha rimesso.

Insomma, ce n'è d'avanço per affermare che la giunta pentapartita sta muovendosi su di un terreno pericoloso e dannoso per il funzionamento delle strutture sanitarie. Santarelli vorrà ancora negare i fatti riportati nella conferenza stampa di ieri? Ranalli ha detto: «Lo faccio pure, però ci accusa di dire delle falsità, deve provare. Noi le "falsità" che dichiariamo le possiamo dimostrare con documenti ed atti amministrativi, stiamo attendendo che altrettanto faccia la giunta, quando continuerà a smentirci».

Sia ben chiaro — l'hanno ribadito tanti operatori — il PCI non solo non è contrario ai laboratori automatizzati. Anzi, il progetto lo ha messo in piedi la precedente giunta di sinistra (che, a proposito, guidava lo stesso Santarelli, oggi tanto critico). Ma questi laboratori devono essere pubblici devono essere gestiti dalle USL, dal Consorzio, devono essere fatti con appalti chiari, con chiavi limpide e devono riguardare alle esigenze dei cittadini, non agli "appalti" dei lottizzatori.

Nanni Riccobono

Un «accusatore» del calcio scommesse ricompare dopo due giorni

«Mi hanno rapito e drogato»

Romolo Croce doveva presentarsi ieri in tribunale per raccontare una storia di partite truccate - «Invece sabato mi hanno sequestrato, minacciandomi di non parlare» - Il racconto della sua misteriosa scomparsa



Un gruppo di giocatori in tribunale all'epoca del processo per il calcio-scommesse

ROMA — «Mi hanno sequestrato e drogato per due giorni interi. Volevano impedirmi di testimoniare contro Antognoni, Borgogni e Sordile per lo scandalo del calcio scommesse. Romolo Croce, 62 anni, uno dei protagonisti dell'oscuro vicenda delle partite «truccate», ha raccontato ai carabinieri una storia altrettanto misteriosa. Da sabato scorso era scomparso nel nulla, ed i familiari preoccupati s'erano affrettati a denunciare l'episodio ai carabinieri. Ieri mattina, semiaddormentato sui sedili di un treno diretto a Civitavecchia, lo ha ritrovato un controllore delle FS. Che cosa gli era successo in questi due giorni? Chi lo aveva rapito? Bisogna tornare indietro di qualche giorno. Il mese scorso viene fissata dal tribunale di Roma per il 22 novembre (cioè ieri), l'udienza richiesta da Romolo Croce, «scommettitore di professione» contro il giocatore della Fiorentina Antognoni per «diffamazione». In pratica, con un'intervista il calciatore aveva accusato Croce di aver «raccontato frottole» a proposito delle partite «truccate» durante il campionato dello scorso anno. Da qui la reazione dell'interessato. «È tutto vero, e racconterò i fatti ai giudici. Da questo momento in poi — secondo lo scommettitore — cominceranno ad arrivare telefonate di minaccia. «Sei pari non la passerai liscia».

Croce, intimorito, invierà alla «Federazione Gioco Calcio» anche un telegramma chiedendo aiuto. Venerdì sera, l'ultima minaccia. «Se non vuoi passare guai, vieni domani mattina all'Aquarius, dentro la stazione Termini». Croce ci va, puntualissimo. Si presenta un certo Bruno, lo invita ad uscire, accompagnandolo vicino ad un furgone Transit. A questo punto — secondo il racconto dell'uomo — altre persone lo gettano a forza nella vettura. «Il viaggio è durato cinque ore e, e cioè, c'era anche un negro», continua Croce. «Ci sono state molte minacce di non parlare del calcio scommesse. Ci siamo fermati ad un certo punto in campagna, i miei hanno fatto mangiare, ci hanno portato a questi clamorosi sviluppi. Secondo gli investigatori, può esserci addirittura lo zampino della malavita, della camorra».

Si tratta ora di vedere se Croce testimonierà ancora davanti ai giudici, che hanno rinviato appuntamento l'udienza ai prossimi giorni. L'altra ipotesi, ovviamente, è quella di una montatura clamorosa. Croce avrebbe potuto avere interesse ad inventarsi qualcosa per non partecipare all'udienza di ieri mattina. «Ma non c'era bisogno di quella macchinazione — ci ha detto il figlio Daniele — sarebbe bastato un certificato medico, e tutto finiva lì».

Comunque sia, le indagini dovranno ripercorrere la rapacità di quest'azione incredibile. E soprattutto dovranno attenderne un miglioreamento delle condizioni psichiche di Romolo Croce, ancora molto preteso e sotto effetto dello choc, dice il figlio. Per questo lo abbiamo portato in un posto dove non potrà essere disturbato. Grediremo soltanto che intorno alla vicenda di mio padre sia stata messa pubblicità possibile. Nemmeno noi sappiamo che cosa c'è dietro questa storia, e non vorremmo che ci finiscono dentro persone che magari non c'entrano niente. Di fatto, abbiamo passato due giorni d'inferno, ed a momenti temevamo anche il peggio. Questa delle scommesse è una storia sporca».

Incontro per la Massey

Incontro alla Direzione del PCI per la vertenza Massey — Fergusson. Ieri una delegazione di lavoratori dello stabilimento di Aprilia si è incontrata con i compagni della sezione nazionale industria delle Botteghe Oscure per discutere delle iniziative da prendere per contrastare i mille e cinquecento licenziamenti annunciati dalla multinazionale. Il tentativo della Massey di chiudere la fabbrica di Aprilia — è scritto in una nota redatta al termine dell'incontro — è la riconferma di come i grandi gruppi industriali cercano di risolvere le crisi: con il ridimensionamento delle attività produttive e colpendo le fabbriche del Sud. La crisi della Massey (che certamente è reale, ma frutto della politica recessiva del governo e dell'incapacità dei gruppi dirigenti dell'azienda) non può risolversi a danno dell'occupazione.

I comunisti affermano

per quanto che è necessario un passo

del governo sulla dirigenza della Massey per ritirare i licenziamenti. «Non è possibile transigere — è scritto nella nota — dalla richiesta che la Massey attui in ogni sua parte gli accordi che liberamente ha sottoscritto con il sindacato nel luglio dello scorso anno, intese che prevedevano la salvaguardia dei livelli occupazionali con la riorganizzazione delle attività produttive del gruppo. È il governo che deve verificare la reale volontà della Massey di attuare questo accordo, valutando, di fronte a resistenze inaccettabili, strumenti diversi di intervento diretto su tutto il gruppo».

Dopo una querela

«Contro Ranalli abbiamo scritto menzogne offensive»

Firmato: DC

Durante la violenta campagna di qualche mese fa orchestrata dal pentapartito regionale, con Santarelli in testa, ai danni del compagno Giovanni Ranalli, ex assessore alla Sanità, la DC di Monteflavio ebbe la brillante idea di approfittare della situazione per far sì un po' di propaganda spicciola. Tappezzò così di manifesti il paese con pesanti attacchi alla persona dello stesso ex assessore comunista, ritenuto responsabile e colpevole dei buchi finanziari della Sanità. Per tutta risposta, ritenendosi diffamato gravemente, il compagno Ranalli querelò il segretario della sezione democristiana di Monteflavio e il 18 scorso davanti alla Corte della 2^a sezione penale del Tribunale di Roma ha ottenuto piena soddisfazione.

Con lettera libellatoria, infatti, la DC ha dovuto esplicitamente riconoscere che il contesto del manifatto era zeppo solo di menzogne, «e che veniva rivolto al compagno Ranalli — si legge nella lettera — relative alle funzioni di ex assessore alla Sanità sono prive di ogni e qualsiasi fondamento, sono anche state formulate in termini del tutto offensivi».

Mentre era in corso la riunione, gli studenti del «Virginia Woolf», che da tempo sollecitano provvedimenti per risolvere la loro precaria situazione, hanno manifestato in piazza Campidoglio, sotto le finestre del Comune.

MARTEDÌ
23 NOVEMBRE 1982

I taglieggiatori minacciano da anni i commercianti di Anzio

Tre negozi distrutti da una bomba del racket

L'esplosione ha fatto saltare ieri mattina una rivendita di giornali, un panificio e un negozio di scarpe - L'attentato è stato rivendicato con una telefonata al «Giorno»

Hanno aspettato la fine dell'estate, e dopo cinque mesi di tregua sono tornati alla carica, a suon di tritolo. Un attentato firmato dal racket, uno dei più gravi tra i tanti compiuti negli ultimi anni, ha distrutto ieri mattina a Anzio ben tre negozi. L'ordigno, micidiale, potesimo, è stato piazzato davanti ad un calzaturificio, ma nell'esplosione sono saltati in aria anche i locali attigui che ospitano un panificio e una rivendita di giornali.

Pochi giorni fa, i taglieggiatori

hanno avvertito il famoso palazzinato ro-

mano e un altro commerciante della zona preso di mira dai taglieggiatori.

Perché nel piccolo centro, anche al commissariato per ora non sono giunti denunce precise, ma le ritorsioni di una banda che sta mettendo solidi rottami nel tessuto cittadino, nelle stesse località che si adentrano fino verso Pomezia e Ardea, terra di conquista del nuovo crimine, i complessi mafiosi che pur stanno dietro al reclutamento del «personale», le aree di maggior incidenza, dice Rosario Raco, il segretario della Conferenza romana.

Erano passate da poco le cime-

re, quando per viale Marconi, alla periferia della cittadina balneare, si è udito il boato, la gente si è precipitata in strada

territoriali mentre correva a pochi giorni dopo la formulazione del bando, alla gara la Regione ha invitato una ditta costituita da pochi giorni. Quale garanzia di capacità e di esperienza?

Si potrebbe anche dire che le scelte sbagliate della Regione hanno raggiunto con ciò il limite, ma purtroppo non è vero. C'è d'altra. I megacentri infatti non saranno gestiti dalle istituzioni pubbliche competenti, bensì da privati. E la commissione per la valutazione tecnica dell'intero «affare» è — dichiarano i consiglieri comunisti — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controlli sul funzionamento delle strutture sanitarie

è — un esempio di sfacciata lottizzazione tra i partiti di maggioranza. Uno dei tecnici che la Regione manda alle USL per verifiche e controll

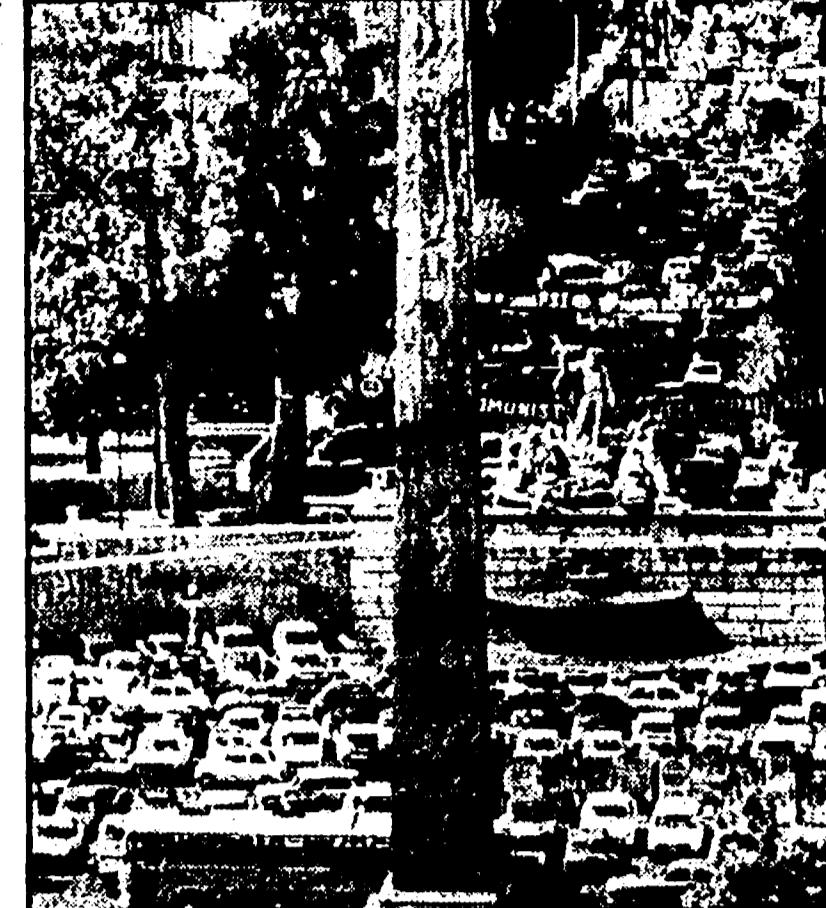
l'Unità - ROMA-REGIONE

Domani ferme fabbriche e cantieri, corteo da piazza Esedra

Tutta l'industria si ferma per i contratti. L'estensione del lavoro di quattro ore, indetta dalla federazione unitaria nazionale, bloccherà domani le fabbriche metalmeccaniche, chimiche, tessili. Il settore edile, in considerazione del duro, pesante attacco che gli imprenditori stanno portando ai livelli occupazionali, sciopererà per otto ore.

La giornata di lotta, a Roma, culminerà in una manifestazione. L'appuntamento è alle 5 all'Esedra, da dove partirà il corteo raggiungere Santi Apostoli. Qui prenderanno la parola i rappresentanti del sindacato regionale e Franco Marini, a nome della federazione nazionale.

Altre manifestazioni si svolgeranno in quasi tutte le zone industriali. Un corteo è previsto a Montalto di Castro (dove si concentreranno i lavoratori dell'Alto Lazio) a Cassino, a Civitavecchia, a Ciferro, a Frosinone (con «presidio» all'Associazione degli industriali) ad Aprilia, a Latina e a Civita castellana.



Forse oggi la giunta decide l'avvio dell'operazione Tridente

Ci si avvia con passo più spedito verso la realizzazione del progetto Tridente, la chiusura cioè al traffico dell'area del centro storico compresa tra piazza del Popolo, piazza Augusto Imperatore e piazza di Spagna. Infatti ieri l'assessore Bencini ha incontrato una delegazione dei commercianti della zona che sono perplessi o in disaccordo sull'iniziativa comunale e il colloquio ha lasciato ben sperare in una soluzione positiva. I commercianti in sostanza non si oppongono pregiudizialmente al progetto comunale. Chiedono che l'operazione si rimandata a dopo Natale insieme alla costituzione di una commissione per la «vivibilità» del quartiere. Dalla data di inizio della nuova normativa dovrà comunque decidere la giunta in una sua riunione apposta tuttavia l'assessore Bencini ha rivelato che già in questi giorni i mezzi pubblici e di Spagna trovano difficoltà per la gran massa di pedoni che affollano la piazza.

Ma guardiamo nel dettaglio il progetto Tridente: pedonalizzazione di piazza di Spagna; spostamento degli autobus da via del Babuino verso la direttiva via del Tritone, via Veneto, Villa Borghese, via di Ripetta; un servizio di minibus all'interno dell'area.

Un'altra mini-rivoluzione — legata in qualche modo a quella del traffico — riguarda il corpo dei vigili urbani. L'assessore De Bartolo, infatti, ha iniziato lo scoglimento del corpo — così come previsto da un regolamento approvato nel '78 — e contemporaneamente ha cominciato ad attivare i nuovi sette uffici previsti: affari generali, personale, centrale operativa, scuola, ufficio studi, magazzino, economato e coordinamento.

Il riordino del corpo interessa il 40 per cento del personale che si avvicinerà negli uffici, dal centro alla periferia e viceversa.

Per mense e alloggi l'università della Sapienza spenderà 9 miliardi

Puntualmente, con l'inizio dei corsi, all'università della Sapienza si ripresentano i problemi degli alloggi per gli studenti e delle mense, del tutto insufficienti. Nelle scorse settimane ci sono state diverse manifestazioni degli studenti furiosi per gli esigui interventi da parte delle autorità universitarie e da parte dello stesso Comune per affrontare e risolvere la presente situazione.

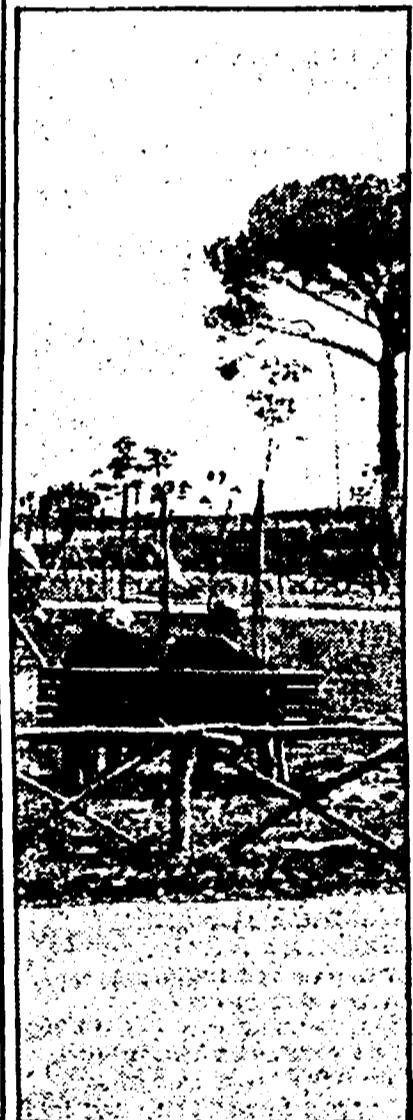
Per affrontare le questioni edilizie si sono incontrati ieri il consiglio di amministrazione dell'università e l'Ordine universitario. In particolare si è discusso del modo con cui utilizzare i fondi stanziati per l'edilizia residenziale. L'ateneo, in questo senso, ha confermato la disponibilità del 15 per cento dell'intero finanziamento di € 60 milioni a circa 9 miliardi. È stato fatto anche il punto sul progetto di realizzazione della mensa per il triennio di Ingegneria in via delle Sette Sale dove è disponibile il terreno acquistato dall'università.

L'ateneo inoltre ha dichiarato la propria disponibilità per l'acquisizione di strutture destinate ad alloggi.

Abusivismo, un progetto dell'Unione Borgate

Il fenomeno si è modificato negli ultimi anni - Nuove soluzioni per gli autoproduttori e lotta contro la speculazione Una proposta per le zone non perimetrate

«Per non far crescere la città clandestina, diamo alla gente spazi per costruire»



L'abusivismo è stato il male storico di Roma, il limite contro il quale si è scontrato qualsiasi progetto di sviluppo urbanistico. Oggi, anche se molte delle spinte a costruire «fuori legge» sono cadute, resta un grosso problema. Pensare il futuro della città vuol dire ancora fare i conti con quelle decine di zone non permettute dalla ultima perimetrazione. Il pericolo (se non si interviene presto e bene) è che questa città cresca a macchia d'olio, che anche i tenuti confini che ormai rimangono tra Roma e l' hinterland si spezzino. Su questo sono tutti d'accordo. Il problema invece è come si combatte l'abusivismo? Con quali strumenti? L'Unione Borgate ha una lista di dieci. Ha elaborato un progetto (o riasumiamo qui accanto) che contiene proposte per uscire dalla spirale dell'abusivismo, per pensare in modo globale all'assetto urbanistico di Roma.

Il dato da cui partire è che negli ultimi anni il fenomeno ha subito una terna ma profonda modifica. Non siamo più — ha detto Gianni Natalini, segretario dell'Unione Borgate — allo stato di una conferenza stampa alle case della domenica, costruite in proprio, con grandi sacrifici. E finita l'e-

poca degli autocontruttori. Insomma e — per dirlo con l'Unione Borgate — è cominciata quella degli autoproduttori. Ciò di chi non costruisce fuori in proprio, ma affida ad una ditta i lavori, ma affida ad una ditta i lavori, a chi costruisce nelle zone non permettute.

E chiaro, comunque, che le due linee (alternative positive e lotta all'abusivismo) devono marciare di pari passo. Non è assolutamente pensabile di voler fare un fronte così storico, ramificato, fondato sui bisogni, senza costringere alla gente delle soluzioni. Il Comune — ha detto Natalini — sta andando nella direzione da noi proposta. La dichiarazione programmatica della giunta assume le tesi di fondo dell'Unione Borgate. Il punto è che bisogna trovare soluzioni alternative, non solo per i progetti. E l'unica strada (di sollecitazione globale, come ha sostenuto Gianni Cossu, nella sua relazione tecnica) per bloccare l'abusivismo, per risanare l'esistente, per riqualificare (in termini di servizi, di spazio e di sicurezza) la nostra roccia. L'associazione Buffa ha sottolineato l'impegno e il coraggio di queste proposte e ha anche sostenuto che la giunta potrà ricevere queste indicazioni e sarà in grado di accettare la «sida» dell'Unione Borgate. Perché il risanamento urbanistico di Roma è nell'interesse di tutta la città.

Un'interrogazione del gruppo del PCI

Ma quanto spende la Regione per i suoi «vigilantes»?



Un'interrogazione dei consiglieri comunisti è stata presentata al consiglio dopo le notizie riportate dalla stampa sulle spese per il servizio di vigilanza della sede della Regione.

Infatti, dopo due tentativi di gara d'appalto, la Regione avrebbe deciso di usufruire del servizio di vigilanza di due ditte che praticano le tariffe più alte di Roma: 14.170 lire l'ora per ogni agente, (cioè, circa mille lire in più di altre agenzie).

Basta fare un confronto con altri enti: l'ACEA, per esempio, paga 11.400 lire l'ora, il CNR paga tra le 10.900 lire e le 13.100, per i servizi di vigilanza degli uffici.

Oggi al Civis, venerdì a La Maddalena

Manifestazioni per il dramma dei «desaparecidos»



Per questo, i consiglieri comunisti (Quattruccio, Cacciotti e Corradi) chiedono a quanto ammonta effettivamente la spesa complessiva per la vigilanza delle sedi e degli immobili regionali e di sapere se è vero che le prescrizioni imposte con le procedure della gara di appalto hanno consentito a due soli istituti di vigilanza di concorrere per i lotti più consistenti, praticando prezzi più alti degli altri Istituti.

Nel caso in cui venissero accertate irregolarità, i comunisti chiedono infine se non sia il caso di nominare una commissione consultiva che accerti eventuali responsabilità ed elabori i provvedimenti del caso.

Per questo, i consiglieri comunisti (Quattruccio, Cacciotti e Corradi) chiedono a quanto ammonta effettivamente la spesa complessiva per la vigilanza delle sedi e degli immobili regionali e di sapere se è vero che le prescrizioni imposte con le procedure della gara di appalto hanno consentito a due soli istituti di vigilanza di concorrere per i lotti più consistenti, praticando prezzi più alti degli altri Istituti.

All'iniziativa hanno aderito il Caffra, il CdF della Fiat Grottarossa, il Comitato studenti Civis, l'Anpi, Anppia, la Lega per i diritti e la liberazione del popolo. Tra gli altri, per il Pci, parterà il compagno Silverio Corvisieri.

A Frascati il nuovo «cervellone» Bankitalia

Il progetto, circondato da stretti segreti, dovrebbe essere fantascientifico: un complesso imponente, dotato di sistemi di sicurezza anni Duemila, antiamericano e accessibile solo agli addetti ai lavori. Son queste le caratteristiche del nuovo centro elettronico della Banca d'Italia che sorgerà tra qualche anno a Frascati, nella zona di Vermicino, nei pressi del Sincrotrone del Cnr. Ragioni di spazio e di sicurezza hanno condannato il nostro istituto di riconoscere a vicenda il progetto che verrà a costare, una volta ultimato, alcune centinaia di miliardi. A Frascati, secondo alcune informazioni, dovrebbero essere trasferiti il computers del Centro elettronico. A Roma, invece, dovrebbero essere trasferite le «scuole» della Banca, dove è custodita la nostra riserva aurea, ed anche l'officina valori. L'appalto-concorso non è stato ancora aggiudicato. Bankitalia ha invitato a concorrere un gruppo qualificato di imprese concursesti di produzione italiana. Tra esse, per esempio vi sono la Fiat-Engineering, le Condotte, le Olivetti. Il tempo massimo per la presentazione delle proposte scadrà il prossimo 6 dicembre. Il terreno (30 ettari) su cui sorge il palazzo è stato acquistato più di un anno fa al prezzo di tre miliardi e l'amministrazione comunale di Frascati ne ha dato l'assenso. La valutazione dei progetti è stata affidata dalla Banca d'Italia ad un gruppo di esperti di cui si è già parlato. Si è quindi costituito un apposito ufficio che ha preso il nome di «Progetto Frascati».

Un incontro non stop, dalle ore 16 in poi al Teatro della Maddalena, venerdì prossimo.

In solidarietà con le madri e con le donne di Plaza de Mayo per la restituzione dei bambini, per la liberazione in vita di tutti gli scomparsi.

E questo il tema di cui si discuterà: un'iniziativa di solidarietà con il popolo argentino a cui hanno annunciato la propria partecipazione, intellettuali (tantissime le giornaliste), di Repubblica, Corriere della Sera, Paese Sera, TG2, l'Unità, ecc., poesie, attrici, donne politiche.

Impossibile nominarle tutte. Ricordiamo solo Vilma Zinnay, argentina, che condurrà l'incontro.

Arte



Quindici stanze per una casa

Arduino Cantafora - Coop. Architettura Arte Moderna, via del Vantaggio 12, fino al 27 novembre; ore 10/13 e 16/20.

È difficile capire se ad Arduino Cantafora le case piacciono più costruire o dipingere. Certo che passando dalle piane ai disegni progettuali e ai dipinti di questo suo singolare ciclo «Quindici stanze per una casa» non si può che rimanere colpiti da quel che potrebbe entrare, come segno nuovo, in quegli spazi vuoti e così armoniosamente strutturati. C'è, a suo tempo, il precedente di De Chirico: l'importante, credo, non è quel che è «disponibile» ma quel che potrebbe entrare, come segno nuovo, in quegli spazi vuoti e così armoniosamente strutturati. C'è, a suo tempo, il precedente di De Chirico e poi, di quegli ambienti spettrali che dalla metafisica derivarono Grossi, Grossberg, Raderscheidt nella Germania degli anni venti; e magari qualche iperrealista, un Monory e anche i nostri Ferroni, Titone, Sarri, Cecotti e quel delirante esistenziale dei spagnoli López García. Ma queste stanze di Cantafora sono luoghi più moderni, più simbolico-ritmici, più funzionali.

Seguendo il criterio generazionale si rischia di togliersi via dalla concretezza artistica qualche nome e soltanto per la data di nascita: è questo accade, in questa occasione, ad esempio, per Biroli, Viani, Corpore e Santomaso che non troviamo nella ricostruzione di «Fronte Nuovo delle Arti», né è un incidente largamente compensato dal larghissima informazione sul movimento di «Corrente» e sul «Fronte», sul gruppo «Orgoglio», sul MAC (Movimento Arte Contemporanea), sui grandi artisti morti che ebbero funzione attiva come Cesari, Bedò, Sadun, Leoncillo, Mirkò e altri (peccato che manchi Stradone).

Queste sezioni storiche fanno da premessa a quella vasta sezione della mostra che presenta opere di pittura e scultura recenti di circa 70 artisti viventi: vi troviamo Burri e Turcato, Pizzinato e Vedova, Guttuso e Morloti, Clerici e Scordia, Fazzini e Fabris, Purificato e Fazzini, Minguzzi e Mastrototaro, Tavernari e Calò. La sezione «Generazione anni dieci» è invece dedicata alla «Generazione anni dieci» che è la generazione che ha passato gli anni del fascismo. Ho detto di un lavoro paziente e provocatorio: si, perché oggi tirar fuori i documenti e far parlare le opere e la memoria di esse, in giorni senza memoria che privilegiano la cancellazione e l'invenzione di mostre sul gusto del momento e del mercato, è provocatorio.

Quei grandi artisti che lavorarono durante gli anni bui

Cominciò due anni fa, con la mostra «Generazione anni venti, il lavoro di pittore e provocatoria rivisitazione» da parte di Giorgio Di Genova delle ricche e intricate vicende dell'arte contemporanea in Italia. Puntuale è tornato a Rieti con la seconda edizione della Biennale nazionale d'arte contemporanea promossa dall'amministrazione provinciale e dedicata alla «Generazione anni dieci» che è

la generazione che ha passato gli anni del fascismo. Ho detto di un lavoro paziente e provocatorio: si, perché oggi tirar fuori i documenti e far parlare le opere e la memoria di esse, in giorni senza memoria che privilegiano la cancellazione e l'invenzione di mostre sul gusto del momento e del mercato, è provocatorio.

Questa mostra della generazione anni dieci poggia su un catalogo pubblicato dalle Edizioni Bora e dalla Provincia di Rieti che è una grossa raccolta critica su una folta di autori, opere e documenti che vengono offerta alla riflessione e alle passioni, se ce sono ancora del presente. Insomma, un lavoro di duro confronto con la storia, che darà frutto nel tempo.

Seguendo il criterio generazionale si rischia di togliersi via dalla concretezza artistica qualche nome e soltanto per la data di nascita: è questo accade, in questa occasione, ad esempio, per Biroli, Viani, Corpore e Santomaso che non troviamo nella ricostruzione di «Fronte Nuovo delle Arti», né è un incidente largamente compensato dal larghissima informazione sul movimento di «Corrente» e sul «Fronte», sul gruppo «Orgoglio», sul MAC (Movimento Arte Contemporanea), sui grandi artisti morti che ebbero funzione attiva come Cesari, Bedò, Sadun, Leoncillo, Mirkò e altri (peccato che manchi Stradone).

Queste sezioni storiche fanno da premessa a quella vasta sezione della mostra che presenta opere di pittura e scultura recenti di circa 70 artisti viventi: vi troviamo Burri e Turcato, Pizzinato e Vedova, Guttuso e Morloti, Clerici e Scordia, Fazzini e Fabris, Purificato e Fazzini, Minguzzi e Mastrototaro, Tavernari e Calò. La sezione «Generazione anni dieci» è invece dedicata alla «Generazione anni dieci» che è la generazione che ha passato gli anni del fascismo. Ho detto di un lavoro paziente e provocatorio: si, perché oggi tirar fuori i documenti e far parlare le opere e la memoria di esse, in giorni senza memoria che privilegiano la cancellazione e l'invenzione di mostre sul gusto del momento e del mercato, è provocatorio.

Questa mostra della generazione anni dieci poggia su un catalogo pubblicato dalle Edizioni Bora e dalla Provincia di Rieti che è una grossa raccolta critica su una folta di autori, opere e documenti che vengono offerta alla riflessione e alle passioni, se ce sono ancora del presente. Insomma, un lavoro di duro confronto con la storia, che darà frutto nel tempo.

Seguendo il criterio generazionale si rischia di togliersi via dalla concretezza artistica qualche nome e soltanto per la data di nascita: è questo accade, in questa occasione, ad esempio, per Biroli, Viani, Corpore e Santomaso che non troviamo nella ricostruzione di «Fronte Nuovo delle Arti», né è un incidente largamente compensato dal larghissima informazione sul movimento di «Corrente» e sul «Fronte», sul gruppo «Orgoglio», sul MAC (Movimento Arte Contemporanea), sui grandi artisti morti che ebbero funzione attiva come Cesari, Bedò, Sadun, Leoncillo, Mirkò e altri (peccato che manchi Stradone).

Queste sezioni storiche fanno da premessa a quella vasta sezione della mostra che presenta opere di pittura e scultura recenti di circa 70 artisti viventi: vi troviamo Burri e Turcato, Pizzinato e Vedova, Guttuso e Morloti, Clerici e Scordia, Fazzini e Fabris, Purificato e Fazzini, Minguzzi e Mastrototaro, Tavernari e Calò. La sezione «Generazione anni dieci» è invece dedicata alla «Generazione anni dieci» che è la generazione che ha passato gli anni del fascismo. Ho detto di un lavoro paziente e provocatorio: si, perché oggi tirar fuori i documenti e far parlare le opere e la memoria di esse, in giorni senza memoria che privilegiano la cancellazione e l'invenzione di mostre sul gusto del momento e del mercato, è provocatorio.

Questa mostra della generazione anni dieci poggia su un catalogo pubblicato dalle Edizioni Bora e dalla Provincia di Rieti che è una grossa raccolta critica su una folta di autori, opere e documenti che vengono offerta alla riflessione e alle passioni, se ce sono ancora del presente. Insomma, un lavoro di duro confronto con la storia, che darà frutto nel tempo.

Seguendo il criterio generazionale si rischia di togliersi via dalla concretezza artistica qualche nome e soltanto per la data di nascita: è questo accade, in questa occasione, ad esempio, per Biroli, Viani, Corpore e Santomaso che non troviamo nella ricostruzione di «Fronte Nuovo delle Arti», né è un incidente largamente compensato dal larghissima informazione sul movimento di «Corrente» e sul «Fronte», sul gruppo «Orgoglio», sul MAC (Movimento Arte Contemporanea), sui grandi artisti morti che ebbero funzione attiva come Cesari, Bedò, Sadun, Leoncillo, Mirkò e altri (peccato che manchi Stradone).

Dario Micacchi

Dario Micacchi

Lettere al cronista

A Ponza scuola bloccata per la burocrazia del Provveditorato di Latina

Cara Unità,
A Ponza è stata istituita lo scorso anno una sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Terracina che ora comprende il I e il II anno ed è frequentata complessivamente da oltre 40 alunni, finalmente non più costretti a stare sulla terra ferma per studiare.

Purtroppo, però, è avvenuto un disastro nel funzionamento di questa sezione perché sono venuti a mancare

i professori per circa un mese. C'è stato anche un periodo di agitazione, organizzato dai genitori e dagli studenti e per alcuni giorni non c'è fatto scuola. Lo stesso inconveniente si verifica anche nelle scuole medie inferiori e un po' meno nelle elementari e materne.

Nei genitori abbiamo quindi formulato una delegazione e assieme ai Presidi dell'Istituto tecnico e delle scuole medie inferiori di Ponza ci si è incontrati dal Provveditorato agli Studi di Latina il 4 novembre scorso. Abbiamo così appreso le cause dell'inconveniente: i professori (residenti anche in Calabria e in Sicilia) devono essere nominati per le nomine. Ciò per garantire una maggiore funzionalità, almeno nelle piccole isole.

Il segretario della sezione, SILVERIO LAMONICA

Tuccino**«Cosa succede al TG2?»****Dibattito con i giornalisti**

Il Movimento per la comunicazione di massa ha organizzato per domani — inizio alle ore 21 — Nella sala di S. Paolo alla Regola, incontro sul tema «Che cosa succede al TG2?». Intervengono Ettore Massa, Enrico Rocco e Piero Scaramucci.

Parliamo di: «Ingegneria sanitaria e ambiente»

«Ingegneria sanitaria ed ambientale» è un convegno che si svolgerà a Palazzo Valentini, patrocinato dalla Provincia. I lavori continueranno oggi, nella facoltà di ingegneria in via S. Pietro in Vincoli.

Un convegno su: Pace e palestinesi

«Per la pace, l'autodeterminazione

del popolo palestinese»: è questo il tema di un convegno dibattito che si tiene giovedì e venerdì nell'Aula Magna del Gv (via Adriatico 140).

Interverranno per il Pci il senatore Vassalli, per il Psi onorevole Granelli e per la Dc l'onorevole Mondino.

A Radio Blu si discute dello sciopero generale

A due anni dal terremoto la Cisl e l'Irses organizzano un incontro di studio a «Solidarnosc e fondi utilizzati: proposta di progetto pedagogico».

Dopo 2 anni dal terremoto un incontro CISL-IRES

A due anni dal terremoto la Cisl e l'Irses organizzano un incontro di studio a «Solidarnosc e fondi utilizzati: proposta di progetto pedagogico».

È a Roma l'ecologista francese Balonde

Si verde si fa politica è il tema di una conferenza che terà oggi alle ore 21 il leader del movimento ecologista francese Brice Balonde. La conferenza si terrà presso la sede del Centro di ecologia urbana «La terra catena», in via Ponte Sisto 67.

Si riunisce oggi alle ore 18.30 (presso la sede del Msi, in via delle Alpi 20) un costituendo comitato di

accoglimento della marcia per la pace che arriverà a Roma il prossimo 10 dicembre. Tutti sono invitati a partecipare.

Dopo 2 anni dal terremoto un incontro CISL-IRES

A due anni dal terremoto la Cisl e l'Irses organizzano un incontro di studio a «Solidarnosc e fondi utilizzati: proposta di progetto pedagogico».

Dopo 2 anni dal terremoto un incontro CISL-IRES

A due anni dal terremoto la Cisl e l'Irses organizzano un incontro di studio a «Solidarnosc e fondi utilizzati: proposta di progetto pedagogico».

È a Roma l'ecologista francese Balonde

Si verde si fa politica è il tema di una conferenza che terà oggi alle ore 21 il leader del movimento ecologista francese Brice Balonde. La conferenza si terrà presso la sede del Centro di ecologia urbana «La terra catena», in via Ponte Sisto 67.

Musica e Balletto**FISCHER/CAMPANELLA ALL'AUDITORIO**

Alle 19.30, presso l'Auditorium della Conciliazione, Concerto diretto da Ivan Fischer, pianista Michele Campanella (ing. L. 5000). Solisti: Beethoven, Schumann, Bigatti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 17 in poi.

TEATRO DELL'OPERA COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 24 novembre, presso il Govermento Giorgio Moscon, il Direttore Artistico Gioachino Lanza Tomasi terranno una conferenza stampa per la presentazione di «Semiramide». Bruno Cagli parlerà su «Rosmini tra filologia e pratica». Fedele D'Amico parlerà su «Semiramide da noi a oggi».

ACADEMIA MUSICALE ROMANA (Via Flaminio 110 - Tel. 3601725)

Domenica alle 20.45, presso il Teatro Olimpico: Concerto del Nash Ensemble di Londra. In programma Mozart, Gluck, Spohr, Beethoven. Bigatti in vendita alla Filarmonica.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LONGARDO (Via Longarolo 10 - Tel. 3601725)

Dal 17 al 10 dicembre: Seminario di danza moderna contemporanea tenuto da Adriana Barilli del Mudra di Bari. Prenotazioni Tel. 6548454.

GHIONNE (Via della Fornaci, 37)

Domenica alle 19.30, La Musica presenta: Quintetto Romano. Musiche di Rossini, Hindemith, Merello, Lohn.

NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 11)

Domenica alle 21.30. Presso l'Auditorium R.A.I.: La Vocità Contemporanea. Roberto Laneri, Stefano Wolf: Concerto per voce e nastri.

ORCHESTRA DELLA LUCE (via Fabiano, 17)

All. 21: Giornate della Cultura Soviética nel Lazio: Concerto di Alfa Pugaceva. Prevendita Orbis 10/13 e 16/19. Tel. 474476.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno e Joseph Fontenot e la Compagnia «Tendranza». Per informazioni Tel. 6792226 ore 16/20.

Prosa e Rivista**ABACO (Lungotevere Mellini 33/A)**

All. 21. When di C. Herisko. Regia di C. Jankowski. Con Giorgio Sartori, Maria Mazzoni, M. Urbaniowski.

ALFA (Via F. Farini, 16/18)

Domenica alle 21, «Primas». La Comp. Teatro Stabile Zona Presenta: Il cane dell'ortolano di Lope de Vega con, G. Angioni, L. Sestini, Regia di Luciana Lucia.

ATTIV. POLIV. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Monzoni, 3 - Tel. 4505782)

SALA A: Domani alle 21.15 «Primas». Il centro sperimentale del Teatro presenta La Divina Commedia di D. Alighieri. Regia di Yoshi Oida, con M. Reza Kheradmand ed il gruppo Centro Sperimentale.

SALA B: Domani alle 21.15. Comp. Teatro Stabile Zona Presenta: omaggio a Libero Mele di G.C. Riccardi, con G. Sestini, Regia di Luciana Lucia.**SALVAGUARDIA (Via dei Quiriti, 15 - Tel. 4505782)**

All. 21: «Primas». La Comp. Teatro Stabile Zona Presenta: omaggio a Libero Mele di G.C. Riccardi, con G. Sestini, Regia di Luciana Lucia.

BORGOS. S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)

Riposo.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manzoni, 10 - Sala 8, int. 7 - Tel. 5917301)

Dal 29 novembre al 15 dicembre l'artista turca Necia Humbaç terà un seminario su Tai Chi Chuan, la meditazione nel movimento.

COOP. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Tel. 5613079)

Riposo.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19)

All. 21.15. Repertorio Club Rigorista presenta: Due in attesa di W. Gibson, Regia di Nivio Sanchini, con Mario Valdemarini, Loreanda Mauri.

DEI TUTTI (Via S. Cesario, 10 - Tel. 4505782)

Domenica alle 20.45, La Comp. Dei tutti presenta Araldo Tiere.

DEL PRADO (Via S. Barbara, 28)

All. 20.45. La Comp. G.C. presenta Mostri in vetrina di N. Fiori e C. Sestini, con G. Gora, L. Franci, E. Bodini, con G. Sestini, Regia di S. Sestini.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22)

All. 21.15. Il clan dei 100 diritti da Nino Scardina in: L'orsa di C. Cecchov e C. Di Prandolo, con Nino Scardina, Claudio Ricatti, Regia di Nino Scardina.

ELISEO (Via Nazionale, 183)

All. 20.45. Alla Comp. Eliseo, con G. Sestini e Monica Guerrini in Principio di Homburg di H. von Kleist. Regia di G. Lavia.

ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6)

All. 21.15. I paesi del Signore di Franco Cardini e Luigi Toni, con G. Gentile, F. Morille, I. Jordan, F. Leccese, L. Tatti, A. Sestini, G. Sestini. Scene e costumi di Luca Brando, Regia di Luigi Toni.

ETI-QURNO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

All. 20.45 (1am). Fan. Ser. Torni S/F. Mariangela Melato e Giorgio Gaber in Il caso di Alessandro e Marie, di Gabriele Luporini, Regia di Giorgio Gaber.

ETI-SAN UMBERTO (Via della Mercatina, 49 - Tel. 6794753)

All. 21. «Primas». La visita della vecchia signora di Friedrich Durrenholz, Regia di Pino Micci, con A. Innocenti, P. Nuti.

ETI-TERRASSA (Via degli Acquasanti, 16)

All. 21. Il Gruppo La Pochette presenta: Tamerlano, di Christopher Marlowe, Regia di Renzo Giordano.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)

Domenica alle 21 «Primas». La Comp. Teatro Brutto Ciro presenta: Mariano Ruffo e Rigola Banchi in Zingari di G. Sestini, Regia di G. Sestini.

GHIONNE (Via della Fornaci, 37)

All. 21.15. La San Carlo di Roma presenta Michael Aspinwall in La Gioconda ovvero spaventevole festino, con K. Christensen, C. Crisafulli.

GIGLIOLINI (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 532360/584452)

All. 21. Mario Sciccia in Medico per forza di Molere e Mustafà di Ettore Petrolini, Regia di Giovanni Pampiglione.

IL LEOPARDO (Viale del Lepardo, 33)

All. 20.45. La Comp. Dell'Umbria di Giordano e Corbucci, con A. Innocenti, P. Nuti.

INTERSCENA (Via S. Bartolomeo, 19 - Tel. 4505782)

È convocata per oggi alle 11 presso la sala stampa della Regione a piazza SS. Apostoli la conferenza stampa del Seminario di economia politica sulla crisi del 1929 (Archigib), LAURENTINA alle 18.30 attivo di circolo (Laval), ETI-AUTRO alle 19.30 attivo di circolo (Civita), ETI-CENTRALE alle 20.45 attivo di circolo (Civita), ETI-EST alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-MARE alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-NORD alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-SUD alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-VARIE alle 21.30 attivo di circolo (Civita).

COMITATO REGIONALE

È convocata per oggi alle 11 presso la sala stampa della Regione a piazza SS. Apostoli la conferenza stampa del Seminario di economia politica sulla crisi del 1929 (Archigib), LAURENTINA alle 18.30 attivo di circolo (Laval), ETI-AUTRO alle 19.30 attivo di circolo (Civita), ETI-CENTRALE alle 20.45 attivo di circolo (Civita), ETI-EST alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-MARE alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-NORD alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-SUD alle 21.30 attivo di circolo (Civita), ETI-VARIE alle 21.30 attivo di circolo (Civita).

FROSINONE

In Federazione alle 17 commissioni di programmazione (Sapi, Mazzocchi).

GRANDE RECITAL DI ALLA PUGACIOVA

Giovedì 25/11, ore 21 - Teatro Olimpico, P.zza Gentile da Fabriano, 17

PRESTIGIOSA ESIBIZIONE

della nazionale sovietica, campione del mondo di ginnastica artistica e ritmica

I BIGLIETTI SI POSSONO ACQUISTARE PRESSO L'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS, piazza Repubblica, 47 - tel. 464570 - 461411**FACILITAZIONI PER I SOCI ITALIA-URSS E CRAL AZIENDALI**

RIDUZIONI PER GIOVANI, ANZIANI E MILITARI

abbonatevi a

«GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA NEL LAZIO»

Martedì 23/11, ore 21 - TEATRO OLIMPICO

P.zza Gentile da Fabriano, 17

LA STAR DELLA MUSICA LEGGERA SOVIETICA

Giovedì 25/11, ore 21

Palazzetto dello Sport

Viale Tiziano, 10



Aumenti delle pensioni per il prossimo anno: un confronto fra quelle minime degli ex lavoratori dipendenti e degli «autonomi»

	1-1-82	1-9-82	1-1-83	1-4-83 (1)	1-7-83 (1)	1-10-83 (1)
LAVORATORI DIPENDENTI pensioni minime	230.250	251.450	276.050	286.800	297.150	306.950
con oltre 780 contributi (15 anni)	245.150	267.700	293.900	305.350	316.350	326.800
LAVORATORI AUTONOMI pensioni di invalidità i cui titolari non hanno compiuto l'età di pensionamento di vecchiaia	178.000	194.400	206.650	214.700	222.450	229.760
pensioni di vecchiaia, pensioni di superstiti e pensioni di invalidità i cui titolari hanno compiuto l'età di pensionamento di vecchiaia	199.300	217.500	231.250	240.250	248.900	257.100
PENSIONI SOCIALI	142.600	155.700	165.550	172.000	178.200	184.050

(1) Gli aumenti derivanti dalla percezione trimestrale sono ricavati da dati previsionali.

Anche nel 1983 è continuato ad aumentare il divario fra le pensioni degli iscritti nel fondo generale dell'assicurazione obbligatoria per i lavoratori dipendenti e quelle degli iscritti alle gestioni speciali per i lavoratori autonomi. Infatti il trattamento minimo dei lavoratori dipendenti, che le commissioni lavori e Affari Costituzionali della Camera, avevano approvato uno schema da sottoporre all'assemblea, non ha consentito neppure di trasformare la struttura delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi per adeguarle, per quanto possibile, ai criteri di contribuzione e di pensionamento previsti per i lavoratori dipendenti. Il pentimento, deludendo ancora una volta le aspettative dei lavoratori autonomi,

non solo ha preciso l'avvio di un processo di parificazione previdenziale sul piano generale, ma ha impedito anche di uniformare i trattamenti minimi di pensione degli iscritti ai lavoratori autonomi in modo da raggiungere redditi più adeguati. Come si vede dalla tabella, la differenza nel trattamento minimo dei lavoratori dipendenti e quello dei lavoratori autonomi al 1° gennaio '83 sarà di 44.800 lire. L'esigenza di arrivare rapidamente ad un nuovo assetto delle gestioni dei lavoratori autonomi è stata comunque riconosciuta e si pensa è fatto che i contributi sono aumentati nell'ultimo periodo ad un ritmo che è, per parecchie e piccolissime imprese, ai limiti della sostenibilità. Basta pensare che i contributi sono aumentati più di 10 volte nel periodo compreso tra il

1975 e il 1982 (dalle 60 mila lire l'anno del '75 alle 532 mila lire nel 1982, più il 4 per cento sul reddito d'impresa), mentre nello stesso periodo le pensioni sono passate da 47.800 lire al mese a 199.200 lire, con un aumento solo di quattro volte.

Meditando su questi aspetti ci può allora comprendere meglio come i lavoratori autonomi delle gestioni obbligatorie dell'INPS tendano a distaccarsi sempre più dall'istituto, e come trovi sempre più credito nella categoria le campagne di penetrazione delle assicurazioni private. Non sarà allora per caso che questa scelta di indirizzo è stata proprio incoraggiata da chi è, per parecchie e piccolissime imprese, ai limiti della sostenibilità. È un'antologia della solitudine, dell'emarginazione,

Per la pensione «volontaria»

Le nuove norme per la prosecuzione Cinque anni di contribuzione versati oppure tre anni nell'arco di 5

Rispetto al passato si introduce, in tale ultima ipotesi, una condizione meno favorevole, in questo secondo la vecchia normativa era sufficiente un solo versamento di contribuzione nel quinquennio antecedente la domanda per ottenere il diritto alla prosecuzione.

La nuova legge, peraltro, apporta un elemento migliorativo nei confronti dei lavoratori addetti esclusivamente

a lavorazioni stagionali, ai quali viene richiesto — per ottenere l'autorizzazione — un requisito contributivo notevolmente ridotto rispetto a quello attuale (versamenti settimanali anziché 260 in quella epoca versati; oppure 65 contributi settimanali (anziché 156) nel 5 anni precedenti la domanda).

Sul piano delle condizioni restrittive introdotte con la nuova disciplina vi è da rile-

vare il divieto per la concessione della prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti, nel confronto dei lavoratori che risultino iscritti in una delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi (collaboratori diretti, artigiani e commerciali) oppure in case o enti comunitari denominati che gestiscono forme di previdenza per i liberi professionisti.

La concessione alla prosecuzione volontaria è del pari negata ai lavoratori che sia già titolari di pensione a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi o delle casse per i liberi professionisti.

Il legge, tuttavia, precisa

che il divieto alla concessione della prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti, nel confronto dei lavoratori che, al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, siano già titolari autorizzati alla prosecuzione volontaria.

Da notare, infine, che an-

che la norma restrittiva con-

cernente l'elevazione a 3 anni

(invece che uno solo) del

requisito di contribuzione

nell'arco dei 5 anni preceden-

ti la domanda per otte-

nere l'autorizzazione al ver-

samento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

periodo compreso nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

ai versamenti compresi nel

versamento di contribuzione

verso la pensione, si riferisce

Calcio

Al comando in A, in B e nel basket: rilanciata una sfida piena di vecchi e nuovi saperi

Tre volte in testa: quanto sei prima Roma!

Di Bartolomei e Passarella: il diverso destino d'essere «liberi»

Agostino diventa l'uomo in più a centrocampo; Daniel viene (forse) utilizzato male

Nessuno ancora ne è convinto del tutto: chi lo è subito la certezza in totto. Cioè, si vorrebbe che d'un colpo l'ago della bussola, che in passato ha indicato sempre il nord, si spostasse verso il centro. Juve e Lazio, infatti, non l'ago non ha fatto, perché momentaneamente impazzito. Adesso che la Roma (e anche la Lazio — come afferma giustamente Valcareggi), veleggia in alto, chi è convinto della sua tesi lo è in totto. Non si può dire che accetta le mezze misure. Eppure Freud dovrebbe aver insegnato qualcosa: «Niente può essere adeguatamente classificato secondo la giustapposizione di "buono" e "cattivo", ma di mezzo alla migliore». Orbene, non solo giallorossi la via di mezzo. Siamo, insomma, tra coloro che ancora non sono convinti del tutto. Quelli che lo sono si affidano — secondo il nostro modello parere — a quattro punti: Agostino, crediamo che presto avverrà il ricongiungimento tra Roma e Juventus. Si rinnoverà, cioè, la lotteria di due anni fa, quando i giallorossi persero di un soffio lo scudetto, dopo un entusiasmante testa a testa con i bianconeri.

Dice poco che allora, alla decima giornata, fosse la Juventus a condurre, affiancata dall'Inter, con 15 punti, quanti ne vanta oggi la Roma. Liedholm non si stanca di ripetere che lui preferirebbe ben altro, ma non ha i punti alle Juventus. Gradisce di più il ruolo di inseguitore anziché quello di «lepri». Ma a questa Roma va pur riconosciuto il grande merito di aver saputo imporre la «zona», nonostante le grosse perplessità. E di adesso, che viene la vittoria, di non condannarsi ad abitare con i propri fantasmi. Stiamo appena suonato il campanello del Torino (6) e della Juventus (7). Concludendo, se la Roma è una realtà, affermiamo però, che da adesso in poi non può fare Liedholm è stato più unico che raro. Ormai lo si può chiedere ai primi posti in campo mondiale. Indubbiamente la società — con in primis il presidente Dino Viola — gli dà tutta sicurezza e forza. Resta un solo punto interrogativo: in questa stagione chi vanta il miglior attacco (18 reti): il ruolo del libero. Di Bartolomei non lo è per vocazione, così come non lo è — peraltro — lo stesso Passarella. Sono giocatori dalle carattere-

ristiche diverse, ma accomunati dall'avere i piedi buoni, dal predileggere l'impostazione del gioco, facendo, all'occorrenza, anche da punti di riferimento in mezzo al campo, non disdegno di spettacolare reti notevoli. Sono dei valori piazzati. Ebbene, a noi pare che Liedholm si serva di Agostino in maniera egergia, cosa che non si può affermare invece per quanto riguarda De Sisti con Daniel. Ma la Roma, quando è necessario, può farlo, non avendo un ricambio adeguato. Cosicché Di Bartolomei può anche giostrare a centrocampo, sia probabile a Passarella, visto che la partita non c'è molto da scegliere. Perché no, lo confessiamo in tutta umiltà, vorremmo vedere all'opera Daniel nella zona nevrágica del campo, dove cioè si crea gioco. Siamo fuori strada? Può anche essere; eppure, al mondiale in Argentina, fu proprio Passarella, il «punto» di Agostino, l'uomo in più a centrocampo.

Pretendere, però, che Agostino sia il «libero» per antonomasia, è pura follia. Divenne centrocampista, dunque, non in favore offensiva. Che poi qualche volta sbagli, gli si può perdonare: non è un robot; certamente ha sbagliato contro la Fiorentina, in occasione del rigore, ma dappiù ha sbagliato contro il Genoa, quando la Roma vantava una delle migliori difese (9 gol subiti, come Verona e Inter), mentre su tutti svettavano le «cerniere» del Torino (6) e della Juventus (7). Concludendo, se la Roma è una realtà, affermiamo però, che da adesso in poi non intendiamo affermare che la Roma abbia già vinto il campionato. Vogliamo far presente che la squadra giallorossa, al pari dei campioni d'Italia, ha le carte in regola per vincere il campionato, ma non per vincere un trofeo — uno spettacolo calcistico di ottima levatura. Con questo non intendiamo affermare che la Roma sia unica, crede che commetterebbe un grossolano errore, perché bisogna riconoscere che in questo momento, la Roma non è sola. Non c'è al mondo chi non soffra quando viene attaccata. I giocatori non soltanto non hanno il tempo di impostare il gioco, ma neppure di promuovere iniziative offensive. Anche la Juventus, mi pare, soffra dello stesso male.

La differenza fra la squadra di Liedholm e quella di Agostino, secondo me, nella velocità i bianconeri sono più rapidi nei movimenti, comandano il gioco e attaccano con continuità; la Roma invece viceversa attende l'avversario per poi colpirlo di rimessa. Per restare in tema, visto che il campionato sta per diventare un capitolo riservato alla Roma e a due avversari, non riuscire a trovare la propria identità, le quali potrebbero risultare un tracollo, voglio dire che il doppio impegno potrebbe, in qualche modo, logora-



I giallorossi esultano dopo la seconda rete realizzata da Conti

Ferruccio Valcareggi la vede così

Giordano è maturo per la Nazionale



Sono in molti a sostenerlo che il miglior calcio d'Italia si giochi ancora a Torino. Chi sostiene questa tesi, che lo condivido, parte dal presupposto che la Juventus resta la squadra da battere, che i bianconeri hanno dalla loro una ricchezza di tradizioni ed hanno conquistato ben altri scudetti, si sbaglia. Il punto di vista di Bruno Conti, che è tornato a giocare al livello del «Mundial», meglio si comprende il suo reale valore. Qualcuno, a commento della partita contro una Fiorentina che non riesce ancora ad ingranare, ha sostenuto che la compagnie di Liebherr, allorché viola hanno attaccato la Roma, non soffriva. Non c'è al mondo chi non soffra quando viene attaccata. I giocatori non soltanto non hanno il tempo di impostare il gioco, ma neppure di promuovere iniziative offensive. Anche la Juventus, mi pare, soffra dello stesso male.

La differenza fra la squadra di Liedholm e quella di Agostino, secondo me, nella velocità i bianconeri sono più rapidi nei movimenti, comandano il gioco e attaccano con continuità; la Roma invece viceversa attende l'avversario per poi colpirlo di rimessa. Per restare in tema, visto che il campionato sta per diventare un capitolo riservato alla Roma e a due avversari, non riuscire a trovare la propria identità, le quali potrebbero risultare un tracollo, voglio dire che il doppio impegno potrebbe, in qualche modo, logora-

Ferruccio Valcareggi

re gli uomini e gli schemi delle squadre impegnate.

Altra realtà romana. Il campionato che sta disputando la Lazio. La compagnia di Claglia è riuscita nel sorpasso del Milan, accreditandosi così come una vera pretendente al trono cadetto. I motivi per cui la squadra biancuzzarra sta praticando un gioco lineare e corretto sono dovuti al recupero, a tempo pieno, di due giocatori della natura di Giordano e Manfredonia. Il primo è uscito dalla scuola di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Guardando ai fatti, tutto inizia stranamente dieci anni fa con i colpi a sorpresa di una neo promossa inconsueta, di una ex aristocratica parsimoniosa ressa di campioni di natura di Giordano e Manfredonia. Il primo è uscito dalla scuola di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della Lazio sono stati chiaramente ben rappresentati, anche se la scuola di Milanello febbrile, ha dato una Roma di insolita bellezza.

Giordano faceva parte della famiglia di Baggio già prima della presunta onnipotente Juve l'anno dopo. Ma la decadenza e il rammollimento della

l'Unità - CONTINUAZIONI

scoperto il tentativo padronale di far «tabula rasa» dell'intero sistema di relazioni industriali, destabilizzando non solo i rapporti sindacali, ma gli stessi equilibri democratici del Paese. Si tratta una lotta unitaria regolare democratica, quella dei, ad esempio, sul tetti d'inflazione, si chiede che il sindacato «sta ai patti», mentre tutti i presupposti di quel patti sono «scoccati e truccati» dagli imprenditori.

Ma di fronte a una crisi economica e politica così aspra non è possibile barare. C'è da stabilire come uscire, come fare per pagare i prezzi. La ricetta della Confindustria — lo hanno confermato ieri Annibaldi e Mortillaro — è semplice: continuo a pagare i lavoratori. Ma Lama, Mattina e Marini hanno voluto chiarire, una volta per tutte, che è il momento di definire linee e obiettivi di riforma che spezzino una volta per tutte la spirale inflazionistica. Per questo obiettivo tutti — le forze in causa, governo, imprenditori e, certo, anche il sindacato — devono mostrare coerenza. La realtà, però, è che solo il sindacato, con la

Ferma domani l'industria

sua piattaforma, si è fatto carico positivamente di una linea di equità e rigore sociale.

Queste cose i dirigenti della Federazione unitaria le hanno dette al tavolo di trattativa di ieri con tutte quelle organizzazioni (messe assieme rappresentano più del 60% del sistema delle imprese) che non si sono mai sentiti messi in discussione. Il tavolo di trattativa varrà la settimana scorsa dal direttivo CGIL, CISL, UIL. Su questo ha chiesto tempo per raggiungere una posizione comune tra tutte le organizzazioni, su alcune delle quali — evidentemente — resta forte l'influenza della Confindustria. Tuttavia, Serra ha aggiunto che sono possibili «convergenze» su temi quali la spesa pubblica, i canali di investimento, la riforma fiscale, gli oneri contributivi impropri. E nel suo discorso ha lamentato anche l'assenza del tavolo

mento del costo del lavoro e delle incidenze degli automatismi, e le parti hanno sostenuto che non sarà né un negoziato fino né un confronto facile.

Lo si è visto già ieri. Il presidente della Confagricoltura, Serra, è uno dell'intera delegazione imprenditoriale ha dato atto al sindacato di «buona volontà. Ma ha evitato di esprimere un giudizio netto perché non sarà di 8 ore, è il caso delle aziende tessili del Piemonte» se non di tutte le categorie (come ad Ancona, dove parlerà Luciano Lama). Numerose le manifestazioni: a Roma con Marini, a Taranto con Marinetti, a Firenze con Mattina, a Genova con Trentin, a Bolgona con Garavini, a Vicenza con Colombo, a Milano con Millietto, a Milano con Gobbi, a La Spezia con Vigevani, a Brescia con Giovannini.

Pasquale Casella

di trattativa con il governo. Lama, però, ha subito replicato sollecitando un confronto vero, che bandisce ogni condizionamento sui contratti. Gli imprenditori hanno chiesto una sospensione per consultarsi tra loro, poi hanno dato risposta affermativa. Si va avanti, tant'è che i dipendenti del settore cooperativo, di qualche artigiano e delle aziende aderenti alla Confapi sono stati esentati dallo sciopero di 4 ore in programma per domani.

Si fermeranno gli altri 6 milioni di lavoratori delle imprese private e pubbliche. In altre parole, il lavoro di oggi sarà di 8 ore, è il caso delle aziende tessili del Piemonte» se non di tutte le categorie (come ad Ancona, dove parlerà Luciano Lama).

Numerose le manifestazioni: a Roma con Marini, a Taranto con Marinetti, a Firenze con Mattina, a Genova con Trentin, a Bolgona con Garavini, a Vicenza con Colombo, a Milano con Millietto, a Milano con Gobbi, a La Spezia con Vigevani, a Brescia con Giovannini.

Il nuovo missile MX

tali silos provocherebbe automaticamente la distruzione o il dirovamento di tutti gli altri missili sovietici in arrivo. Gli americani si conserverebbero quindi in tutta la loro potenza rappresentata immediata dall'Unione Sovietica attraverso i missili piazzati, sugli aerei, sui sottomarini e in altre basi terrestri.

Come si vede, questa ipotesi strategica è una più aggiornata versione della teoria del «deterrente» essendo molto probabile, se non certo, la capacità americana di assorbire il primo colpo di attacco. La difesa nucleare i sovietici dovrebbero essere indotti a non premere per primi il pulsante nucleare. Ma per capire le caratteristiche della Stratamore, tale sistema, occorre precisare alcuni particolari. Ogni missile MX dispone di dieci testate nucleari, e ogni testata è pensata per essere distruttiva dieci volte superiore alla bomba che fu lanciata su Hiroshima nel 1945. 2) Gli MX da costruire sono cento, per un totale di ventisei miliardi di dollari, equivalenti a 41 mila miliardi di lire. 3) Gli Stati Uniti hanno già 150 missili nuovi, 7.500 testate e sono quindi in grado di scatenare un potenziale distruttivo pari a 75 mila volte quello che incenerì un

Hiroshima (lo stesso si può dire per la superiorità sovietica). Son trascorsi dieci anni e si sono succeduti quattro presidenti da quando in America è cominciato un tragico ballo attorno al missile intercontinentale MX, un ordigno lungo 22 metri, pesante 870 quintali e con un diametro di 30 cm. Per ridurre queste vicende all'infinito, basterà ricordare le caratteristiche dei progetti che sono stati scartati. Il più avveniristico prevedeva la costruzione di una gigantesca rete ferroviaria nelle viscere del Nevada, lunga centinaia e centinaia di chilometri, per consentire l'interrotto apostolato degli MX, al fine di sottrarli al rischio di essere individuati e quindi centrati dai missili sovietici. Tuttavia, i sovietici, perfino al Pentagono, pare infatti che si sovietici costruissero un maggior numero di missili, anche la sistemazione a mucchio diventerà vulnerabile. Allo stato dei fatti, secondo un ironico commentare del «Washington Post», la migliore qualità del «Dense-Pack» è che nessuno può dimostrare che non funziona. Ma manca anche la certezza che i missili americani speciali sotterranei, che erano più costosi, avrebbero provocato la nascita di una bomba che fu lanciata su Hiroshima nel 1945. 2) Gli MX da costruire sono cento, per un totale di ventisei miliardi di dollari, equivalenti a 41 mila miliardi di lire. 3) Gli Stati Uniti hanno già 150 missili nuovi, 7.500 testate e sono quindi in grado di scatenare un potenziale distruttivo pari a 75 mila volte quello che inceneri un

anno fa, l'amministrazione si orienta verso un altro piano, più economico e meno impopolare: sistemare gli MX nei vecchi silos destinati ai vecchi missili, rinforzandone le corazzature, progettando di cemento e acciaio. Ma poi anche questa idea è stata scartata, dal momento che tali silos sono stati già individuati dai missili sovietici. Tuttavia, i sovietici, perfino al Pentagono, pare infatti che si sovietici costruissero un maggior numero di missili, anche la sistemazione a mucchio diventerà vulnerabile. Allo stato dei fatti, secondo un ironico commentare del «Washington Post», la migliore qualità del «Dense-Pack» è che nessuno può dimostrare che non funziona. Ma manca anche la certezza che i missili americani speciali sotterranei, che erano più costosi, avrebbero provocato la nascita di una bomba che fu lanciata su Hiroshima nel 1945. 2) Gli MX da costruire sono cento, per un totale di ventisei miliardi di dollari, equivalenti a 41 mila miliardi di lire. 3) Gli Stati Uniti hanno già 150 missili nuovi, 7.500 testate e sono quindi in grado di scatenare un potenziale distruttivo pari a 75 mila volte quello che inceneri un

potesi della cosiddetta guerra nucleare prolungata e vincente. Come se non fosse certo l'apocalisse, senza sopravvissuti, una volta che a qualcuno saltasse in mente di schiacciare il primo pulsante.

La decisione di Reagan è solo il primo passo di un faticoso negoziato parlamentare. Molti senatori e deputati sono ostili, per molti militari spingono per altre soluzioni (missili su sottomarini e su aerei). Reagan ha motivato questa spesa asserendo che l'MX «rafforza e apprenderà l'apprezzamento americano al controllo delle armi nucleari. Il nostro obiettivo fondamentale è che la nostra politica estera sia quella di una guerra nucleare zero, per i missili sul territorio europeo e ha offerto di allargare l'area delle informazioni reciproche dirette a ridurre il rischio di una guerra nucleare pur erronea (il famoso «Peacekeeper» tra Washington e Mosca).

Aniello Coppola

arenaria internazionale. Una delle chiavi del discorso di Andropov sembra essere la pressione sovietica di evitare scosse e di rimettere ordine nel caos delle interpretazioni, sui bruschi mutamenti della politica estera sovietica che ha fatto seguito alla sua elezione a segretario generale. Ma è interessante notare anche l'ordine con cui Andropov ha voluto affrontare i diversi argomenti, mettendo al primo posto la «prima attenzione» del partito verso il «rafforzamento della comunità socialista». La seconda è il «fondamento a questa tesi ha deciso di chiamare l'MX "Peacekeeper", custode della pace».

La scelta dell'MX si è combinata, come si diceva all'inizio, con il discorso sulla strategia nucleare complessiva. Reagan ha riproposto la nuova politica di difesa di un terzo della testa nucleare, ha rilanciato ancora una volta l'idea della «soprazero» per i missili sul territorio europeo e ha offerto di allargare l'area delle informazioni reciproche dirette a ridurre il rischio di una guerra nucleare pur erronea (il famoso «Peacekeeper» tra Washington e Mosca).

Aniello Coppola

La crisi di governo

per la DC, un governo che abbia come pilastro fondamentale un programma molto vicino a quello proposto dallo Scudocrociato (anche con l'articolo domenicale del vicesegretario Mazzatorta). I socialdemocratici ed i liberali sono molto prudenti e i repubblicani ostentano, invece, le loro impressioni che riguardano alla loro partecipazione al nuovo governo così proposto più per il «no» che per il «sì». Finito, i più incoraggianti per Fanfani sono i socialisti Craxi e Martelli.

Sulla base programmatica preparata in questi giorni, Fanfani ha dato scarse indicazioni. Ha fatto sapere che il suo programma si riassumerà in quattro punti: 1) continuità della politica estera italiana; 2) attivazione dell'industria; 3) programma di investimenti per i settori sociali; 4) ammodernamento del costo del lavoro.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.

Per quanto concerne la riunione dei partiti, i due direttivi democratici sono stati ammessi a partecipare.